TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_1025_II**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

II

COMMERZ
DI LETT-DE
CON.S.GIORD
RICCATI
T. II.

1025
II

BIBLIOTECA COMUNALE
VINCENZO JOPPI
UDINE
N. 1025/II

Commerzio di Lettere

dal

Co. Giordano Riccati

Tomo II.

dai 23. Marzo 1754.

sino

li 26 7bre 1761.

Indice degli Autori delle Lettere.

Agnesi (Co. D. Maria) pag. 11, 225
Anselmi (Giorgio Dittore Veronese) pag. 311.
degli Azzoni Avogari (Can.co Co. Rambaldo) pag. 297
Barraglia (Ab. Francesco) pag. 79, 89, 95, 135, 137
139, 145, 147, 149, 165, 185, 219, 251, 255.
Bevilacqua Lazzise (Co. Ferdinando) pag. 103, 227
301, 305, 327.
Bollani (Antonio N. V.) pag. 331.
Busa Villanova (D. Valentino Agostiniano) pag. 249
343, 345.
Carburi (Marco) pag. 155.
Cavina (D. Virgilio della Comp. di Gesù) pag. 91.
Cigogna (D. Francesco) pag. 37
Cimagotti (Arcip. Francesco) pag. 323.
Colonna (Co. Niccolò) pag. 207.
Corner da Lezza (Cornelia) pag. 13.
Diziani (Gaspare) pag. 23, 29, 31, 39, 61, 65, 67,
69, 71, 75, 83, 84, 87, 107, 309.
Dotto (D. Fabrizio C. R. T.) pag. 261, 265, 267, 279,
281, 285, 289, 291.
Floria (Monsig. Co. Francesco Primicerio di Udine)
pag. 201.
Frisi (D. Paolo Barnabita) pag. 109, 129, 133, 143
159, 189.
Gradenigo (D. Giannagostino Casinese) pag. 59, 73, 77,
85, 177, 209, 215, 217, 221, 243, 247.
Guarana (Giacomo) pag. 233, 239.
Guillermet (Arcip. Giannantonio) pag. 51.
Lazzari (Michele) pag. 33, 35, 41, 63, 181, 183,
235, 237, 269, 271, 273, 275, 277.
Maffei (Marchese Scipione) pag. 25.
Marcuzzi (D. Sebastiano) pag. 3, 9, 195, 259,
319, 333, 337.
Miazzi (Giovanni) pag. 5, 43, 47, 81.
Nicolai (Ab. Giambattista) pag. 119, 121, 241, 263.
Novello (Co. Sebastiano) pag. 173.

di Pavigai

Indice degli Autori delle Lettere.

di Panigai (D. Bartolommeo de' Comp. di Gesù) pag. 179, 329.
Piacentini (Giacomo) pag. 15, 163.
Polani (Marchese Giovanni) pag. 21.
Polinà (D. Pier - Maria Casinese) pag. 141, 151.
Prati (Francesco Maria) pag. 7, 27, 45, 53, 55, 57, 93, 97, 101, 105, 169, 171, 175.
Priuli (il Cardinale) pag. 257.
Pujati (D. Giuseppe Maria C. R. S.) pag. 347.
Riccati (Co. Francesco) pag. 49, 153, 161, 203, 325.
Riccati (Co. Giordano) pag. 123, 157, 199, 341.
Rizzoni (Leonardo Nob. Veronese) pag. 293.
di Rovero (Cav. Cristoforo) pag. 231, 295.
Sarcinelli (Ab. Girolamo) pag. 229.
di Sbrogliavacca (Co. Ottavio) pag. 147, 191, 193, 205, 313, 315, 317, 321.
Scotti (Co. Luigi) pag. 201, 263.
Spinada (Cav. Co. Marcantonio) pag. 275.
Surri (Giuseppe) pag. 17.
Vallisniari (Antonio) pag. 19.

Illmo Sig.r Conte

5

Essendomi finalmente riuscito di far conseguire al P.
Maestro Valotti con non la possibile destrezza
il bisogno che V. S. Illma tiene del libro del Ba:
lestrini, ed ottenerlo, glielo trasmetto avendo mo:
to il piacere di farle in qualche maniera co:
noscere la sincera stima, che porto a soggetto
per tanti titoli pregevolissimo. Mi do a credere che
Le sarà per mezzo del Sig. Benaglia pervenuta
una notizia molto a Lei opportuna, avendogliela io
scritta a bello studio prima d'aprile, ed è che
il Sig. Tartini ha presentemente sotto a' Torchi di
questo Seminario un libro da lui composto di Mu:
sica. Se in altro fossi valevole a servirla si
assicuri che ogni suo comando mi sarebbe una
grazia ascrivendo a mia singolar fortuna il poterle
con tutto il rispetto professarmi

di Padova
Li 23 Marzo 1754

di V. S. Illma

Devmo Obbmo Servo
D. Sebastiano Maruzzi

... pianta, quantunque in fatto se ne dovesse eseguir due, perchè
io voglio che li Camerini porta per conseguenza li corrispondenti
alle Barchesse acciochè gli archi, che uniscono le fabbriche
restino nel mezzo delle corticelle, quando vengano riguardati
alla parte del Giardino.
Supplico per ciò V. S. Illma disporre l'animo del Nob. Sig. Cav. Ped. ...
a graziarmi

maestro
Bride
che
a frandi
o di
tre balia
primo
o Jo
pred
volesse
con
mio
ro
abbiamo

2

4

di

pag. 179

Ria

Dol

Dol

Eva

93, 97, 1

Evi

Ruj

Ric

Riz

Riz

di

Sav

di

205, 313

Scot

Spin

Surr

Valli

15

5

a

ucestro

pricla

che

a fianchi

o di

re balconi

prima

o pro

pre

voleste

un

mio

vo

, alcuno

... pianta, quantunque in fatto se ne dovesse eseguir due, perla io voglio che li Camerini porta per conseguenza li corrispondenti alle Barchesse acciochè gli archi, che uniscono le fabbriche restino nel mezzo delle corticelle, quando vengano riguardati alla parte del Giardino.

Supplico per ciò V.S. Ill.ma disporre l'animo del med.mo Nob. Sig.r Cav.re Pad.re a graziarmi

2

di.

pag. 179
Lin
Lo
Lo
Lu

93, 97, 1
Lu
Luy
Ri
Ri
Ri
di.
Sa
di.

205, 31.
Sco
Spi
Sur
Val

Sig.r Co: Giov.n mio Sig.r Sig.r e P.ron Col.mo

Castel-franco 10 Ag.to 1754

Ill.mo Sig.r Sig.r e Pad.ron Col.mo 5

Li giorni passati fui a Castelfranco a motivo di segnar le fondamenta del Teatro, con quella occasione il Nob. Sig.r Fran.co Maria Preti mio Maestro mi fece racconto del discorso tenuto con V.S. Ill.ma sopra le fabbriche che disegno per il Nob. Sig.r Con. Cav.r Spineda, e mi assicurò che V.S. Ill.ma sarà accordato l'aggiunta al Palazzo di un Camerino a fianchi delle Camere nella fronte principale per ottener l'aspetto di tre balconi dalle due parti della Loggia. La massima dei tre balconi è ottima, io però non intendo di eseguirla nei disegni se prima ~~non venne~~ da V.S. Ill.ma non hò riscontri che il Nob. Sig.r Cav. pred.to si contenta che io così faccia, se bene egli in vero non volesse dar esecuzione a tale aggiunta. io riceverei l'assenso per un cospicuo regalo, qual basterebbe a mettermi in quiete col mio Maestro, del qual vivo con somma venerazione. Meglio però mi piacerebbe la permissione di fare un sol foro senza alterar la pianta, quantunque in fatto se ne dovesse eseguir due, perchè io voglio che li Camerini porta per conseguenza li corrispondenti alle Barchesse acciochè gli archi, che uniscono le fabbriche restino nel mezzo delle corticelle, quando vengano riguardati dalla parte del Giardino.

Supplico per ciò V.S. Ill.ma disporre l'animo del med.mo Nob. Sig.r Cav.r Pad.ron

a graziarmi

2

di .

pag. 179

Lia

Lo .

Lo .

6

93 .

205

a graziarmi della permissione di alcuna delle due maniere propo[…]
pronto per altro a piantar la fabbrica giusto al stabilito, e ne[l]
medesimo tempo di notificarle le sue umiliazioni. Frattanto che
attendo con speranza, e con rassegnazione i pregiatissimi avvisi di V. S. Illma
deve rimaner sospeso il lavoro incominciato, perciò la supplico i[n]
mente di favorirmi con la possibile brevità. Mi rassegno umilm[ente]
e col più profondo rispetto le B. L. M.

Di V. S. Ill.ma

Bassano li 4 Aprile 1754

Umo. Devo. Obbmo. Servo.
Giovanni Miazzi.

Sig.re Co: Giov.ni mio Sig.re Sig.re e Pad.ne Col.mo

Castel-franco 10 Ap.le 1754

di.

pag. 179

Dia

Da

Da

93,

205

Sig.re Co: Giov.d° mio Sig.re Sig.re e Pad.ne Col.mo

Castel-franco 10 Ap.le 1754

La perdita del Sig.r Co: Jacopo mi fu tanto sensibile, che nulla più; Ma siccome a Dio Sig.re è piaciuto di prenderlo alla sua parte; così a noi conviene di rassegnarsi, benedicendolo per qualunque di lui decreto. Ora a noi altro non resta, che di far onore che di lui onorevoliss.me tenevi, e di pubblicare, per quanto ci è possibile le di lui incomparabili azioni, ed eximio sapere.

Per far questo è d'uopo, ch'io ricorra a Lei Sig.r Co: e Pad.ne Col.mo, pregandola di darmi quelle notizie, che sono più addattate al caso, assicurandola, che sarà da me riguardata la grazia, siccome un dono de' più preziosi, che mi possa impartire.

Di tanto adunque la supplico, e per fine esibendomi prontiss.mo ad ogni di lei comando, mi rassegno

Di Lei Sig.r Co: Sig.r Sig.r e Pad.ne Col.mo

Divotiss.mo Obblig.mo Serv.
Franc.co M.a Preti

questi Letterati tutti di Padova, che ne compiangono la disgrazia. Ma l'esser ci rapito in età più avanzata ci [illegible] rendersi men amara la perdita, dolendoci oggi grandemente di ciò, che di tanti anni di poco tempo a noi sia stato conceduto per approfittarsi de' vantaggi di sua con-

pag.

93.

105.

la
scrivere
...zzané
...clo
...ale
Mma
ne

questi letterati miei di Padova, che ne compiangono la
disgrazia. Ne l'esser ei trapassato in età già avanzata ci
[illegible] diminuire men amaro la perdita, dolendoci assai tore
grandemente di ciò, che di tanti anni di poco tempo a noi
sia stato conceduto per approfittarsi de' vantaggi di sua con-

2

pag.

93.

105.

Ill.mo Sig.re Sig.re Pad.ne Col.mo

Ill.mo Sig. Conte 9

La grave dolorosissima perdita, che abbiamo fatta, e per cui la nostra Città dee affliggersi, starei per dire, non meno di V. S. Ill.ma, mi ha di tal maniera oppresso lo spirito ne' giorni scorsi, che non seppi per modo alcuno impetrar da me stesso di adempiere seco lei questo per tanti titoli doverosissimo uffizio, che malgrado le ripugnanze del mio animo adempio in oggi con questa mia per togliermi un maggior dispiacere al farlo personalmente. Con qual sentimento intimo del cuore io abbia ricevuta questa infausta novella Ella può figurarsi. La gloria del nostro Paese, la delizia delle Persone amanti delle belle arti, e delle Scienze, ed uno de' più belli ornamenti di questo secolo io riguardo estinti con lui; e tal giustizia pure le rendono questi Letterati tutti di Padova, che ne compiangono la disgrazia. Se l' età ci togliesse in età già avanzata ci si rendesse men amara la perdita, dolendoci oggi grandemente di ciò, che di tanti anni si poco tempo a noi sia stato conceduto per approfittarsi de' vantaggi di sua con-

2

pag.

10

93

20

versazione! Due soli motivi di consolazione io ritrovo
in tanta nostra disavventura, de' quali l'uno è a noi
commune con Lei, l'altro è tutto proprio di noi. Il pri-
mo è che quell'Anima benedetta, che accoppiar seppe
raro esempio una profonda Dottrina ad un ottimo sen-
timento di Religione, e ad una vera Christiana pietà
sia omai a goder il premio di sue sante operazioni a-
messa al consorzio delli eterna Verità, e de' divini sub-
limi arcani fatta partecipe; e per noi che ci abbia la-
sciato un sì degno erede di suo virtù nella Persona
di V.S. Illma, per la cui lunga preservazione tutti i buoni [?]
sono certamente al Cielo indirizzare lor suppliche. La
somma di Lei gentilezza, e bontà, che mi ha riguardato
con particolar propensione per lo passato, mi fa sperare
anche per l'avvenire la continuazione del suo Padrocinio
di che vivamente pregandola passo a segnarmi con vera
stima

di Padova

A dì 22 Aprile 1784

di V.S. Illma

Dev.mo Obblig.mo Osseq.mo Serv.re
D. Sebastiano Marvuzzi

Ill.mo Sig.re Sig.re Prone Col.mo

pag.

93

20

Ill.mo Sig.re Sig.re Pad.ne Col.mo

Con mio sommo rammarico ò intesa la trista nuova, che si è V.S. Ill.ma compiaciuta recarmi, della morte del Sig.r suo Padre, a cui per ogni titolo somma stima, ed infinite obbli=gazioni professai mai sempre; e vorrei poterle esprimere con sì vivi colori il dolor mio, che ciò valesse ad alleggeri=rire almeno in parte la giusta afflizione di V.S. Ill.ma Spero però, che questa venga in qualche modo diminuita dal riflesso della rassegnazione avuta dal Defunto alle divine disposizioni, per cui ne avrà dal Signore Iddio rice=vuta larga e copiosa mercede. Rendo poi a V.S. Ill.ma divo=tissime grazie per la memoria che di me conserva senza alcuno mio merito, e coll'esibirmi de' di Lei stimat.mi comman=di, piena di gratitudine e di rispetto mi sottoscrivo

Di V.S. Ill.ma Milano li xx. Aprile 1754

Divot.ma ed Obblig.ma Serva
Maria Gaetana Agnesi

Vostra Um.ma Serva
Cornelia Corner da Pesaro

2 12

pag.

93

20

o la
da Serivve
ta Anzzané
ia Cielo
ta voale
co uzi
io S: Ma.ma
ta
mi

14

servitore

V.tra Ecc.ma Ser.va
Cornelia Corner da Lezze

2

pag.

93

20

Ill.mo Sig.re Sig.re Padron Col.mo

Conte Giordano mio Riverito 13

Venezia 23 Apprile 1754

La notizia, che vengo a rilevare per mezzo del suo foglio mi riesce
del tutto nova, e non posso tralasciare di notarli averla sentita
con tal notizia con della pena e dispiacere, Non manco di pregarla
far le mie sincere dimostrazioni con ogni uno di sua famiglia
Rendo poi grazie della buona maniera, con cui la sento disposta
di favorirmi quando abbi arbitrio, che di più già non li richiedo
La prego assicurarsi della mia stima e, con desiderio
di farmi conoscere in ogni qualunque incontro el piacer di
esserli.

V. S. Ill.ma

Devo.ma Obb.ma serva
Cornelia Corner da Lezze

2

pag.

14

93

20

Ill.mo Sig.re Sig.re Padron Col.mo

o la
Scrivere
tornarné
Cielo
volta
...
S: Ill.ma
...
mi

...

...

...itore

...

2

pag. 93 20

Ill.mo Rev.mo Sig. Conte Giordano Ricatti
Sig. mio Col.mo

Treviso

Ill.mo Sig.re Sig.re Pron. Col.mo

Con sommo dolore sento dal venerato suo foglio la morte del Nob. Sig. Conte suo amatissimo Genitore e mio singolare Padrone. Se di lui le christiane virtù mi assicurano della sua gloria in Cielo et il suo alto sapere d'un nome immortale in questo Mondo. Sieno questi ben giusti motivi della di Lei rassegnazione. V. S. Ill.ma mi continui seco la memoria della mia servitù con l'onore de suoi comandi, e mi professo

di V. S. Ill.ma

Padova li 23 Aprile 1774

Devot.mo obb.mo servitore
Giacomo Piacentini

Ill.mo Sig. Sig. P.ron Col.mo

Non posso esprimere quanto dolore mi abbia recato la notizia, che V. S. Ill.ma con benignità mi ha dato, e che non obbligo ho ricevuto, della morte del fu suo Sig.r Padre dignissimo, e di sempre venerabile memoria. Io lo riguardavo, e veneravo come mio benefattore, e comandante. [illegible] obbli- gazioni di se, e di Lei e a tutta la famiglia, ed a me ancora onde di [illegible] il dovuto [illegible] per [illegible] pubblico, [illegible] a Dio [illegible]. [illegible] di [illegible] delle [illegible] del Sig. [illegible] e [illegible] ricordava [illegible] giorno [illegible] celebrare [illegible] e [illegible] insieme [illegible], perchè sia data consolazione [illegible] e a tutta la casa, per cui sono, e sarò sempre

Di V. S. Ill.ma

Padova 13 Aprile 1764

Dev.mo Obbl.mo Serv.re
Gioseffo Suzzi

Ill.mo S.r S.r P.ron Col.mo

Benché sempre sia fatale la perdita d'uomini di quel raro talento e profondità in ogni genere di Dottrina come fu il Sig. Conte suo Padre degno d'eterna memoria, non ostante era particolarmente grave a quelle età che sogliono uomini consumati ne' Studj, e arrivano a V.S. Ill.ma se la ha goduto negli anni che poteva godere delle sue vastissime cognizioni. Ma io Osservandissimo Sig. Conte ho perduto il mio, che ancora con lacrime di tenerezza rammemoro in età per me troppo tenera, ed in tempo che cominciava a raccogliere i frutti delle sue fatiche ed io come l'Ape succhiare il miglior succo de' suoi filosofici Studj. Non ostante se vaddo seguendo la sue traccia a coltivo con genio la Storia Naturale, benché abbia perduto il maestro negl'anni del maggior bisogno.

dei comando, onde io possa dimostrarmi ne' fatti quale sono con pieno ossequio

Di V.S. Ill.ma

Dev.mo Obblig.mo servitore
Giovanni Poleni

Ora quanto le sono obbligato della memoria che conserva
me altrettanto la supplico di non scordarsi anche in avveni[re]
che quella Amicizia che è passata in vita tra quelle belli[ssime]
anime che spero godono in Cielo, possiamo come per eredità noi
Eredi di quel genio e di quel costume onorato di manten[erla]
vicendevolmente. Al che io aggiungo l'obbligo [illegible]
osservanza congiunto con un vero rispetto che avevo sem[pre]
pur non solo verso V.S. Ill.ma e la sua dignissima Dama ma
eziandio verso il Dottissimo Padre suo Fratello che il [illegible]
[illegible] della nuova per le Opere sue stampate [illegible]
[illegible] a V.S. Ill.ma che a tutta la sua Casa le maggiori prosperità
la prego di conservarmi la sua stimatissima grazia ed Amicizia, ed
a credermi con vero sincerissimo [illegible]

Di V.S. Ill.ma Padova li 23 Aple 1758
Devot.mo ed obblig.mo Ser.e
Antonio Vallisnieri.

157.
nte
ľin
amo
quella
istiam
rtale
lle
o
su
del
io
n
a.
isera
le
nio
o di

tei comando, onde io possa dimostrarmi ne' fatti
quale sono con pieno ossequio.
Di 1 del 7 bre

Div.mo Obb.mo servidore
Giovanni Poleni

21

Ill.mo Sig.r Sig.r e Pron. Col.mo

Padova. 24 Aprile. 1754.

Con indicibile rincrescimento ho inteso, che il Sig.r Conte di Lei Padre, e mio benignissimo Padrone, ci abbia lasciati. In questa gravissima disgrazia però dobbiamo poi rivolgere il pensiere a considerar, ch' Egli in quella Gloria sarà, la quale è destinata agli ottimi Cristiani com' Egli era; e che il di Lui nome viverà immortale ed onorato appresso tutte le Persone amatrici delle buone Scienze, delle quali tanto Egli fu benemerito. Come pure lo è, e sarà VS Ill.ma, in cui sempre si vide una bella e vera immagine della virtù e del sapere del Sig.r Conte di Lei Genitore. Pertanto io confido, ch' Ella sarà anche per riguardarmi con quella stessa benignità, con cui Egli mi riguardava. Tenga Ella per certo, che in me sussiste e sussisterà una perfetta ricordanza di quel Signore, il quale tanto meritava; e che pari ad essa si è il mio Desiderio di poter ubbidire a qualche pregiato di Lei comando, onde io possa dimostrarmi ne' fatti quale sono con pieno ossequio

Di VS Ill.ma

Div.mo Obb.mo Servidore
Giovanni Poleni

Ill.mo mio Sig.re Pron mio Col.mo

Benchè sappia che il ramentare in qualunque maniera ~~tristi~~ cose meste e dolorose, a chi più che altri ~~ne~~ soffrì il peso, anzi che porger sollievo sia per l'ordinario motivo di nuovo dolore, temerei tutta volta mancare d'assai al mio dovere, ~~dichiar~~ se non mi dichiarassi presso a V. S. Ill.ma come anch'io del suo cordoglio a parte, e la mia interna doglianza non le manifestassi. Le tante prerogative, di cui il Ill.mo Sig. Conte degnissimo di lei Padre, è sempre mai andato adorno, hanno tutta la forza per render la di lui morte più lagrimevole e funesta; non concorrendo la di lui virtù a sollevare, e beneficare qualunque ne abbisognasse, ma a pascere, ed avvivare le menti di qualsivoglia dotto uomo del nostro secolo. Sarei ingrato molto e moltissimo, se fra i beneficati dall'Ill.mo Sig. Conte io non mi annoverassi; e non mi dichiarassi commovente per quale tutte le sue eroiche virtù mettessi alla luce. Ma giacchè degnossi il Signore Iddio chiamarlo a parte della sua Gloria quasi, quasi direi, Mi recherei pessimo di ingratitudine, se così mesto, dimostrassimo desiderarlo ancora fra noi, giacchè è ben di dovere, che dopo tante fatiche e dopo tanti sudori, egli presso l'Altissimo ne goda il ben giusto guiderdone. Al mondo intanto, e fra noi lasciò V. S. Ill.ma ben degna, e viva imagine del inclito Genitore, nel quale, potiamo, come per l'addietro nell'Ill.mo Sig. Conte, defunto, metter tutte le nostre speranze potendo ben star sicuri, sì come lo fummo in lui, d'esser benignamente sotto alla sua protezione ricevuti. Di più non ha d'aggiungere. Supplico soltanto a degnarsi accettare qualunque alla scarsità umilissima servitù, onde tranquillo, e contento rassegnare sotto al manto d'un tanto Cavaliere vivere; con tutto il rispetto adunque, e tutta la rassegnazione, mi dichiaro ora per sempre.

Di V. S. Ill.ma

Adì 24 Aprile 1757 Venezia

Umil.mo Obbl.mo Servidore

Gaspero Dizziani

in car.
[illegible]
[illegible]

Ill.mo ed Ecc.mo Sig. Sig. Pron mio Col.mo
Sig. Co: Giordano Riccati

Treviso

Sig.r Co: Giordano Sig.r ec. Pad.ne Rid.mo 27 29

Castelfranco 29 Ap.le 1754

25

Ill.mo Sig.r Sig. Prone Col.mo

La perdita che abbiamo fatta del Sig.r Conte suo Padre è una vera perdita per tutta l'Italia. Io ne ho sempre avuta un'altissima stima, e sono a parte del dolore, che V.S. Ill.ma giustam.te ne prova. Trasferisco nella sua degna persona la servitù, che ho sempre professata a lui, e la supplico però considerarmi sempre quale con tutto cuore mi rassegno

Di V.S. Ill.ma

Verona 27. Ap.e 1754.

Divot.mo ed obblig.mo Ser.e
Scip.e Maffei

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Sig.r Co: Giordano Sig.r e Prõ Col.mo

23 29

Castelfranco 29 Apr.le 1754

commissione
mpiedo nella
intorno il
so del pine
la sorte di
non so d'av
o al ritrat
ave insieme
usa, che più
un giugnere
d' in tare
... lessere
colla espresso
li, un momen
aver gli altri
tutta dapp...
... e de ta-
... emiè mi
ave che zti
...
... carissima
in, e grati
... gra
... verso ...
... e con
... tilla
... servizio
... dore
... dizioni
...

All'Ill.mo Sig. Pron.e Col.mo
il Sig.r Conte Giordano Riccati

Treviso

Sig. Co: Giordano Sig.re e Pad.e Rev.mo

Castelfranco 29 Ap.le 1754

Niuno di casa Spinelli deve avermi obblig.ne per la premura che averò mai sempre della onorata memoria del fu Co: Jacopo di Lei Pad.re Egli à troppo merito, ed io troppo debito per negligentare le cose sue.

Ella dunque si assicuri, che da me sarà fatto il possib.le non solo in caricar [illegible], ma in ogni altra cosa, che reputerò necessaria, e che mi verrà comandato.

Alli Sig.ri Co: Spinelli passerò l'istanza, come pure farò egual premura a tutti quelli, che mi verrà fatto di parlare in Pad.a, dove penso di portarmi fra pochi giorni, cioè dopo, che averò fatta poca purga per li riguardi di mia salute.

In tanto rendo a Lei divotiss.me grazie per le memorie, che mi à trasmesso, e per fine, supplicandola della continuaz.ne di sua buona grazia, mi esibisco ad ogni di Lei comando, e mi confermo.

Di Lei Sig. Co: Giord.o Sig.re, e Pad.e Col.mo

Div.mo Obbl.mo Serv.re, e Padre
Giov.ni M.a Preti.

[illegible] professo [illegible] obbligatissimo, e [illegible] della santa sua diligenza e della gentilissima sua cooperazione presso [illegible] a mio vantaggio, [illegible] sono [illegible] e [illegible] tutta la maggior diligenza non mi debba [illegible] in ogni incontro quella [illegible] e servitù, che [illegible] chiamandomi [illegible] [illegible] servitore [illegible]

Adì 28 Maggio 1754 Ven.a

commissione
[illegible] nella
[illegible]
[illegible] del [illegible]
la sorte di [illegible]
non so d'av[illegible]
o al ritrat[illegible]
. avea insieme [illegible]
[illegible] desider[illegible]
[illegible] singolar[illegible]
[illegible] in [illegible]
[illegible]
[illegible] appresso
[illegible] non [illegible]
avere, altri [illegible]
nella [illegible]
[illegible] e de [illegible]
il quale mi
[illegible]
[illegible]
[illegible]ssime
[illegible], e grati

[illegible] professo. Io [illegible] di [illegible] obbligatissimo, e [illegible] gra
zie della tanta sua diligenza e della gentiliss[ima] [illegible] conservazione [illegible]
[illegible] a mio vantaggio, [illegible] sono [illegible], e [illegible] con
tutta la maggior [illegible] non debba [illegible] in contro quella [illegible]
[illegible] e [illegible], che [illegible] [illegible] le [illegible], e [illegible]
[illegible] di [illegible]

[illegible] 18 Maggio 1654 [illegible] [illegible] vidoro [illegible] Dizzioni [illegible]

Ill.mo mio Sig.re Pron Col.mo

[illegible] V. S. Ill.ma l'esito della comissione
[illegible] e [illegible] di averla interamente soddisfatta; e di aver [illegible] nella
[illegible] debito mio, [illegible] cela mi [illegible]
[illegible] procurai di richiamarmelo alla [illegible] del [illegible]
lo ritratti [illegible], ma siccome da molti [illegible] non so [illegible]
[illegible] così precisamente non so d'av
[illegible] potuto imitare; Ne ho fatti quattro diversi tutti ma tutti per altro ai ritrat
[illegible] somiglianti un poco; mi sono [illegible] di farli d'aspetto [illegible] insieme [illegible]
[illegible], parendomi, che [illegible] se a caso tra i tanti uno ve n'avesse, che più [illegible]
[illegible], allora potrei, additandomelo V. S. Ill.ma [illegible], con un [illegible]
[illegible] esser incriso; che se al contrario non vi sono riuscito, qualora V. S. Ill.ma in [illegible]
[illegible], io sarò pronto di bel nuovo a servirla; [illegible]
[illegible] nel miglior modo. [illegible], da cui mi portai col'espresso
[illegible] di V. S. Ill.ma, e da tanti affari [illegible], che non potrebbe lasciarli, dice egli, un momen
to [illegible], tra egli [illegible] di Savoja, altri
[illegible] cose tutte, che non lo lasciano libero: egli è tuttavia pron
[illegible] di tempo d'adempire prima [illegible]; e se ta
[illegible] ritratto in quanto siccome commandai [illegible] più del prezzo, il quale mi
[illegible] infatti eccedente, ed è di quaranta [illegible]. Se V. S. Ill.ma ne volesse tirare, più [illegible]
[illegible], ne volesse [illegible], mi potrà [illegible]
[illegible] con somma [illegible] attendo [illegible]
[illegible], per potervi [illegible], e un testimonio [illegible]
[illegible] professo. [illegible] obbligatissimo, e [illegible]
[illegible] della tanta sua diligenza, e [illegible] sua conservazione presso [illegible]
[illegible] a mio vantaggio; [illegible]
tutta la maggior diligenza non mi debba ~~[illegible]~~ in ogni incontro [illegible]
[illegible] professo, e [illegible]
pre, dichiarandomi

Di V. S. Ill.ma

Adì 2 Maggio 1754 [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] è una compitissima [illegible]
[illegible] ritratti [illegible] quanto [illegible] [illegible]
O a quanto ad essa, ec. [illegible] canonico [illegible] e [illegible]
[illegible] ma [illegible] non [illegible] quanto [illegible] adesso, e mi viene [illegible]
non avendo nella memoria [illegible] maniera [illegible]
dubbio, che siano questi pure lontano dal vero. [illegible]
altrimenti che io scrivo quasi di memoria a tal proposito, così mi [illegible]
pare, che [illegible], ne gli altri, si accosti all'originale. Questa è l'unica cosa, che
[illegible] non [illegible] [illegible] maniera
[illegible] forze di ben servirla. Io mi ritrovo in istato ancora d'intraprendere [illegible] nuovo,
quanto V. S. Ill.ma possa per commendarmi intorno a ciò, [illegible]
commandi. In quanto all'incidenza, [illegible] animo [illegible]
oro, e consultando, esser il prezzo richiesto [illegible]
di lungamento di tempo, abbiamo [illegible] [illegible]
[illegible] delle Sig.ri Cattini ed Orsolini, i quali quanto [illegible] onore [illegible]
prezzo savano onesti [illegible] Sicuramente [illegible] ciò mi [illegible], e qualora avvenisse [illegible]
[illegible], mi sarà [illegible] favore [illegible] desidera nel ritratto ornati, [illegible]
[illegible] riserverà. Non mancherò per mia parte di [illegible]
[illegible], ed al meglio che mai saprò e potrò mai; e come affare a me [illegible]
[illegible] gli incisori si facciano onore, e [illegible]
[illegible] di bel nuovo mi [illegible]
[illegible] a tanti [illegible]
[illegible] per tanti [illegible]
[illegible] sempre
[illegible], mi [illegible] tutto [illegible] io [illegible]

Di V. S. Ill.ma [illegible]

Adì 8 Giugno 1734 [illegible]

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Pron mio Col.mo
Sig.r Go. Govanno Gioattini
Treviso

Ill.mo Sig.re Sig.re e Pron.e Col.mo

Ill.mo Sig.re Sig.re Pron.e Col.mo

Se V.S. Ill.ma mi dà l'onore di servire il Sig.r Conte Paolo
Paolo Pola della Iscrizione sepolcrale per il defunto
Sig. Co: Baliò di lui zio, è necessario, che mi additi
le particolarità, che in essa devono esser enunziate.
Non sò, come latinizzare il Titolo di Baliò, a cui an-
darà forse annesso il nome di qualche città, o pro-
vincia dell'Oriente. Il titolo di Ricevitore, che non
mi ricordo per quanti anni sia stato da lui sostenuto,
altro non significa, come io intendo, che exactor, o
coactor, vorebbe esser espresso con qualche nome
più decoroso, che significasse dignità, o ufficio nobile,
a cui forse corrisponderebbe quello di Procurator a Pa-
trimonio, o di Praefectus ad Aerarium. Ho bisogno
di qualche instruzione per ben servire e V.S. Ill.ma
e l'Ill.mo Sig. Co: Paolo.
Pregola dar ricapito all'acclusa. Il Stefanini abi-
ta verso la Porta di S. Tomaso. Le rafferma il mio
ossequio, e mi dichiaro con tutto il rispetto

Di V.S. Ill.ma

Venezia 5 Giugno 1754

Umil.mo Dev.mo Serv.re
Michele Lazzari

Ill.mo sig.re sig.re e P.rone col.mo

35 9

nuova
l. lichi
to rinat
iene me
randyet
, descri
far il
chiale
ra, a
ci e cosa
a dest
v. Gealle
rca, o pur
; e mira:

alt qua
si altra
bo. Re
ro enist

rio re
riani

Ill.mo Sig.re Sig.re e Pron̄e Col.mo

Ho servito V.S. Ill.ma della iscrizione nel modo migliore, che ho saputo. La corregga, e la riformi a suo piacere, perchè averà bisogno di emenda per la sua imperfezione. Certi gradi, e titoli di dignità de' secoli bassi non si possono latinizzare, senza che facciano senso ambiguo, ed equivoco. La voce *Praeses*, che adoperà il Sig. Facciolati per ispiegare il titolo di Balìo, non mi va a genio, perchè oltre il significare impero, e presidenza sopra qualche cosa; come *Praeses Iuventutis*, *Praeses libertatis*, non dà idea del carico di Balìo, e deve reggere qualche altro nome, il quale non può essere sottinteso, e supplito da chi legge; e perciò ho adoperata la voce barbara *Ballivius*. Per ispiegare il titolo di Ricevitore ci sarebbe la voce *Quaestor*, quantunque abbia scritto nella iscrizione *Praefectus ad Aerarium*, il qual carico è diverso dal *custos Aerarii*. V.S. Ill.ma però faccia uso di quel vocabolo, che le sembra migliore. Non so, se il titolo di *Legatus* spiegasse meglio il carico di Luogotenente del Gran Priorato di Venezia, che quello di Ricevitore. Non ho piena notizia degli

1754.

Se a sorte fosse imbiancata quella poca tela, che ho raccomandato al Sig. Co. Carlo, la prego farla consegnare al sud.o Strisa, avendone di quella molto bisogno.

Ill.mo S. Umil.mo Obbl.mo Ser.re
Fran.co Cigogna

Sig.r mio Sig.r e Pron Col.mo

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo

Da Fran.co Stripa riceverà V. S. Ill.ma tutte quante sono le opere
da me ritrovate del Poleni, detratta quella su Tartini
da lei per or. eccettuata.
Se do una nuova avuta jeri dal Lettor Pace Marian
legista intimo amico del Tartini, e Suzzi, che l'opera
musica del Tartino è stampata salvo l'ultimo fog.o
che sarà compiuto dentro della ventura. questa
non trascende la sfera musico pratica, detratto il quinto
capitolo in cui vi sono scoperte maravigliosiss.me Il Zaffi
maneggia la sud.a materia da matematico, e a quest'ora
ha scritto varj capitoli, e mercè di molte scoperte del
Tartino, ve ne aggiungerà degli altri, onde portar innanzi
molto questa parte di matematica. Qualunque sia
la nuova gliela tramando. Ella intanto mi consideri

D. V. S. Ill.ma

Castel-franco 29. Giug.o
1754.

Se a sorte fosse imbiancata quella poca tella, che ho raccomandato al Sig.r Co. Carlo, la prego farla consegnare al sud.o Stripa, avendone di quella molto bisogno.

Ill.mo Sig.r Dev.mo Obb.mo Serv.re
Fran.co Cigogna

ne nuova
... S. Lichi
abuto rinat
gli pure mi
i veoranda
iare. Descri
e ... il
Michiele
...
sorrei ... cora
anra dell.
inza. Quello
barca, o pure
ma, e mirta:
Dr. alt'gua
ver s'altro
disturbo. ...
ubito ...
servire
...zziari

36

...mio S.re Don Cosimo

...ne nuova
...S. ... lucchi
...abuto final...
...di pure mi
...vorandy ...
...iura descri...
...e ... vero il
...Occhiale ...
...arata, ...
...sorrei ... sova
...aura dell...
...inza. quella
...barca, o pure
...ma, e ...:
... altra
...ver ... altro
...disturbo. ...
...nbisco ...

...servitore
...Gizziari

Ill.mo mio Sig.r e P.ron Col.mo

L'unica ragione, per cui ho differito fino adora di dar a V.S. Ill.ma qualche nuova circa l'affare a lei ben noto, fu il non aver ritrovato mai l'Ill.mo Sig. Michiele, il quale mi dasse un qualche indirizzo circa [illegible]. Ho abuto finalmente pari [illegible], ma contra ogni mia aspetazione, egli pure mi disse, non poterni circa il ritratto del. Ill.mo Sig. Co: appagarmi, e non ricordandosi più che un poco [illegible], non esser in istato di formarne una compiuta descrizione. Per tentare per altro, e di soddisfare a V.S. Ill.ma e per mia parte di far il tutto per servirla nella miglior maniera, mi adittò lo stesso Sig. Michiele un ritratto del defunto Ill.mo Sig. Co: fatto quando era in età più avanzata, il quale è presso V.S. Ill.ma a Castelfranco, questi potrebbe darmi, forsi, una più chiara cognizione, per la quale, attesa ancora l'assistenza dell'Ill.mo Sig. Zaravi, riuscirei in un altro ritratto, con qualche somiglianza. Quallora V.S. Ill.ma di questa mia speranza si contenti, e mi spedisca o per barca, o per altro mezzo il quadro suddetto, io ritornerò con tutto il fervore, all'opera, e mi lusingherò di renderla pienamente sodisfatta.

Intanto la prego, di compatire la mia troppo ardita. Mi raccomando a V.S. Ill.ma all'opera sua presso l'Ill.mo Sig. Co: Cola, al quale, quallora fossi più certo di aver l'altro onore di servirlo, farei i disegni, ed i modelli. Davantaggio non la disturbo. Pregola a conservarmi il suo potente patrocinio, sotto al quale ricorrendo ambisco umilissimamente di chiamarmi

Di V.S. Ill.ma

Adì 26 Luglio 1734 Venezia

Um.mo Dev.mo Servitore
Gasparo Diziani

go. [illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo:
Sig.r Co: Giordano Riccati
Treviso

Ill.mo Sig.r Sig.r e Pad.ne Col.mo 43

51

Ill.mo Sig. Sig. Pron Col.mo 41

[illegible] oggi [illegible] l'iscrizione sepolcrale [illegible] di A m-
[illegible] errore, che ha [illegible] la Repubbli-
[illegible] il defunto Sig. [illegible] per lo spazio di [illegible]
[illegible] anni, [illegible] Sig. Cav. Co: Aurelio
d'Orrigo [illegible] Valmarana
[illegible] la guerra
[illegible]
col ritratto, che V.S. Ill.ma mi ha spedito, fatto in
età giovanile [illegible] uno, che
rappresenti il Defunto in età di [illegible] anni.
Bisognarebbe, che [illegible] fantasia
del Pittore quella immagine del volto del Sig. Co:
suo Padre, che mi è presente ancora. Nel piccio-
lo ritrattino non si ravvisa alcuno di quelli linea-
menti, né l'aria del volto, che aveva in età avan-
zata; cosiché non si può giudicare, che abbia
mai rassomigliato al naturale. Mi sono abboccato
col Pittore, e s'è conchiuso, che avendo V.S. Ill.ma
un ritratto in tela, fatto in età virile, se lo faccia

[illegible]

Il Ill.mo
presentare
in di questa
e i fonda-
risoluzione
a non sia
n della
è degna
tale appr-
obbattare
particolare
ei, che por-
rare sulle
sia sicuro,
chi ragioni
per mia
umiliazione,
equio

S.mo Servo
Permet

Ill.mo Sig.r Sig.r e Pad.ne Col.mo

Quantunque abbia usata attenzione per ultimare i Dissegni del Nob. Sig.r Cavaliere Spineda pure ancor non mi vedo al termine, Caggion ne fù molte distrazioni necessarie, alcune caggionate da molta voglia altrè per cose appartenenti alla mia professione, ed altre per dirette per la stessa opera. Ostinati imbrogliato nella rissoluzione degl'Archi fuori del Palazzo, nella Chiesa, e nel pensare ai Scheletri dei Coperti; queste cose mi obbligavano a veder molti abbozzi, col mezzo de quali in fine parmi di ritrovarmi in grado di poter sperare il compatimento delle mie fatiche.

Ora mi trovo al fin di tutti i delineamenti co' quali, trà piante, alzati, e spacati hò riempito trè fogli. Due fogli sono ombreggiati, ed uno me ne resta, onde credo di poter dire, che per la metà del ventur mese tutti i Dissegni saranno compiti.

Non hò fatte le note dei Legnami, e delle Pietre vive, che V. S. Ill.ma con stimatissima sua mi à avvicordato, perche non mi potevo impegnare in esse prima di sbrigarmi del stabilimento di tutte le figure da quali devo trarne le misure precise. Ora m'impiegherò tosto in esse, giacche il rimanente è in'istato di poterlo venio compito anche da ... figlio. Formerò la nota dei Legnami sopratutto à quell'a delle Pietre vive non avvicordandomi dove il Nob. Sig.r Cavaliere Pad.ne voglia che ne siano poste.

Supplico umilmente V. S. Ill.ma di Compatirmi per i frequenti disturbi, che con troppa libertà mi accingo di arrecarle, e di rassegnar li miei umilissimi ossequj al sopradetto Nob. Sig.r Cav.re con che col più profondo rispetto le B. l. M.

Di V. S. Ill.ma

Bassano li 30 Luglio 1754

Umil.mo Div.mo Obb.mo Ser.e
Giovanni Miazzi.

... a ... di ... sua,
e mi conf.o con vera stima.
Di Lei Sig.r Co: Giovanni Pad.ne Stim.mo

Div.mo Obb.mo e Aff.mo Serv.
Giov.ni M.a Grassi.

V.S. Ill.mo
... rescentare
in disegno
... i Funda:
... isoluzione
... non sia
... dalla
degna
... tale appr:
... ibettare
particolare
... chegu:
... sull-
... sicura,
... che ragioni
... mia
umiliazione,
... quio

V.mo Servo
... servmo

ll'Ill.mo
presentare
in diquella
e i fonda:
risoluzione
n non sia
on dalla
' degna
talc appro:
ribattare
' particolare
ne, che por:
parò, sull'
sia sicuro,
chi ragioni
per mia
umiliazione,
acquio

e mi conf.o con vera stima.

Di Lei Sig.r Cav.r Ricord.o Med.co Fired.se

Div.mo Obb.mo Ill.mo e Serv.re
Frand.o Md.o Posti.

S.mo Servo
Servmo

Illmo. Sig.r Sig.r e Pad.e Colmo.

Sig.r Co: Giovd.i Pad.e Stimat.mo

Castelf.o 8 Ag.to 1754

Il nostro Sig.r Giuseppe Tartini mi trasmette una copia del di lui Trattato Musicale, perchè a Lei la spedisca, e siale comune col Dignis.mo Pad.e Vicenzo, che divotamente riverisco.
Io quì glie la mando, ed unitamente per la unisco il di Lui foglio, mi è pregato di respirmioni per l'altro aff.e, che contiene, da cui vedrà bene schietta la di Lui intenz.ne, e le di lui premure.
In tanto, godendo di aver avuto simile incontro di rassegnarle la mia divoz.ne, la prego dell'onore de' suoi comandi, e della mia convenienza a ciaduno di casa sua, e mi conf.o con vera stima.
Di Lei Sig.r Co: Giovd.i Pad.e Stimat.mo

Div.o Obbl.mo Serv.e, e Pad.e
Fran.co Ant.o Grassi.

4.61

Ill.mo Sig.r Sig.r e Pad.ne Col.mo

ll' Ill.mo
presentare
ian di queca
ne i fonda:
irresoluzione
m non sia
ita dalla
ò degna
a tale appro:
ributare
l particolare
one, che pro:
opera, sull
sia sicuro,
rchi ragioni
, per mia
umiliazione,
ragio

Ill.mo Servo
Hermet

Ill.mo Sig.r Sig.r e Pad.e Col.mo

Son a Castelfranco per servire il Nob. Sig.r mio Maestro in far computi sopra le spese da farsi pel compimento di questo Teatro; anche da questa parte colgo l'incontro di porre ~~[illegible]~~ recapito a V.S. Ill.ma nuovi discorsi per assicurarmi del ~~[illegible]~~ recapito. La supplico con ciò di far tener l'occluso foglio al Nob. Sig.r Cav.re Spineda il qual contiene il numero, e misure di tutto il legname, che hò riconosciuto dover bisognare nel Palazzo. I Disegni sono al fine, ed io attenderò gli ordini del pred.to Sig.r Cav. Pad.re per regolarmi, in tanto farò le note dei legnami per le Barchesse. La supplico pure di far noti allo stesso Nob. Sig.r Cav.re i miei rispettosi ossequi, nel mentre che ripieno di ~~[illegible]~~ venerazione, e di rispetto Bo. le Ma. di

V.S. Ill.ma

Castel Franco li 11 Ag.to 1754

Umo. Div. Ob.mo Ser.re
Giovanni Miazzi

Vontano da me due arcobujate, era di un colore assai rosso era continuam: in moto e in agitazione ora si nascondeva dra gli arbori, ed ora si lasciava vedere durò presso poco dieci minuti, e poi si disciolse e svani. Fino alle tre della notte ne vidi moltissimi ma di assai minor conto, e di più

di Ill.mo
presentare
ian di questo
no i fonda-
risoluzioni
n non sia
ita dalla
ò degna
a tale appro-
vibuttare
l particolare
ioni, che po-
gran, sull-
sia sicuro
rchi ragioni
per mia
umiliazione
ossequio

Ill.mo Servo
Nob. S.
Guillermet

ll' Ill.mo
rappresentare
ian di questa
ne i fonda:
risoluzione
ra non sia
ita dalla
o' degna
a tale appro:
vibuttare
l particolare
ona, che po:
opera sull'
sia sicura,
tochi ragioni
, per mia
umiliazione,
ossequio

Pontano da me due arcobugiate, era di un colore assai nero era continua: in moto e in agitazione ora si nascondeva fra gli arbori, ed ora si lasciava vedere durò presso poco dieci minuti, e poi si disciolse e svanì. Fino alle tre della notte ne vidi moltissimi ma di assai minor conto, e di più

Dev.mo Servo
Guillermet

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo

Card.e Trotti 4-9

Il Sig.re Canonico Gothetto ha promesso fino dalla scorsa quaresima al Sig.re don Ivanè Cigogna alcuni secreti per distillare [...]sciogli, ma fa di mestieri il dire che si sia dimenticato di inviarglieli. Ora per tanto che è in procinto di porli in opera desidera, anzi mi prega a rammemorarglielo la spedizione la quale sarebbe d'uopo, che fosse celere. Jeri l'altro fummo a vedere i famosi fuochi di Jovia, e mi toccò in sorte di mirarne più d'uno, cosa, che non succede ogni notte, e infatti l'antecedente sera il Sig.re Marc.e Scipione Maffei venuto a bella posta da Verona, non ebbe la fortuna di vederne che pochi ed assai fiacchi, lontani, e diluti. Il primo che mi si presentò verso un ora, e mezza in circa era grande quanto due fiammelle di una ordinaria candela lontano da me due archibugiate, era di un colore assai vero era continuamente in moto e in agitazione ora si nascondeva tra gli arbori, ed ora si lasciava vedere durò presso poco dieci minuti, e poi si disciolse, e svanì. Fino alle tre della notte ne vidi moltissimi ma di assai minor conto, e di più

Dell'Ill.mo
[...] presentare
[...]brian di questa
[...]anno i funda:
[...]e risoluzione
[...]pure non sia
[...]gravita dalla
[...]ciò degna
[...]una tale appro:
[...]de ributtare
[...]tal particolare,
[...]ragione, che po:
[...]na grazia sull'
[...] io sia sicuro,
[...] cerchi ragioni
[...]ino per mia
[...]di umiliazione,
[...] ossequio

Obbl.mo Servo
Guillarmet

50

corta durata ed è rimarcabile, che di quando, in quando si
spandevano per così dire per l'aere certe momentane, e più gagliarde
ascenzioni, in quella guisa, che farebbe un piccolo muc
di polvere pirica se venisse allumato questi erano di co
re più pallido del primo. dopo le tre ore nel tempo che
ritornavo a Castelfranco ne viddi uno, che fù maggiore
tutti, era grande quanto la fiamma di un doppiere fino che
fu poco alto da ~~l'e~~ terra, era di color rossiccio, come il primo
ma sollevatosi di molto dall'orizonte cangiò colore e div
ne limpido e chiaro come la fiammella di una candella di c
duro quanto il primo, e poi mi svanì dagli occhi ma n
mi sapevi dir come. Quello che mi parve degno di rima
è che non mi è venuto fatto di vedere a nascere si
mili fuochi, se non se tra settentrione, ed Oriente, e il
Castellano, e qualche villano mi asserivano, che la maggio
parte di simili ~~fuochi~~ fenomeni traggono colà la loro ori
State sano. Addio

Castelfranco 19 Agosto 1754

Vostro Aff.mo
Franco Spa

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo

dell'Ill.mo
i presentare
lbria di questa
ranno i fonda:
he risoluzione
pura non sia
gravità della
rcio degna
uanto perchè una tale appro:
e di scudo, onde ribattare
. fatta in tal particolare
ulle ragioni, che pro:
dasima graue, sull'
e io sia sicuro,
io cerchi ragioni
rimo per mia
o di umiliazione,
o ossequio

Obblig.mo Servo
Guillarmet

Al Sig.re Co: Giordano Riccati
Sig.re Sig.re Prone Col.mo

Trevigi

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron. Colmo

Non tanto per elezion mia quanto p consenso e comando dell' Ill.mo
Sig.r Francesco Mabini Arch.to mi prendo il coraggio di presentare
a V. S. Ill.ma il disegno fatto dal medesimo p la fabrica di questa
mia Chiesa, della quale coll'ajuto del Signore si porranno i funda:
menti, come spero, p gli ultimi del corr.te Una tale risoluzione
io ho presa non perché io non mi assicuri, che l'opera non sia
fondata sopra i più sodi precetti dell'arte, e ben digerita dalla
nota ed eccellente perizia del Sig.r Fran.co M.a e perciò degna
dell'approvazione di V. S. Ill.ma, ma appunto perché una tale appro:
vazione mi sarà di scorta, e mi servirà di scudo, onde ributtare
qualunque opposizione che mi potesse esser fatta in tal particolare,
e far comparir vane, ed insussistenti tutte quelle ragioni, che po:
tessero essere addotte p disapprovazione della medesima opera, sull'
appoggio della rispettabile sua autorità. Quantunque io sia sicuro,
che l'animo nobile di V. S. Ill.ma non esigerà ch'io cerchi ragioni
p iscusare il mio ardire, ciò nonostante [sapendo] essere giustissimo per mia
parte un tale dovere, lo fo col più vivo sentimento di umiliazione,
passando in questa maniera a protestarmi con pieno ossequio

Di V. S. Ill.ma

Umil.mo Dev.mo Obblig.mo Servo
Giannantonio Guillermet

Salvaterra 20. Ag.to 1754.

Sig.r Co: Giov.i Ant.o Rig.mo

Castelfranco 29 Ag.to 1754

Sig.r Co: Giov.i Ant.o Rig.mo

Castelf.o 26 Ag.to 1754

Compatisco la di Lei Ragione, il Dignis.mo Pad.re Vicenzo, che riverisco, se meco intendono il Circolo Tartiniano a proposito della Musica.
Il fatto si è, che il d.o Sig.r si è offeso con tutte le forze, perchè il libro non sia stampato sicome esiste, ma l'Aut.e l'à voluto a suo modo, ed à fatta un'opera, che poco sarà capita d'alcuno.
Al med.mo io scrissi uniformandomi a quanto mi à comandato, ed io, col pretesto, che quando le acque, mi sono dispensato dal parlargli in tale proposito.
Bisognerà però, che gli dica una qualche cosa, a più incontro di vederlo, ma il tempo mi suggerirà forse cosa da stamparne in risposta, senza di Lui disgusto.
Mi consolo, che la di Lei fatica si veda avvanzando, e che siami speranza di vedere ridotto

preveni
S.Co: Mi
rude, e
altre-
esi in
servi-
ho ten-
mio buon
più vi l
le inten
io, o pu
mi s-
tare-
ne sua
mmo-
sarà
dig.ior
rivive
ssi del
sorbetto
zziani

ultimata la versione dell'opera Fisica del Lo
Santi.
Del Co: Dovrio, e della di Lui bravura non
dirò cose, che non mi sia noto. Egli è un
giovane valente, e dotto, e che farà onore
al di Lui Maestro, ed a' suoi lavori. Me ne
consolo, pertanto con Lei, e la prego di portargli
le mie convenienze, ringraziandolo della
memoria che conserva di me.
In tanto mi esibisco pronto a servirla, e mi
confermo, con piena stima.
Di Lei Sig.r Co: Gior.o Fab.i Sig.re

Div.mo Obb.mo Serv.re, e Pad.ne
Franc.o Maria Lucci.

Sig.r Co: Giov.d° Lud.co Ill.mo

Castelfranco 29 Ag.to 1754

Sig.r Co: Giord.o Riccati Ill.mo

Castelfranco 29 Ag.to 1754

Ò scritto al Sig.r Gio: Miazzi, che da Lei sono state ricevute le di lui lett.re, ed io dal med.mo ò ricevuto in risposta il prag.to paragrafo, mi piacerà di trascrivere, perchè veda a puntino il di lui sentimento.

"Io non so disporci a replicare una lett.a al Nob.e
"Sig.r Giordano Riccati per tema d'esserli ancor più
"molesto di quello, che temo d'esserli stato sin'ora:
"Ma pur vorrei sapere se à consegnato il conto
"del legname per il Palazzo al Sig.r Ab.e Spineda;
"se gli à fatto intendere il termine dei disegni,
"se questi deve spedirli, ò portarli a Treviso, ò
"altrove, ò pure attendere altri ordini, onde potermene
"star quieto. Se V.S. vedrà mezzo, ò maniera di
"potermi giovare appresso lo stesso Sig.r Co: Riccati, senza
"mio pregiudizio, mi riuscirebbe di gran favore.

La premura di questo pover'uomo è di andar fuori da simile impegno. Io perciò glie lo raccomando, e ricordando i danni di casa mia, mi confermo con vera stima.

Di Lei Sig.r Co: Giord.o Riccati Ill.mo

Div.mo Obb.mo Serv.e, e Parente
Franc.o M.a Preti.

Div.mo Obb.mo Serv.e, e Parente
Franc.o M.a Preti.

56

preme-
... Mi
onde, e
altro-
essi in
vermi-
io ho sen-
nel buon
più ve
che inten
rio, o pu
mi si-
ntare-

ne sua
omo-
sarà
l'eior
mire
ni del
prestito

vedreo
izziani

Di V.S. Ill.ma Obblig.mo Servo, e Parente
Fran.co Liv.o Pozzi.

Sig.r Co: Giov.d And.a Stim.mo   57

Castelfranco 13 Sett.e 1754

Ad altro non serve la pres.te, che a notificarle la spedizione, che ò fatto del di Lei foglio al Miassi (?), ringraziandola di averlo liberato dalle pene dal Purgatorio.

Colla stessa incontrerò (?) poi ringraziarla del compatimento, che à avuto per me in occasione di vedar la mia idea per Salvaronda, e per la bontà colla quale si è espressa con quel Bianano (?).

Si assicuri per tanto dalla mia confusione, non meno, che dalla brama, che averò mai sempre di servirla, mentre riverindo fuori di Casa sua, mi sottoscrivo con vera stima.

Di Lei Sig. Co: Giov.d And.a Stim.mo

Dev.mo Obb.mo Serv.e, e Parente
[illegible] Poveri (?).

5·6

ia preme-
S. S. Ill. Mi
donde, e
nai altro-
iscarsi in
avermi-
l'io ho ten-
il mio buon
di più vi
che men
genio, o pu
armi si-
sentare

ione sua
ccommo-
he sarà-
re d'ogni
servire
zasi del
e prodotto

ruttro
tizziani

Stimatiss.o Sig.r Conte 59 61

Racconta Gio. Bonifacio nella sua Istoria di Trevigi sotto l'anno MCCXVII., essere seguita una pace fra li Trevigiani, e la Casa Tacoli; sebbene dal Podestà di Regio che vien da lui nominato, par che il fatto riferir si debba all'anno susseguente. Io desidero che sia fatta diligenza nel Pubblico Archivio di Trevigi per trovare il documento di questa pace; e trovatolo, ne sia fatta Copia in Autentica forma; ed io soccomberò alla spesa tutta che a questo effetto occorresse, oltre il professarne a Lei un obbligo infinito. La somma gentilezza e parzialità di Lei a di tutta la stimatissima sua casa verso di me e tutta la Casa mia, fa ch'io non esiti punto di portarle con tutta franchezza questo disturbo, la bella prima volta che per Lettere io ho l'onore di protestarmi

Di Lei stimatiss.o Sig.r Conte

Da S. Bto di Poliro.ne 3. 7bre 1754

Dev.mo Obbl.mo Servitore
D. G. A. Gradenigo Cassinese

Sig. Co: Giordano Riccati Trevigi

la mia premura ... Ill.mo Sig.r Co: ... dro, donde, e ... vomai altro ... di coricarsi in ... dopo averne ... , ch'io ho sen... ... il mio buon ... menti più ... ... , che ... no genio, o ... ... darmi ... di tentare ... ...

... zerione sua ... e, a sommo ... , che sarà ... ... ire di gior ... di servire ... ... del ... vo, e protesto

R.to 8 sett.re 1754 Venezia

Um.mo Dev.mo Obb.mo Servitore
Gasparo Lizziani

[illegible]

61

la mia premu-
ell. Ill.ᵐᵃ Ecc.ᵐᵃ Ae
dro, donde, e
rmonai altro-
..., ma a rovivcarsi in
l quadro che dopo avermi
servato V. A., ch'io ho sen-
- l conoscere il mio buon
menti; più vi
nii, che men
no genio, o pu
ndarmi si-
di, sentare-

terione sua
e, a sommo-
, che sarà
rire d'gior
d'servire
bisassi del
ro, e protesto

Al. 8 sett.ᵇʳᵉ 1554 Venetia

Ord.ᵐᵒ divo.ᵐᵒ Servitore
Gasparo Bizziani

Al Nobile e Rev.mo Sig.re Sig.re e Pr.on Col.mo
Il Sig.r Conte Giordano Riccati

Treviso

Ill.mo Sig.r Pron Col.mo

Il desiderio di soddisfare una volta alle brame di V.S. Ill.ma e di dimostrarle la mia premu-
ra di ben servirla; non mi ha fatto tralasciar cosa alcuna intorno il ritratto dell'Ill.mo Sig.r Co: Mi
portai tosto dall'Ill.mo Sig.r Michiele Grazzari, quando seppi esserglì arrivato il quadro, donde, e
da quanto mi suggerì egli, e da quanto io veduto, io ne ho fatti altri due; importunai altre-
volte lo stesso Sig.r Co: perchè mi dicesse pure, come potessi meglio incontrarlo, ma sono riusciti in-
torno a ciò i lumi ch'egli ha, così pochi ancora mi ne suggerisce il quadro, che dopo averne-
detto, quanto gli parve, mi disse: che forse somiglierà. Assicuro pertanto V. S. Ill., ch'io ho ten-
tato quanto potessi mai appagarla, ed ho cercato, quanto potesse farle conoscere il mio buon
desiderio di servirla. Questi due pertanto, ch'io le spedisco sono dagli altri differenti; più si
accostano ed alle cognizioni datemi, ed al quadro speditomi; non mi resta più, che atten-
dere il sentimento di V.S. Ill., onde, o chiamarmi felice d'aver incontrato il suo genio, o pu-
re rimproverare a me stesso, la poca mia abilità; pregola non ostante, a parlarmi li-
beramente, acciò, non avendo incontrato porsi di bel nuovo, quando il commandi, tentare
l'impresa.

Ho ricevuto della tanta bontà di V.S. Ill. ardisco raccomandarmi di bel nuovo alla protezione sua
e all'suo amore per me presso l'Ill. Sig.r Co: Bda. ne ho avute con mia confusione, a sommo
mio vantaggio delle autentiche prove in ogni incontro; che perciò io non diffido che sarà
in questo incontro V.S. Ill. per abbandonarmi; anzi io vivo con la speranza di sentire d'aver
ne in giorno per mezzo suo, risolto a mio favore il negozio, ed a me dato l'onore di servire
l'Ill. Sig. Conti per opra di V.S. Ill.; e sarei troppo sconoscente, ed ingrato se dubitassi del
contrario; Mi scusi intanto, e mi creda quale con tutto il rispetto mi dichiaro, e protesto

di V.S. Ill.

Li 8 sett.re 1754 Venezia

Um.mo Dev.mo et Obb.mo Servitore

Gasparo Diziani

R.to

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Pron: Col.mo
Sig. Co: Giordano Riccati
Con un Rotoletto segnato dico R.o Nome
Treviso

Illmo Sig.r Sig.r Pron Colmo 23

Osservo, che poco ha giovato il ritratto, che ha mandato il sig.r conte Carlo, e perchè questo Pittore non ha nella fantasia la immagine del defunto. egli ha studiato di ridurre quel ritratto, fatto in età giovenile, alla età senile; ma egli lo ha fatto secondo quella idea, che ha nell'animo suo, e non secondo la verità. Ha fatto in due disegni quei lineamenti del volto che dimostrano un uomo carico di anni, ma non già quelli, che devono segnare la fisonomia del sig.r Conte Giacomo. Non c'è la fronte, non ci sono gli occhj, non il naso, e non la di lui bocca; nè io sono capace di fargli formare una giusta idea della sua faccia. Ondechè VS Illma non si contenti di avere il

84

ritratto in età giovane, niuno di quelli fatti dal Sig.r Gasparo, rappresenta certam.te l'Ill.mo Sig.r di lei Padre.
Con profondo rispetto mi protesto
Di V.S. Ill.ma
Venezia 9 Sett.e 1754

Umil.mo Div.mo Ser.re
Michele Gazzo

Sig.re Conte mio Sig.re [illegible]

rivare à
l può pensa
tenendomi
o altre volte
ò personal-
to. Ma int-
à gratia
, e premuro
e, e Rosta e
. Ill.mo: che,
mia persso.
hiedone tutt-
dove devono
che il Sig.
reconi esser
ano stima
mpo mi
domi già
manda
chini
125

[illegible] Sig.r Conte mio Sig.re [illegible]

[Q]uanto m'incresca di non aver potuto ottener la bella sorte d'incontrare la bramata effige del Ill.mo Sig.r Co: Giacomo mio Sig.re; V. S. Ill.ma nol può pensare, benchè dal canto mio, non ho mancato, a tutto ciò, che poteva darmi strada in talle da me desiderato opra. Ma come gli feci noto altrevolta essendo moltissimo tempo, che non aveno l'onore d'inchinarlo personalmente, la precisa effige di lui mi si è quasi affatto smarita. Ma intanto con tutta premura attenderò le misure, che V. S. Ill.ma farà gratia trasmetermi, ed in queste procurerò con ogni magior diligenza, e premura d'incontrare nel genio di V. S. Ill.ma tanto da me stimat.mo Patrone, e [illegible]

Mi sento poi favorito dal Ill.mo Sig.r Co: Paolo, (per mediazione di V. S. Ill.ma che sempre è stata ed è propensa in gratiarmi) della sielta della mia persona nella facitura delli quadri della Salla, questi in fatto richiedono tutta la atenzione, studio e fatica imaginabile, si perche il sito dove devono andare lo richiede, e similmente a chi devono servire. Gli fatti che si deno trasmetermi nella stimati.ma [illegible] sono apunto queli che devono esser espressi ed in vero sono fatti strepitosi, e consequentemente apportano estrema fatica, e studio, dopiamente poi essendo di esser espresi in ~~[illegible]~~ campo un tanto angusto, che nè e questo di dopiamente da pensare. Ricercandomi poi V. S. Ill.ma la dimanda del honorario per tutti i quatro pezzi, la dimanda dico parendomi diversa [illegible] di [illegible], dico, [illegible]

125

ins. et in questo mi racomando, e rimeto alla sua Protezione validissim[a]
e quel amare, che V. S. Ill.ma tante volte ha dimostrato, e tutt'ora di[mo-]
stra, e professa per me, essendo che la fatica (benche superfluo a V. S.
Ill.ma il dirghelo) è estremamente grande. Le Tele poi sono di costo di
Zechini sei in circa.. Scusi V. S. Ill.ma della tardanza in risponder[e]
alla stimat.ma sua, ma ritrovandomi impegnato in un soffitino in C[a]
Corner daco, non ho potuto sodisfare al mio dovere. Le rendo poi mile,
mili grazie di tanti disturbi, che soffre a mia contemplazione, ma
si assicuri, che sarò eternamente obligato, e che sempre memore delle
sue grazie sempre mio sarà l'onore di dimostrarmi:

Di V. S. Ill.ma

Venezia li 21 7bre 1754

Suo Umilis.mo Oblig.mo devot.mo Servo
Gasparo Diziani

Ill.mo Sig.r e Sig.r Pron mio Col.mo

Ringrazio infinitamente V.S. Ill.ma della premura, e bontà, con cui ha trattato a mio
vantaggio il negozio presso S. Ecc.mo Sig.r Co: Lauto Ed.a; sono persuasissimo, che avi-
flesso, ed alle istanze di V.S. Ill.: siasi lo stesso Sig. Co. determinato a preferirmi
nel premio dell'opera ad altri valenti soggetti, che perciò me le dichiaro obbli-
gatissimo; quest'opera, siccome mi presenta opportuno l'incontro, ed di dichiarare la
mia più che umilissima servitù alla Ill.ma Casa Ed.a, ed insieme di dimostrar-
ne a V.S. Ill.ma la mia gratitudine, io la intraprenderò, e voglio al certo dipingere
i quadri; dalla fatica poi, e dalla diligenza, con cui io ridurrò a termine
il lavoro, e dallo studio, che per bene servirla io vi metterò, giudicheranno V.
S. ed il Sig. Co: Lauto, se il premio sia corrispondente all'opera, e vedranno
dai que' degnissimi e ben giusti cavalieri, che sono, s'io sia bastevolmente
ricompensato. Se inoltre proprio e ben fatto parerà a V.S. Ill. chiedere al
S. Sig. Co: l'esecuzione delle tele, la cui spesa ascenderà alla summa non più
che di quattro in sei zecchini, io me le raccomando a farlo, quando questo
però non ci fosse un ostacolo a i nostri disegni, ed all'intrapresa.
Di bel nuovo, e con tutta l'umiltà prego V.S. Ill. di scusare l'importunità mia, ed
ardire con cui replicate volte la disturbo. Attenderò con sollecitudine quei
che comandi intorno il suo ritratto, assicurandola che la gratitudine mia, e le
tante mie obbligazioni, non mi faranno mai scordare, che io sono, quale mi
protesto

Di V.S. Ill.ma

P.S. Prego da de miei più che umilissimi rispetti
all'Ill.mo Sig. Co: Lauto.

Adì 21 8bre 1754 Venezia

Umil.mo Dev.mo Obb.mo Servid.
Gasparo Diziani

All' Ill.mo Sig.r Sig.r Pron. Col.mo
Sig.r Co: Giordano Riccati

Treviso

[illegible]

[illegible]

Ill.mo Sig.r Co: Laudo ed a' i commandi di V. S. Ill.ma io le invio
in questa mia i due modelli. Mi sono studiato per quanto seppi e me lo permisero
i due ristretti progetti, di inventarli e di eseguirli da poterne riportare da quella
voglia benigno compatimento. Il primo, in cui si vede la fuga di Dario, per esser alla
ristrettezza del soggetto assai ristretta di genere, ho procurato di renderlo sì che chiara-
mente lo distingua per quel che egli è. Per i sponzali del secondo non ne avendo co-
gnizione, mi sono informato col Sig. Abbate Chiari il quale me li descrisse,
siccome si veggono, e veduti dipinti nel secondo modello li approvò. Tiene la
Sposa di Alessandro un vasello in mano d'un [illegible], il quale, secondo il costume del
paese nel celebrar le nozze si versava in una vaso pieno di fuoco. La seconda sposa
è in atto di avvicinarsi allo sposo che sta inginocchiato alla presenza di Alessandro,
per attender [illegible] consenso. Da i modelli non si [illegible] di già [illegible] quel che ha per
esser l'opera, le decorazioni del luogo, il vestiario reale, l'architettura, che mancano
ne' modelli daranno all'opera altro risalto. Mi rimetto peraltro interamente al suo
ver giusto, e savio de' SS. Ill.mi Sig.ri Conti intorno questi due quadri; qualunque cosa
mi commanderanno, io mi studierò di fare. Intesi la loro intenzione circa i due trofei
i quali sanno forniti con egual loro soddisfazione. A loro [illegible] e mia [illegible]
a pregarla di nuovo della [illegible] per la caparra e ne è [illegible], come le dissi del [illegible]
[illegible]. Il vantaggio non la importuno. Intanto [illegible], s'ella è contenta all'
Ill.mo Sig.r Co: Laudo. Mi creda intanto quale mi dichiaro e mi dichiaro per sempre

Di V. S. Ill.ma

Adì 13 Ottobre 1754 Venezia

Umil.mo Dev.mo Servitore
Gaspero Diziani

Dimando umilmente scusa a V. S. Ill.ma se con tanto ardire io la disturbo non men con mie lettere, che col inviarle ancora questa cassetta; la tanta bontà sua per me, è la sola che me ne dia il coraggio, ed è quella che mi fa sperare da lei un benigno compatimento. e Bacio

Stimatiss.° Sig.r Conte 73

Ho ricevuto il gentilissimo di Lei Foglio col quale si è ella compiacciuta di mandarmi que' due passi della Cronaca del Zucchatto, che riguardano la pace seguita fra i Trivigiani, e la Casa Taccoli. Io credo che il Sig.r Priore Conte Niccola Taccoli, per servire al quale ho dato a Lei un tale incomodo, avrà motivo di restare molto contento dei passi da Lei communicatimi, quantunque non si trovi il documento autentico della pace, poiche dal Zucchatto noi abbiamo il giorno, l'anno, le parti, li mediatori e le condizioni della pace medesima, e il motivo delle discordie. Io glie ne rendo pertanto li dovuti ringraziamenti, e desideroso degli incontri di corrisponderle, mi protesto

Stimatiss.° Sig.r Conte

Da S. Bto di Polir.° 19. 9bre 1754

Dev.mo obbl.mo Serv.r Vero
D. G. A. Gradenigo Casinense

Sig. Co. Giordano Riccati Trevigi 9

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

ho ricevuto
zecchini
e me le di
opera,
favori-
patimente
ra soddis
rava e dett a
desiderio.
che siccome
di me si deve

erederanno
riani

712

Al Nobile, e Riv.mo Sig.re, Sig.re e Pron mio Col.mo
Il Sig.r Conte Giordano Riccatti

Trevigi

Stessa la sollecitudine, e le premure di V. S. Ill.ma à mio vantaggio, ho ricevuto Domenica dall'Ill.mo Sig.r Co: Luigi Scoti per ordine di casa Lodi venti zecchini offertimi per la caparra; che per tutto infinitamente ringrazio V. S. Ill.ma, e me le dichiaro eternamente obbligato. Mi impegnerò ad uso con tutto lo studio nell'opera; e con tanto maggior diligenza procurerò di condurla a fine, con quanti favori V. S. obbligomi ad intraprenderla; e se i modelletti ebbero qualche compatimento presso chi li ha veduti, voglio sperare che i quadri otterranno una intera soddisfazione. Ringrazierò per commando l'Ill.mo Sig. Co. Paolo della caparra e della sollecitudine in ispedirmela, e l'assicurerò di mia parte del buon desiderio di lo di ben servirlo. Se da queste parti io voglio in servirla, sappia, che siccome a lei ricorro come ad un valevolissimo protettore, e signore, di me così si deve servire, come d'uno che si dichiara per sempre

Di V. S. Ill.ma

Adì 13 7bre 1754 Venezia

Umiliss.mo Obblig.mo Servidore
Gasparo Dizziani

[illegible]

Stimatiss.° Sig.r Conte

Io mi credeva, che il Conte Nicola Taccoli con=tentar si dovesse senz'altro de' passi della Cro=naca del Zuccato, da Lei gentilmente comuni=catimi. e pure (il pensava mai Chi?) egli non si persuade che si possa essere smarrito un documento sì interessante, che esisteva sin ver=so il millesei cento, come è chiaro dall'essere stato veduto dallo Zuccato. Vorrebbe egli dun=que io quanto so e posso ne la pregassi che nuove dili=genze si facessero nel pubblico Archivio, e trovan=dosi il Documento, Autentica copia se ne traesse. caso poi che per alcuna diligenza non si trovasse, desidera almeno che in Autentica forma siano trascritti li passi del Zuccato, e che Ella abbia la benignità di rimandarli un'altra volta le=galizati. Io scuso moltissimo l'amore di questo Religioso Cavaliere alla nobilissima sua Famiglia, se egli procuri a tutta possa di avere incon=trastabili i Documenti, che valer possono a giusti=ficare la sua Genealogia, e la nobiltà, e potenza de' suoi Progenitori. Quindi ardisco rinnovar a Lei un omai troppo lungo disturbo, che però mi porge il vantaggio di confermarmi

Stimatiss.° Sig.r Conte

Dr. S. Bro di Polir.e 10. xbre 1754.

Suo Dev.mo Obbl.mo Serv.e Vero
D. G. Ag.no Gradenigo Casinense

Giordano Riccatti Trevigi

ho ritrovata in Venezia. Ne ho provveduta una copia sia riservandomi di farne acquisto, quando a Lei piaccia che commendatami nel mio ritorno di [illegible]

ritrovata in Venezia. Ne ho procurata una copia sua riserbandomi di [illegible] a questo [illegible] a [illegible] che ha commendatami nel mio ritorno [illegible]ese [illegible].

Al Nobile e Rev.mo Sig.r mio Sig.r e P.ne Col.mo
Il Sig.r Conte Giordano Riccatti

Trevigio

79

Ill.mo Sig.r Conte

Il dover mio richiedeva, che prima d'ora io fossi qualche avviso a V. S. Ill.ma del mio arrivo in Padova, e dell'effetto, ch'io non dubito, non debba esser ottimo della sua benigna raccomandazione a mio favore appresso il Sig.r Abbate Suzzi. Ma essendo egli partito per Venezia, prima ch'io qua giugnessi chiamatovi dal Magistrato sopra le acque, della qual partenza me rincresce non poco restando privo delle sue Lezioni pubbliche e dell'assistenza privata; non ho potuto per anco presentargli la Lettera. La mia intenzione era di aspettare il ritorno del Sig.r Abbate prima di scriverle. ma non avendo intorno a ciò veruna notizia non voglio differir d'avvantaggio. Il mio esercizio intanto si è di assistere alle lezioni di varj Professori, ed impiegare il tempo, che me avanza, nello studio dell'Introduzione all'analisi degl'infinitesimi del Sig.r Eulero, che ho ritrovata in Venezia. Ne ho provveduta una copia sola riserbandomi di farne acquisto, quando a Lei piaccia, che comandatami nel mio ritorno in paese [illegible].

46.0

L'opera è divisa in due Tomi in quarto con quaranta tavo[le]
ed il prezzo più ristretto è di ℥ 45. Aurei comprati al[...]
tresì i Principj di Newton, ma non mi venne fatto di rinve[nir-]
li. Io resto intanto prontissimo ad ogni suo cenno, g[ra-]
do si degni onorarmi co' suoi comandi, ed umiliand[o]
i miei rispetti ossequiosissimi, e quelli di P. [...]
tiano, mi glorio di poter chiamarmi

Distb. S. Ottona

Padova li 15: Xbre 1754.

Umiliss.mo Dev.mo Obb.mo Ser[vo]
S. Francesco Bona[...]

Altmo Sig.r Sig.r e Pad.ne Col.mo

Ill.mo Sig.r Sig.r e Pad.ne Col.mo

41 43

Questa mattina hò riceuuto il foglio Stim.o di V.S. Ill.ma in d.ta 18 scad.o, e secondo il desiderio del Nob. Sig.r Co. Gio. Spineda in quello espresso, passerò à Venegazzù il giorno secondo dopo la Epifania, e porterò meco il bisognevole per prendere in disegno il terreno, come V.S. Ill.ma mi accena, con che umiliandole i miei divoti ossequij con tutto il rispetto le B. L. M.

Di V.S. Ill.ma

Bassano li 2 del 1755.

Um.o Div.o Obb.mo Ser.e
Giovanni Miazzi

Adì 6 Feb. 1755. Venezia

Um.mo Obb.mo Dev.mo Ser.e
Gaspare Dizziani

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Li 8 Feb. 1753. Venezia

Umil.mo Dev.mo Obbl.mo Servre
Gasparo Dizziani

Ill.mo mio Sig.r Sig.r Pron Col.mo:

Vo adempiendo infine all'impegno contratto di dover fornire all'Ill.mo Sig.r Co. Paulo, che volli nel corrente mese; ho procurato per quanto ho potuto di far lavorarli diligentemente, e di suo gusto; e di guadagnarmi perciò il compatimento suo; avrei potuto notificare la scorsa settimana, ch'io già li aveva condotti a fine, ma non l'ho fatto, perchè fino a oggi non si sono asciugati. Sono dunque a pregar V.S. Ill.ma a dichiarare il tutto all'Ill.mo Sig.r Co. Paulo, ed a rettificare le mie premure nel servirlo bene, e sollecitamente, come richiedeva ancora, come e quando, ed in qual maniera io deggia spedirli; giacchè di più non resta che questo; mi farà sapere perciò se li debba inviare in cassettina o in rotolo, se per la posta, o per altro mezzo, acciò io sia sollecito nell'ubbidire a' suoi stimatissimi comandi; se da queste parti io vaglio in servirla non [illegible], giacchè altra ambizione non ho che di farmi conoscere, quale me ratifico

Di V.S. Ill.ma

Li 8 Feb. 1753. Venezia

Umil.mo Dev.mo Obbl.mo Serv.re
Gasparo Diziani

[illegible]
men
[illegible]
vive
[illegible]

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo
Sig.r Co. Giordano Riccati
Treviso

Giusta i commandi datimi da V. S. Ill.ma per parte dell'Ill.mo Sig. Co: Paolo io ho consegnato di quadrà de due trofei all'Ill.mo Sig.r Canonico Bocchi. Mi parve proprio di rinchiuderli in una cassettina, per levare ogni qualunque disordine che nascer potesse. Voglio sperare che non saran per avere cattivo esito quando sieno riposti nella sua nicchia, e che mediante la bontà di chi li vedrà si guadagneranno qualche compatimento. Stia sicuro poi l'Ill.mo Sig. Co: Paolo della mia sollecitudine, e diligenza riguardo a i due quadri, giacché con tutto l'impegno io sono dietro a lavorarli. Preghi lo stesso Sig. Co: de miei rispetti, i quali a V. S. Ill.ma parimenti offrendo colla più sincera servitù, mi dichiaro

Di V. S. Ill.ma

Adì 18 Feb. 1734 m.v. Venezia

Umil.mo Obl.mo Servitore
Gasparo Dizziani

nr
'ento 'iment
ivio 12 c
iaque ò
ho
'a
'e
l

de.
, -
en
gra
ce
m
ia
do
2
iz
on
vo
lo
io
ur
li

à
lo
a

ñai
e-
di
-a,
dis
men
uni
vive
ii
io
vi
ria
he
2
o-
e-
n-
a

All'Ill.mo Sig. Sig.r Pron Col.mo
Il Sig.r Co: Giordano Riccati
Trevigo

Stimatiss.° Sig.re Conte

Trovando fra molte carte del mio Tavolino una gentilissima sua dei primi del passato mese, mi nasce dubbio di non averle dato risposta, lo che m'increscerebbe sommamente, perche io sarò paruto incivile presso di Lei, ~~e me ne rincrescerebbe infinitamente~~. Se mai ciò fosse, scusi ella di grazia l'involontario mancamento cagionato da distrazione, e non certamente da mancanza di rispetto che anzi infinito le professo. Come pure grandissimo obbligo per il passo della Zecca mandatomi in autentica forma, e per la storia del perdimento de' Documenti che già custodivansi nell' Archivio di Trevigi. Dell' uno e dell' altra se ne compiacque sommamente il Sig.re C.te Nicola Tacoli, per cui l'ho sinora incomodata. Ora una nuova supplica le avanzo ma per me stesso. Desidero ardentemente ch'ella mi procuri se mai fosse possibile una delle antiche monete di Trevigi, andando di questa come d'alcun' altre mancante la mia Raccolta di Monete de' Secoli Bassi. Bramo poi di sapere se al Sig.re Conte Jacopo di Lei Padre d'immortale ricordanza sia mai stata coniata, o gettata alcuna Medaglia, nel qual caso di questa pure la supplicarei. Scusi la sua gentilezza, se io così liberamente le avanzo le mie premure, e mi dia occasione di obbedirla, che lo gradirò molto perche così potrò almeno in parte corrisponderle, e dimostrarmi

Suo Dev.mo Obb.mo Ser.e Vero

Da S. Bño di Polir.e 25. Febbr.° 1755.

D. Gioannagno Gradenigo Cas.e

consapevole, come non covedebito di regalare i modelletti; e che perciò, s'io lo faccio, e s'egli si vuole, mi meriterei un qualche contrassegno di benevolenza; come pure lo accennato a V.S. Ill.ma prima d'intraprender l'opera; tanto più che su quei modelli

[illegible]

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron. Col.mo

...ed vi dett.
...ratio-
...i derco... o di sen
...timore di non aggra
...ire il ... mento.
...ma ... le contro
...do molto,
...stevo, e
...co disse,
...tosto
...to un
...e non al
...e benz
...ne, e con
...lo: per
...raviero
...i, e fatto
...lo faccio,

e s'egli si vedrà, mi meriterò un qualche contrassegno di benevolenza; come per lo accennato a V.S. prima d'intraprender l'opera; tanto più che su quei modelli

Al Nobile, e Riv.mo Signor mio Signor Prone Colmo
Il Sig.r Conte Giordano Riccati

Trevigio

Ill.mo Sig. Sig. Pron Col.mo

Giudico di dovere notificare a V. S. Ill.ma come ho terminati i due quadri dell'
Ill.mo Sig. Co: Paolo con tutta quella sollecitudine, e studio, che mi si racco-
mandava, e ch'io ho saputo impiegare; ho sempre per altro desiderato di sen
tire il parere di qualche personaggio, che mi calmasse il timore di non aggra
dire, e di non soddisfare; ed ho avuta la felicissima sorte d'udire il sentimento
dello stesso Sig. Co: Paolo, che si degnò benignamente onorarmi; e che contro
ogni mia espettazione, e merito, anzi che compatirli, li commendò molto,
e li aggradì. Mi affrettò di più egli a spedirgeli quanto più presto poteva, e
mi impose d'accompagnar con essi i due modelletti, per fornire, come esso disse,
un suo Gabinetto; Laonde ho pensato di spedirli Lunedì sera per la posta
uniti alla cassettina de modelletti, ed interamente soddisfar pur in questo un
sì degno e sì amabile Cavagliere. Non resta per compiere il tutto, se non al
che V. S. Ill. si degni pur compatire le mie debolezze, e con le sue parole, e beni=
gni riguardi render l'opera aggradita, e me consolato, del che caldamente, e con
sommissione la supplico. De' modelletti io non parlato punto all'Ill. Sig. Co: per
che non ho veduto tempo opportuno; ma bensì questo stesso a V. S. Ill. raccomanderò
pregandola, d'insinuarsi, quando l'occasione se le presenti, presso il Sig. Co: e farlo
consapevole, come non cre debito di regalare i modelletti; e che perciò, s'io lo faccio,
e s'egli li vuole, mi meriterei un qualche contrassegno di benevolenza; come per
lo accennato a V. S. Ill. prima d'intraprender l'opera; tanto più che su quei modelli

io aveva formato altro pensiero.
Conosco Ill.mo Sig.re quanto siano i disturbi ch'io gli ho apportati; comprendo altre
quanta sia di Lei benignità stata e nel procurarmi tanti benefizi, anc
per favorirmi i miei negozi; a me ora toccherebbe il darle que' contrassegni di
titudine che per tanti ragioni le professo, e le professerò fin ch'io viva; m
questo la mia povertà nol permette, nè son capace con le opere di spiegarle i sen
menti dell'animo che per V.S. Ill.ma nutro; basti pertanto, benche con rossore il dica
io sarò per adempiere a quanto V.S.I. sarà per commandarmi, e che mi trovo dis
vino in ogni qualunque incontro ove possa, di pienamente servirla; anzi attenderò c
sollecitudine, suoi commandi per il ritratto dell'Ill.mo Sig.r Co. defunto; nel quale imp
gherò quanto saprò per renderla a pieno soddisfatta. La ringrazio per fine di
vo infinitamente, e l'assicuro, che nonostante la scarsezza d'espressioni, e di dim
trare, io sono, e sarò sempre quale umilmente mi protesto

Ad: 16 Marzo 1759 Venezia

Di V.S. Ill.ma

Um.mo Obb.mo Servit
Gaspero Dizzian

Ill.mo Sig.r Conte Pron mio Col.mo

Padova li = 19 = Marzo 1755.

Averei scritto prima d'ora a V. S. Ill.ma, se non avessi altro desiderato, che rinnovare in Lei la memoria d'un suo servo; ma perchè unito a D. Sebastiano, che ha goduto l'onore de' suoi commandi, mi sono impiegato anch'io per ubbidirla, presi consiglio di aspettar sino a tanto che qualche cosa si fosse fatta per avvisarnela. Si è interrogato il P.re Stellini, e rispose di non aver, nè pur veduta l'opera del Sig.r C. J. sopra i [illegible] fortuna, e d'aver consegnate tempo fa all' Ab. Martini di Venezia le lettere, che [illegible] stesso Signor Conte, da lui dimandategli per trasmetterle a V. S. Ill.ma. Il Sig.r Marchese Poleni ch'io ricercai per il Giornale di Ginevra, mi disse di non averlo, ma che l'averei ritrovato appresso il Sig.r Antonio Vallisnieri: m'impose altresì di riverirla a suo nome, e di assicurarla, ch'è tutto disposto per Lei. Nei quattro primi Tomi del Giornale sudetto per l'anno 1720, che tiene il Sig.r Vallisnieri, nulla ho trovato di ciò, ch'Ella desidera; credo, che vi sia tutto il Giornale in S. Giustina, e lo vedrò. Del Sig.r Ab. Suzzi le dirò con mio dispiacere, che non è per anco ritornato a Padova, ne si sa precisamente, dove esisi sia. La cosa ha del misterioso; e se talvolta scrive qui a qualche amico, ommette la data del luogo: si sospetta, che trattisi d'acque confinanti con Stato forestiero. Per il rimanente si userà diligenza, e procureremo entrambi di servirla con tutta la premura. Si attende ri-

Umil.e e Divot.mo Servitore

Virgilio Cavina di P. d.

sposta dal Sig.r Ab. Facciolati, che mi è fatto ricercare della Dissertazion[e]
del Sig.r C. F. sopra gli Accidenti Eucaristici [illegible] [illegible]
veduta una [illegible] Raccolta fatta [illegible] Alme[illegible]
Pisani, stampata in Modena del 1733. Forse [illegible] che non ne avrà [illegible]
copia, ed il Sonetto è dello stesso Sig.r Sud. [illegible] copia [illegible]
sue opere, e tralascio altre [illegible], perchè riescono più spedite. [illegible]
tanto io faccio fine, ed [illegible] più osse[quio]
si rispetti, e quelli ancora di D. Sebastiano, mi do l'onore di
sempre chiamarmi

Di V. S. Ill.ma

Umiliss.mo Dev.mo Obb.mo Serv.e
Francesco Beroglia

L'umil.e e Devot.mo Servitore

Virgilio Cavina d. P.a d.

Ill.mo Sig.r Pron Col.mo

Spero che V.S. averà a quest'ora ricevuto, o che in breve riceverà un involtino a me inviato dal P. Vincenzo suo fratello. Ho certezza essere questo stato consegnato in Rovolo da un Mercante, il quale l'averebbe sicuramente a V.S. trasmesso.

Il Sig.r Ab. Suzzi, che la settimana scorsa ritornò dalla lunga sua spedizione, e che Martedì è di nuovo partito col Sig. Marc: Poleni m'impose di farle noto, ch'egli avea ricevuta la sua lettera, e che averebbe procurato di servirla il meglio che potesse. V.S. si compiaccia di dare anche a me quest'onore con qualche stimatissimo suo comando, mentre io mi glorierò sempre d'essere

Di V.S. Ill.ma

Padova 18: Aprile 1755

Umil.mo e Devot.mo Servitore

Virgilio Cavina d. P. D.

Illmo Sigr Conte

[illegible] 93

[illegible] 1° 1941 [illegible] 55

Spedito due scrimone sono a' [illegible] Brocca
il [illegible] del Pitteggio Spinà [illegible]
[illegible] riformato, onde [illegible] acquistava [illegible]
di unità, ed un [illegible] ato effetto [illegible] uno
di [illegible] Cortile colla
Scalea anteriore; cioè avvertenza all' [illegible]
[illegible] l' ò pregato di sottoporre ogni cosa, unitamente
mio foglio, al giudizio suo stimatissimo, [illegible] trovandosi
li miei [illegible] degni di compatimento, [illegible]
passar poi nelle mani del [illegible] il Disegno [illegible]
A [illegible] nello stesso mi [illegible] scritto, di aver fatto
vedere le [illegible]
a Lei [illegible]; ed in questa [illegible] mi
[illegible] di avesse impegnato di riferire a
ciò, che non fosse stato [illegible].
Da quanto Ella scrive Ella chiaramente vede, che
il [illegible] à dato [illegible] con un ὕστερον πρότερον,
[illegible], e che à proseguito con una totale
dimenticanza, cagionata probabilmente da' di lui
[illegible]

tosto a
mo.
[illegible]
sempre
l' volta
a con-
o di tut-
zi, mi
cerca da
Della
sopra l'
indizio,
Teologi-
iarsi che
zia di
o gli scri-
Apolo-
in per-
ornati di
sbaglio,
ano, so-
Padre
risposta
del P.
to J. se-

In questi sorti di cose a lei mi rivolgo, non perchè abbia premura, che l'opera mia sia eseguita, che non ne ò veruna ingerenza alcuna, ma perchè Ella mi dica il parer suo, sopra quanto 'o pensato.
Se nulla, sino a quest'ora, le fosse stato notificato in simil proposito, è pregata di parlarne, ò al Sig.re ò al Card.e, caso non sia cosa incompatibile per li suoi rinomatissimi impieghi, e ricapitarla le carte, è pur pregata di esaminarle onde non resti col danno di restarne privo del suo giudizio.
Di questo sono sicuro ed un Palazzo nuovo di molta realtà, e quando sarà finito lo vederà. Il motivo che mi à indotto alla costruz.e di simile Edif.o si è un problema, che mi sono proposto di fare una sotto-sala in tutta altezza. Come mi sia riuscito Ella ne sarà il giusto giudice, ed in tanto, supplicandola de' miei rispetti alla Sig.ra Cont.a, ed a tutti gli di Casa sua, mi protesto e[illegible] comandi, con perfetta stima [illegible]

[illegible] Dev.mo [illegible]
Francesco [illegible]

Ill.mo Sig.r Conte

tosto a
mo.
stessissi
sempre
l volta
a con-
o di sue
zi, mi
cerca da
della
sopra l'
indizio,
Teologi
iarsi, che
zia di
o gli scrivo
ell' Apolo-
in per-
iornali di
sbaglio,
nano, so-
Padre
risposta
del P.
ito D. Se-

Ill.mo Sig.r Conte

Padova li 20: Ap.le 1755

Finalmente è ritornato a Padova il Sig.r Ab. Suzzi, ed io fui tosto a riverirlo presentandogli la lettera, di cui mi favorì V. S. Ill.ma. Io ne son rimasto contentissimo, avendomi fatte esibizioni cortesissime; ma perchè non si è egli trattenuto che due, o tre giorni, e sempre occupato ne' suoi affari, non ho io potuto godere se non una sol volta della sua conversazione. Anzi per buona sorte nella sua partenza condusse seco anche il Sig.r Marchese Poleni, onde per ora resto privo di tutti di due. Riguardo poi a ciò, ch' ella desiderava dal Sig.r Ab. Suzzi, mi rispose di non aver cosa alcuna, e che ne avea già fatta la ricerca da qualche tempo, avendo intesa la loro premura dal P. Vincenzo. Della Dissertazione sopra gli Accidenti Eucaristici, e delle Osservazioni sopra l' Opera del P. Seri non ci è venuto fatto di rintracciarne alcun indizio, così pure della Dissertazione del P. Burgos, perchè nell' Opera Teologica del P. Frassen stampata in Roma non fu inserita. Può darsi che il P. de Bonis, che fu discepolo del Burgos abbia ~~[illegible]~~ alcuna notizia di qualche cosa spettante al Sig.r Co: Jacopo, e però D. Sebastiano gli scrisse, giorni sono, e si attende risposta. Per ritrovar il passo dell' Apologista anonimo, in cui si difende lo stesso Sig.r Co: sono andato in persona nella Biblioteca di S. Giustina, ma non ho ritrovati i Giornali di Ginevra, come mi fu supposto. Intorno al P. Stellini è corso uno sbaglio, ne mi maraviglio, perchè le notizie, che vengono per terza mano, sono rare volte sicure. D. Sebastiano fece interrogare questo Padre a norma della commissione, che avea ricevuta da Lei, e la risposta fu quella, ch' io le scrissi nell' altra mia: risposta però non del P. Stellini, ma di quella persona, di cui s' era a questo fine servito D. Se-

9.61

bastiano. L'avermi Ella scritto, che l'Ab. Martini è ignoto a loro, mi stimo-
a ricercarneio stesso il P. suddetto, e mi disse, che del Sig.r Co: Jacopo ebbe
una volta qualche lettera intorno ad una controversia nata fra gli A[illegible]
nomi circa il movimento della stella Polare, fra i quali c'era il Sig.r Mar[illegible]
ni di Napoli, ma che da un anno in circa l'avea consegnata al P. [illegible]
nardo Bibliotecario della Salute di Venezia. Io vorrei pur ubbidirla pun[illegible]
mente in tutto ciò, ch'Ella si degna di comandarmi, ma in tali ricerche
non basta certamente la sola buona volontà.

L'altro giorno ho avuta la fortuna di riverire il Sig.r Jacopo Mari[illegible]
che venne a Padova con la Sig.ra Cecilia Morosini, e si fermò due gior[illegible]
Io ho avuto gran piacere di trattarlo, e lo servii nella visita, che fe[illegible]
al Sig.r Marchese Poleni. Veramente egli è un Giovane assai colto, ed
ricavato del profitto considerabile dal viaggio, che fece per tre anni c[illegible]
tinui in mare. M'impose di riverirla a suo nome con tutta la d[illegible]
stinzione, com'io lo pregai de' miei rispetti al P. Vincenzo, ed al Sig[illegible]
Co: Ottavio nel suo ritorno a Bologna. Finisco una volta per non tedia[illegible]
di vantaggio, e mentre l'assicuro della divozione, che ha ~~il~~ Sebastiano [illegible]
so di V.S. Ill.ma, la prego ad esser persuasa, ch'io pure sarò, qua[illegible]
mi fo l'onore di protestarmi con tutto l'ossequio

Di V.S. Ill.ma

Umil.mo Dev.mo Obbl.mo Ser[illegible]
D. Francesco Bera[illegible]

All Nobile Sig.r Sig.r P.ron Col.mo

Il Sig.r Co: Giordano Riccati

Treviso.

[illegible] 97

Castelfranco 29 Apr. 1757

Mi consola sommam.te la di Lei approvaz.e del mio Calcolo, fatto sopra la impostaz.e Spineda, ma da quanto vuole Ella ò non à veduto il mio foglio, od io ò avuto la mala sorte di non sapermi far capire.

In questo ò detto, che le combinaz.i nascono dalla mia Scala, e che gli archi sopra della Scala anno ad essere eguali agli alberi della Barchessa, dal che ne siegue, che il sovverroneo dell'imposta de' sudd.i archi dipende, qdo vogliasi fare un tutto che conservi unità. Ella poi mi dice, che il Viaggi à veduto gli archi, senza soverchio diritto e coll'appuntam.to nobile una piedi più alto del mio col solo metodo di far l'ord.ne Corintio.

Se il sudd.to Viaggi à sciolto il problema, senza stravoglier, e nascondere, io lo stimo un uomo di garbo, ma siccome io vedo, che il d. problema sia insolubile, qdo non vogliasi cavare incontro a

un qualche sproposito, così sono persuaso, che il
pover'uomo abbia spedita la sua scoperta al
Sig. Cav. Pineda, e dovesi un saggio della di lui
somma perizia, e forse forse per ottenergli qualche
preminenza, da esso [illegible] un giudicato tale, che
aver possa nel capo.
In quanto all'avvio, o sia capitale, non sarò mai
persuaso, siccome 'l avviso, che possa essere di rendita
Suora [illegible] a la differenza dalla loggia al capo
[illegible] alla sala, e lasciarmi condurre in
consenso: [illegible], che vi si conduca il Sig. Pineda
senza che gli dia ajuto, e che in fine sarà con
a pentirsene, ed io avrò il piacere di non averlo
consigliato a entrar [illegible], e [illegible] fudore.
E altri fini, che s'ebbero sempre [illegible], e indiretti
in tutto questo suo negozio, che io non sarò
punto intesa la nuova per dagli avvisi Magli neke-
Banchette, in Colonie, poiché essendo [illegible]

cosa mia, sono persuaso, che ogni piccolo mutamento mi rovini la struttura, e che in fine niente si faccia. Il disegno stesso non è in mia mano, ma in fine del suo aut., e però non posso dirle positivamente quali siano le irregolarità, che vi resterebbero, anche se vi si introducesse dalle alterazioni sopra le camere. Ho detto che coll'ornamento Dorico ad ogni cosa si rimedia, sendo questo l'unico il caso di avere di tutta altezza, e mediante il quale di aver anche il passaggio sopra il [illegible] senza rimediarvi, il che sarà sempre cosa [illegible] in qualunque Ordine. Ho detto ancora, che la spesa del Dorico è la minima, che possa farsi, quantunque ancora un mese [illegible] al di sopra, e ciò rispetto alle adiacenze, che circondano il Palazzo, e aggiungo di più, che le fabbriche dovevano necessariamente esser fatte con archi, e non con fenestre, il Sig. Ab.e avrebbe il piacere del maggior

per altro che sapea, ch'io non rotterei una mai
più per l'una, che per una aiuola dabbenaggine, conten
convenientissimo di vedere la verità, e di disapprovare
sempre e fare al caso, qualunque cosa, che da
essa si dilunghi.

Dell'uso dei mondi parlerò forse troppo schietto ma
sono fatto così, nè posso diversamente parlare, anzi
considero la mia schiettezza una grazia speciale
[illegible], e mi venne mai sempre grazia, per averla
continua, e lo supplico ad aumentarmela di bene
in meglio, parendo a me, che l'uomo non sia
mai quanto è, sia schietto, e sincero.

Il Sig. Spinola si faceva pure il palazzo Viozzi, lo
sfoggi, e lo affastina quanto vuole, o in riguardo
ai suoi necessari, o in riguardo alla di lui vetustà
che ne sono contentissimo, purchè non voglia farmi
materiali in suoi comizj, nel qual caso saprei dispo
vermi quanto basta.

Il mio [illegible] è finito. [illegible] col nuovo [illegible]
[illegible] ogni uno [illegible], e sono ai suoi [illegible]
[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] 2 Maggio 1755

[illegible] [illegible] del Palazzo a [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] la sala, e la [illegible]-sala
hanno la loro dubbia altezza, e più spese, [illegible] -
il [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] io [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] maggiore [illegible]
[illegible] [illegible].
Nel [illegible] Coffetto[?] piacciono le facciate diverse, onde
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible],
[illegible] [illegible] le [illegible] non siano
che in [illegible] [illegible].
Li miei rispetti [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] più [illegible]
[illegible], e sono a [illegible] comandi.
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] Obblmo Servre e Padne
[illegible] M. [illegible]

[illegible] [illegible]
[illegible] la sua generosità di [illegible]

[illegible] e Finito. Che lo mandarò, col mezzo del [illegible] dico ogni uno di [illegible], e dono a' suoi [illegible]
[illegible]

nuncio ... e
per buona voce conoscerà la vera gentilezza di vostra ...

... Leviari.

... zziani

[illegible] Palazzo e finito. [illegible] lo [illegible], col mezzo dei
[illegible]. Avevano ognuno di casa sua, e sono à suoi conti [illegible]
[illegible]

Sig.r Co: Giovd.o mio Sig.re, e Pne Stimo.   10 5

Castelfranco 13 Maggio 1755

Ill.mo Sig.r Nipote mio Sig.r Stimatiss.o   103

Il ritrovarmi presentemente obligato a guardare il Letto per un male
formatomisi in un Piede, e ridotto in piaga sottoposta alla medicatura,
mi necessita valermi di altra mano per scriverle; non essendo
convenevole, che io lasci scorrere quegli incontri, che possono
offrirmisi di avanzarli quella nuova, che più distinta vanno
occorrendo; quindi è, che essendosi ne passati giorni di questa
nostra Città celebrati i magnifici Funerali alla degna mem
oria del celebre Sig.r March.e Scipione Maffei benemerito tanto
per ogni titolo della Letteraria Republica, e fu amico del
povero Sig.r Co. Giacomo di lei degnissimo Padre, penso mio
dovere il trasmetterli una copia della Stampa, di cui fui
graciato da questo Corpo Nobile della Città, e che per tale
sontuosa funzione furon raccolte da i più distinti soggetti
ad honorare la gloriosa memoria del qualificato soggetto, a
cui s'accostano di molto nel merito suo letterali il trappassato
Sig.r Co. Giacomo, che per ciò sarà sempre memorabile a
Lettori nelle eccellenti sue opere, delle quali ho potuto
fino dal scorso Inverno da un Cavaliere di Venezia intenderne
il ben pensato disegno di ponerle alla Stampa per opera
della di lei accuratezza, e della scientifica Industria
del Rev.o Gesuita a lei Ill.o: le quali quando siano felicitate
nella Stampa (come ardentemente il desidero) pregola,
a darmene di esse una distinta noticia e del volume, che
sarà per uscire alla luce, e della trattata materia, per
poter essere anche io a parte del giusto applauso dignamente
fatto al di lui merito, a cui con particolare mia consolacione
vedo di volonere niente inferiore essere il di lei,
io, e mi è dato di ... credito distinto, che si è ella
per la stima somma, e credito distinto, che si è ella
universalmente conciliato da i Letterati per l'opera
da lei già stampata, e data alle Lettere intorno alla
Musica (ci pure non prendo errore nel Titolo) di cui
per brama ... la sua gentilezza di verificarmene

con una pregiata lettera, il che riuscendomi havere servito di vivo testimonio, e nativo segnale di quella reciproca corrispondenza, che vorrei veder coltivata almeno con un cortese carteggio, giachè la distanza del luogo ci toglie quella della persona, che in quanto a me sta sempre disposta, e prontissima a dargene i sinceri contrasegni col esercizio del incontrare i di lei voleri, ove impiegare mi potessi ad ubbidirla;

Io spero, che lei, e la sua Sig.ra Consorte se la passino in buona salute unitamente agli altri della famiglia, a quali tutti è pregata annunziare il mio rispetto, e quello pure della Sig.ra Coi mia Consorte, e delle figlie, le quali ~~[illegible]~~ sono di sufficiente sanità; e qui contestandoli la costanza mia' rimembranza cordialmente mi [illegible].

P. V. S. Ill.ma

Li 9 Maggio
1758 Verona

Dev.mo Obblig.mo Serv.re Zio. Aff.mo

Co: Ferdinando Bevilacqua Lazise

Sig.r Cor Giov.i mio Sig.r, e Pron.e Col.mo

Castelfranco 13 Maggio 1755

Sig.r Co: Giov.i mio Sig.r, e P.ne Col.mo

Castelfranco 13 Maggio 1755

Mi consolo che la sua Ecc.za di approvaz.ne sopra il mio
Palazzo fatto a volte, e che ne rendo distinti.me grazie.
Per ciò riguarda la robustezza io spero, che non vi
averà trovata difficoltà, quantunque le volte delle
Camere, e delle sale terminino nel mezzo, con una
pietra viva, ed esser di avanzo sicuro.
A quel passo l'ordine Dorico della sala superiore, in
contrasto del Jonio ch'è di sotto, potrebbe fare un po di
senso agli ignari degli spaccati. Ma quando si faccia
riflessione, che l'archit.ra superiore senza piedest.o
viene ad essere Dorico, e che nel med.mo tempo
non si vede la terza sala, e la superiore, cadderà
a terra ogni scrupolo, e in conseguenza la sovrana
sarà esente per questo da errore.
Ora lavoro un Palazzo isolato con nove diversi cortili
principali, ovvidove anche d'essi trovate le combinaz.i
senza pregiudicio della medesima. Non so come andranno
a terminare le mie vicende, facendo sperienza la

Um.o Div.mo Obb.mo Servid.r
Gaspero Rizziani

somma complicaz.ne. Basta sia come si voglia, mi anderò dietro, e sortendomi qualche cosa di soffribile che lo porterò sotto gli occhi.
Io lavoro in simili somme cose per trovar nuove forme e per vedere sin dove si possa giungere colla combinaz. per altro coloro, che meno intendono, al vedere uno di queste fabbriche, trattano da pazzo l'Architetto, siccome inventore di cose troppo magnifiche, ed impossibili ad eseguirsi. Io di costoro però non mi curo, e seguito con pacatezza d'animo a sciogliere li miei problemi.
Mi onori in tanto di riverire caldamente di buon cuore unitamente al Sig.r Lorenzo, e pronto esibendomi a ciascuno de' suoi comandi, mi sottoscrivo.
Di Lei Sig.r Co: Giovd. mio Sig.re e Pne Col.mo

Divot.mo Obblig.mo Serv.e e Par
Giov.n Maria [illegible]

Gen. Amo.te e Dev.mo Obb.mo Servid.e

Gaspero Bizziani

Par.º 12

All' Ill.mo Sig. Co: Giordano Riccati
mio Sig. Sig.re e Pne Col.mo

Treviso

Ill.mo mio Sig.re Sig.re Pron Col.mo

Il desiderio, che nutro di farmi a Lei conoscere, qual che mai e [illegible] ossequiosissimo servitor suo, mi fece anzioso da tanto tempo di sapere da V.S. Ill.ma cosa far dovessi per servirla, circa il ritratto dell'Ill.mo Sig.r suo Padre; e vedendo per questo, nè ricevendo commandi di Lei, io ò giudicato debito mio il rinovare verso V.S. Ill.ma le mie premure, che tengo di servirla; ed il desiderio, che provo, di sentire commandi di V.S. Ill.ma onde impiegare tutta quella diligenza, e quello studio, che possano render a Lei conoscere, quanto siano le mie obligazioni, e quanta la gratitudine che le deggio per tanti ricevuti favori, e per tante grazie compartitemi. Disponga pertanto V.S. Ill.ma a suo talento di me, e sia pur essa libera nel commandarmi, se desidera mai di consolare, e di render felice uno che si dichiara fino alle ceneri

P.S. prego-la, senza suo incommodo, de' miei rispetti all'Ill.mo Sig. Co. Carlo [illegible]

Di V.S. Ill.ma

Adì 26 Giugno 1755 Venezia

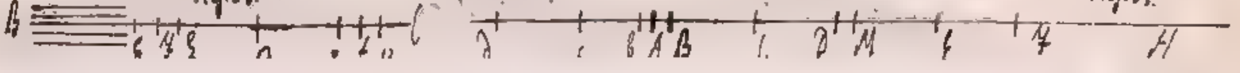
Um.mo Div.mo ed Obb.mo Servidore
Gaspero Diziani

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo
Sig. Co: Giordano Riccati
Treviso

Propositio Quarta.

Pulsibus in medio elastico excitatis medii particulae motu brevissimo euntes, et redeuntes, accelerantur semper, et retardantur pro lege oscillantis penduli.

Fig. 60. Fig. 61.



10.9

Ill.mo Sig.re Sig.r Pad.n Col.mo

Ben volentieri, e prontamente ubbidisco agli ordini stimatissimi di V. S. Ill.ma, dal chiarissimo nostro Padre Rampinelli questa mattina significatimi, non solamente per lo piacere, che mi recherà sempre l'adempimento di qualsivoglia di lei commando, ma ancora perché desidero di mettere sotto agli occhi di qualche buon Matematico le deboli mie ricerche sopra la natura del suono, prima che insieme di tutto il corpo de' miei elementi di Fisico-Matematica vengano pubblicate. Ogni uomo ha una qualche prevenzion favorevole per se medesimo, e ogni scrittore per le sue produzioni: Ne io voglio far'ora il singolare milantando una piena, e totale indifferenza per le mie, qualunque sieno. Con tutto ciò son consapevole a me stesso d'una perfetta prontezza di cambiare, cancellare, e correggere quant'habbia scritto, quando ve ne conosca il bisogno. Incomincio adunque a mandarle la quarta proposizione del libro terzo del tomo primo della mia opera, e rispettosamente la supplico, non pure di tenere presso di se lo scritto, e di gradire un'atto della mia ubbidienza, ma di volerlo ancora premiare con trasmettermene liberamente il suo avviso. Le spedirò in seguito la quinta proposizione, in cui dalla quarta ricavo, e sviluppo la formula accennata da Eulero nella dissertazione sopra la natura del fuoco, che ottenne il premio dall'Accademia delle Scienze di Parigi. Ricercherò ancora qualche opportunità di mandarle un mio picciol libretto sopra l'elettricità, ne tralascierò alcuna benchè menoma occasione di dimostrarle la perfettissima stima, con cui mi dico

Di V. S. Ill.ma

Milano S. Alessandro 9 Agosto 1751.

Dev.mo Obbl.mo Ser.re

Paolo Frisi.

Propositio Quarta.

Pulsibus in medio elastico excitatis medii particulæ motu brevissimo euntes, et redeuntes, accelerantur semper, et retardantur pro lege oscillantis penduli.

Fig. 60.

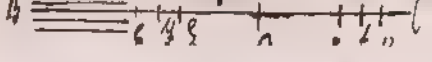
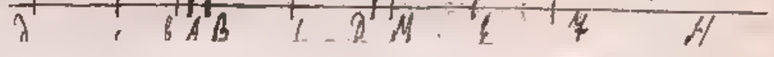


Fig. 61.



emonstra-
ii. 14, e-
us vitium
s voluit
iter bu-
Aliquod in
na de-
eodem m
pre q-
omnino
dr. Autis
ssaeeeo-
ntis, et de
vum ind

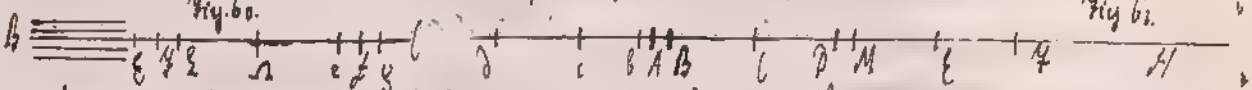
emo anis
ositant
60; in
gradibus
ula me
tur. Quod
sonalis
stiralas:
uo emitt
, quodque
Quippe
pendula
et eod:
que á
tendum
s Per
retinuit
s parti.
excita
adsaq.

ũa
ce-
ar
ia,
udizi
vmen
o un
vive
si
tis
vui
zia
LY
elle
te-
in
no-
be-
e
in-
e.
e.
uo

D. Ramiro prega di com=
patimento il Sig. Conte
Giordano se l'ha ser=
vito tardi, perche era
in Villa quando ri=
ceveva la lettera
sua, e gli fa riverenza

Propositio Quarta.

Pulsibus in medio elastico excitatis medii particulae motu brevissimo euntes, et redeuntes, accelerantur semper, et retardantur pro lege oscillantis penduli.



Theorema hoc primus exhibuit Newtonus Princip. Mathem. lib. 2. prop. 47. Demonstrationem tamen theorematis suspectam habuit Eulerus in Dissert. de nat. ignis n. 14, eamque infirmis niti fundamentis pronuntiavit, neque tamen demonstrationis vitium palam fecit. Cl. Alembertius in tractatu de fluidis lib. 2. cap. 4. n. seq. hunc vero voluit locum totius Newtoniani operis obscurissimum, et difficillimum. Neque aliter locutus est Joannes Bernoullius in dissertatione de luminis propagatione n. 20. Aliquod subreptionis vitium in eodem loco latere ex eo ducit Cramer, quod Newtoniana demonstratio diversis prorsus conclusioni, et etiam falsis demonstrandis applicata eodem successu gaudeat. Quod cum vir acutissimus pluribus modis tentasset, unum prae caeteris PP. Le Seur, et Jacquier suis Commentariis inseruerunt, quo theorema omnino falsum Newtoniana demonstratione munivit. Theorema autem est hujusmodi. Pulsibus per fluidum elasticum propagatis singulae fluidi particulae motu ~~[illegible]~~ uniformiter accelerato retardato, et euntes, et redeuntes oscillantur pro lege gravis ascendentis, et descendentis. At neque Newtoni Commentatores, neque Cramerus Newtoni lapsum indigitarunt.

Ego cum diligentius in propositionem illam quadragesimam septimam meditatus essem animadverti demonstrationem totam nihil esse aliud quam meram petitionem, et vocitant principii. Huc enim redit: Ad probandum quod singula medii puncta E, F, G, fig: 60: impulsu quolibet ad loca e, f, g, devenientes iisdem accelerationis, et retardationis gradibus vibrationes singulas peragunt cum oscillante pendulo supponit medii, et singula medii puncta tali motu a quacumque causa vere cieri, et quaerit quid inde sequatur. Quod inde sequitur est, quod vis acceleratrix particulae cujuslibet E, F, G, proportionalis est distantiae EΩ, FΩ, GΩ, a medio vibrationis puncto Ω. Concludit inde particulam quamlibet vere ad legem oscillantis penduli moveri. Atqui non videt haec duo unum prorsus et idem esse, quod particulae ad legem oscillantis penduli moveantur, quodque acceleratrices vires sint proportionales distantiis a medio vibrationis loco? Quippe ostendemus inferius ubi de pendulorum motu erit sermo, non aliam ob causam pendula in cycloidis perimetro oscillantia ampliores, brevioresque oscillationes quaslibet eodem tempore absolvere, nisi quia celeritates habent spatiis absolvendis, distantiisque a medio vibrationis puncto proportionales. Itaque alterutrum antea non supponendum sed probandum erat. Tum fuissent simul probata ambo. Id praestiterunt Joannes Bernoullius citato in loco et S'Gravesandius. At s'Gravesandius assumptum aliud retinuit cum Newtono, cujus falsitatem attingemus breviter, et quo statuitur distantias particularum medii elastici esse ad tempus, quo propagatur per ipsas motus, pulsu excitato, ut tota, ad quam pulsus extenditur longitudo ad tempus totale ejusdem pulsus.

Nos aliam viam secuturi animadvertemus primo eam esse elastici medii naturam, ut comprimatur impresso extrinsecus quolibet motu, sublata postmodum vi comprimente dilatetur utrimque, dilateturque iisdem viribus quibus antea compressum fuerat. Id in corporibus etiam quibuscumque elasticis experitur. Esto igitur DH Fig: 61. filamentum aliquod fluidi elastici cum fluido circum ambiente in aequilibrio constituti, ac fiat casus, quod exteriori quacumque causa, et vi particula A per minimum spatium aliquod ad locum B satis proximum transferatur. Comprimetur fluidum ad certum terminum ex parte H, et ex parte altera dilatabitur. Sit D terminus condensationis, et [illegible] rarefactionis terminus, ultra quos scilicet condensationis et rarefactionis augmentum non fiat sensibile. Fluidum DA redactum erit ad volumen DB, et fluidum A[illegible] ad volumen B[illegible]. Illud ergo ex utroque extremo D, et [illegible] ~~[illegible]~~ sublata exteriori vi condensabitur, hoc contra dilatabitur ex utroque extremo B, et [illegible]. Quoniam spatium AB satis exiguum fuit suppositum sectis DB, et B[illegible] bifariam in C, puncta C et C assumi poterunt pro immobilibus centris vibrationum fluidi utrimque se restringentis, aut expandentis, ultra scilicet, et citra quae motus omnes contingant. Quoniam insuper vis elastica ejusdem fluidi ~~compressi~~ per Coroll. prop. 3 est reciproce ut fluidi volumen erit vis elastica fluidi compressi BC, ut $\frac{1}{BC}$, aut $\frac{1}{\frac{1}{2}BD}$, et vis elastica dilatati fluidi CB erit ut $\frac{1}{\frac{1}{2}DB}$, et differentia virium hujusmodi, seu vis acceleratrix, qua particula A ex loco B in priorem locum impellitur, erit, ut $\frac{1}{\frac{1}{2}BD} - \frac{1}{\frac{1}{2}[illegible]} = \frac{4AB}{DB \cdot BD} = \frac{4AB}{BD^2}$ (ob suppositam exiguitatem lineae AB) proportionalis scilicet distantiae a medio vibrationis puncto A. Ergo particula eadem accelerari debet continue usque ad A, et subinde usque ad 6 iisdem gradibus retardari debet, quibus antea accelerabatur: et quia acceleratrices vires ubique impressae sunt semper spatiis percurrendis proportionales eodem tempore percurrentur omnia; adeoque sive majus sive minus sit spatium BA idem et constans tempus erit, quo per BA et totum etiam B6 particula A vibrabitur. His legibus oscillari pendula ostendemus suo loco.

Corollarium Primum

Inde colligitur quo tempore condensatum fluidum CA dilatari debet ex parte B, rarefactum CB respicit. Nam quia in minimis elasticorum corporum compressionibus restitutiva vis vi compressivae est aequalis iisdem gradibus, eodemque tempore ex CB in C[illegible] dilatabitur, quo antea compressum fuerat. Tempus igitur, quo una medii particula ex B in A redit aequatur tempori compressionis prioris, et itus ex A in B. Sed tempus totius integrae oscillationis ex A in 6 duplum est temporis semi oscillationis unius ex B in [illegible]. Tempus ergo unius oscillationis est duplum temporis, quo prior compressio fluidi, a vi [illegible] exteriori peracta est.

Corollarium Secundum

Progrediamur modo ad partem D, qua condensatum fluidum CD fluido alii DF in naturali statu constituto contiguum est. Dilatabitur ibi ex dictis eadem vi, q[illegible]

antea compressum fuerat, seu qua particulas A ex naturali suo situ A primum in B translata est. Sed vi qua particulas fluidi A in locum B translata est volumen fluidi AD e naturali suo statu ad volumen BD fuit redactum; itaque etiam ex vi qua ex parte D dilatatur volumen fluidi DF = AD e naturali suo statu ad volumen MF = BD reduci debet, et particula D spatio DM = AB promoveri. Eadem lege punctum F versus H excurrendo fluidum totum FH successive in motum aget

Corollarium Tertium

Rursus ex prima compressionis vi particulas A per spatium AB translatas est tempore unius semioscillationis ex B in 6, per Coroll. 1. At per Coroll. 2. fluidum BD etiam ex parte D iisdem gradibus dilatari debet, quibus antea compressum est. Itaque illius semioscillationis tempore particula D per spatium DM moveri debet, et motus a D ad F per spatium DF = AD debet transire; quippe ubi fluidum DF in spatium MF compressum est dilatatio, et motus haberi incipit ex parte F. Eodem ordine ulterius procedendo ostendi poterit numerum pulsuum AD aut DF successive excitatorum aequalem esse numero semioscillationum a particula A peractarum eodem tempore seu numeri integrarum oscillationum esse dimidium adeoque spatium totale AF dato quocumque tempore a successivis pulsibus absolutum aequale esse latitudini unius pulsus AD per dimidium oscillationum dato illo tempore a particula A peractarum numerum multiplicatae.

Corollarium Quartum

Celeritas motus particulae A debet esse minima in B ubi incipit subinde usque ad A augeri debet iisdemque gradibus ad 6 usque imminui. Ergo si sub initio motus tardissimus per datum particularum sibi invicem contiguarum numerum dato tempore propagatur, per plures debet transfundi eodem tempore, quando versus A fit celerior, et per pauciores adhuc, quando accedendo ad 6 rursus fit tardior. Falsum est ergo quod assumpserunt Newtonus, et s' Gravesandius principium, quod scilicet spatium inter duas vicinas et quiescentes elastici medii particulas, sit ad totam pulsus unius longitudinem AD, sicuti est tempus quo ab una ad alteram ex iis particulis motus transfunditur ad tempus integrum totius pulsus. Mirum ita amplius non videbitur, quod huic principio innixus Newtonus pro velocitate absoluta, qua dd datam distantiam dato tempore pulsus transfunditur dederit formulam, quae nec experientiae satis quadrat, nec cum ea convenit quam ex aliis principiis mox exhibebimus

Corollarium Quintum

Quia vero fluidum elasticum, subtilissimum etiam, aliquo modo contiguum esse debet, ut una particula in motum agi nequaquam possit, quin aliae aliqua simul moveantur, patet alterius principii falsitas, quod lib. 2 Princip. Mathem. titulo de motibus in fluido elastico genitis assumpserunt Newtoni Interpretes. Ipsi satis feliciter elastici medii naturam, atque effectus, qui ab elaterio pendent, repraesentari posse arbitrati sunt facta hypothesi, quod medium elasticum constet ex punctis quantitate exigua

sed finita a se dissitis, et in repulsiva donatis, quæ distantiæ illorum puncto
sit reciproce proportionalis, nec ad alia puncta, præter ea, quæ immediate prox
sunt se se extendat. Tum rem theoremate, ac problemate absolverunt. Theorema
se habet. Si velocitas finita quomodumque excitetur excitetur in puncto elastico dis
tia ejus distantia ejus a proximo puncto variaſ quod movetur minuetur finita
antitate antequam in reliquo medio factus sit ullus motus ullaque progressio. Fa
igitur casu quod punctum aliquod medij elastici per immediatum contactum cor
ris moti finitam velocitatem aquirat, scrutantur Newtoni Interpretes in n
ro problemate qui nam debet esse motus trium subsequentium punctorum in rec
lineæ positorum, atque inde aliorum omnium punctorum motum ex analogia dedu
Analysis in problemate difficillimo implicatior non est, et plane est ingeniosa
vero numeris 14, 15, 17, 20, At determinantur hæc sunt potissimum. Quod veloc
primi puncti quæcumque sit sive constans, sive per gradus aucta vel imminuta
dem immediate transit a primo ad secundum punctum, et a secundo ad tertium, et
sive: Quod singula puncta velocitatem eamdem non nisi percursis spatijs æqua
adipiscuntur: Quodque æqualibus pariter intervallis distantias suas respectiv
bent imminutas. Hæ sunt problematis conclusiones, quæ cum mihi videantur pa
in medio elastico habere locum, idcirco animum subit non itarecte per eam hy
thesim posse naturam medij elastici exhiberi. Et plane ut dictum fuit cum medium
quodlibet elasticum constare debeat ex particulis aliquo modo sibi contiguis, moveri
particula non poterit nisi etiam proximiores aliæ agantur in motum. Quo jam th
rema illud in medio elastico non habet locum. Ita vero ea particula movetur, ut qu
vicinum in eadem linea est fluidum ad certum usque intervallum comprimat, donec a
endo compressionem et resistentiam medij elastici tota demum vis in priori particula
tinguatur. Subinde ex utraque parte dilatari debet fluidum, et motum ijdem leg
propagare, ita ut particulæ moveantur primum e locis suis dum comprimuntur,
sante compressione sistantur a motu suo, rarefacto fluido moveantur rursus. Hoc
quidem plane est aliud quam motum omnem a prima particula immediate ad se
dam transire, et eamdem celeritatem communicari.

Propositio quinta

Iisdem positis, et data medii densitate ac vi elastica determinare velocitatem pulsuum.

Dicatur K altitudo homogenei cujuspiam fluidi pondere, et pressione sua elasticitati medii illius, quod pro: ponitur, equipollentis. Erit elasticitas medii directe ut K, et reciproce ut volumen quod occupat. Sit insuper f longitudo penduli uno secundo minuto temporis oscillationem unam in cycloide absolventis, et constitui intelligatur pendulum aliud cycloidale, cujus perimeter sit Bb, adeoque longitudo a puncto suspensionis = AB. Ponatur aliquod corpus in tali pendulo ex sola vi ponderis oscillari. Erit tempus unius minuti se: cundi ad tempus unius oscillationis in cycloidali hoc pendulo ex eadem ponderis vi, ut $\sqrt{f} : \sqrt{AB}$. Iamvero si gravitas puncti B dicatur n, et vis elastica naturalis $\frac{K}{\frac{1}{2}AD}$, erit hec naturalis, et medii ejus elasticitas ad differentiam elasticitatum dilatati, et compressi medii, seu vim elasticam motricem puncti B ut $\frac{K}{\frac{1}{2}AD} : \frac{4AB}{AD^2}$ per propositionem quartam, sive ut AD : 2AB, adeoque componendo erit vis gravitatis in puncto B ad vim elasticam motricem ut $nAD^2 : 8AB \cdot K$. Et quia tempora quibus idem corpus diversis viribus actum per equalia spatia impellitur, et oscillatur, sunt reciproce inter se in ratione subduplicata virium, erit in eo pendulo longitudinis AB tempus unius oscillationis ex vi ponderis ad tempus oscillationis ex vi elas: tica motrice ut $2\sqrt{(AB \cdot K)} : AD\sqrt{n}$, sive ut $2\sqrt{(AB \cdot \frac{K}{n})} : AD$. Itaque componendo rursus erit tempus oscillatio: nis penduli f ex vi ponderis ad tempus vibrationis unius penduli AB ex vi elastica motrice ut $2\sqrt{f\frac{K}{n}} : AD$, sive quia pendulum f uno secundo minuto temporis absolvit oscillationem suam, erit tempus, quo ex eadem vi elastica motrice spatium Bb oscillando absolvitur $= \frac{AD}{2\sqrt{f\frac{K}{n}}}$ et erit $= \frac{AD}{4\sqrt{f\frac{K}{n}}}$ tempus, quo absolvitur spatium AB. Fiat jam per Corol. 3. prop. 4 hoc tempus ad tempus unius secundi, ut longitudo unius pulsus AD ad quartum proportionalem, et pro longitudine spatii uno secundo absoluti a pulsu obtinebitur $4\sqrt{f\frac{K}{n}}$: que est ipsa eadem formula ab Eulero exhibita in tr. de igne

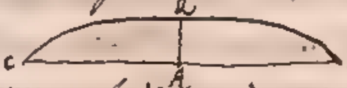


Fig. 63.

Assequitur idipsum cautius, atque accuratius tractata methodo qua pulsuum velocitatem investigavit Ioan. Bernoullius. Animadvertit ipse (a) quod verum est, longitudinales excursiones puncti A versus C primum, tum versus c iisdem legibus perfici, quibus tense alicuius corde Cc, fig. 63, excursiones fiunt, dum a propria rectitu: dine abducta in partem oppositam oscillatur. Sicuti enim particula A in quolibet sue excursionis loco agitatur viribus proportionalibus distantie a medio vibrationis loco A, ita etiam distracta corda cQC in singulis punc: tis Q urgetur viribus proportionalibus distantie AQ: Et sicuti vibrationes minime particule A eodem tem: pore absolvuntur omnes, ita ampliores eque ac breviores corde cQC vibrationes eque diuturne, sive isochro: ne sunt singule quamdiu saltem non fiat major ipsius corde a propria rectitudine distractio. Comparemus ergo vires, et tempora vibrationum corde elastice, et particule A ex iisdem Danielis Bernoullii (b) princi: piis, que retinet eo in loco, ac supponit Ioannes. Sit diameter circuli ad peripheriam ut 1 : p, et constitui intel: ligatur corda uniformiter crassa cuius longitudo sit Cc, aut AD, pondus cuiusque particule idem cum pondere particule A, scilicet = n, vis qua tenditur equalis medie, et naturali particule A elasticitati $\frac{K}{\frac{1}{2}AD}$: Erit ex Daniele Bernoullio tempus unius oscillationis corde ad tempus oscillationis penduli in ratione composita, ex directa simplici diametri 1 ad peripheriam p, subduplicata ponderis corde n ad vim tensionis $\frac{K}{\frac{1}{2}AD}$ et subduplicata pariter longitudinis corde AD ad longitudinem penduli f, videlicet ut $\sqrt{n} \cdot AD : \frac{p\sqrt{fK}}{\sqrt{\frac{1}{2}AD}}$, sive

a Sur la propag. de la lumière

b Comment. Petrop. Acad. to. 3.

ut $AD : p\sqrt{\frac{2fk}{n}}$. Jamvero ex dictis supra in hac ipsa propositione tempus unius oscillationis penduli f est ad tempus vibrationis particulæ A ex vi elastica motrice ut $2\sqrt{\frac{fk}{n}} : AD$. Itaque componendo erit tempus unius oscillationis cordæ ad tempus vibrationis particulæ A ut $\sqrt{2} : p$. Rursus Daniele Bernoullio eodem in loco demonstrante numerus vibrationum cordæ uno secundo minuto temporis absolutarum est $= \frac{p\sqrt{\frac{2fk}{\sqrt{AD}}}}{\sqrt{2}.AD}$ sive $= \frac{p\sqrt{2\frac{fk}{n}}}{AD}$. Cum igitur vicissim numerus vibrationum absolutarum dato aliquo tempore sit reciproce ut tempus vibrationis, si fiat p ad $\sqrt{2}$ ut $\frac{p\sqrt{2f\frac{k}{n}}}{AD}$ ad quartum, erit quartus ipse $\frac{2\sqrt{f\frac{k}{n}}}{AD}$ numerusque vibrationum uno secundo absolutarum a particula A. Numerus semivibrationum erit $\frac{4\sqrt{f\frac{k}{n}}}{AD}$, et spatium uno secundo absolutum $4\sqrt{f\frac{k}{n}}$.

Corollarium primum

Cum diameter sit ad peripheriam ut 100 : 314, erit $2\sqrt{f\frac{k}{n}}$ major quam $p\sqrt{f\frac{k}{n}}$, seu major ex propositione nostra eruetur pulsuum velocitas quam Joannes Bernoullius citato in loco determinavit. Is vero principio optimo minus accurate usus est. Ex quo in corda tensa et compressa elastici medii fibra motrices vires distantiis a centro vibrationis proportionales sint, iisdemque propterea legibus vibrationes fibræ compressæ, et cordæ tensæ absolvantur, non sequitur eadem velocitate et tempore vibrationes utrasque debere absolvi. Atque minus recte Bernoullius secundum hoc ex primo intulit, eamdemque cordarum trementium formulam vibrationibus compressæ fibræ applicavit. In pendulis omnibus cycloidalibus motrices vires proportionales sunt spatiis percurrendis, eademque propterea lege oscillatio omnium habetur, neque tamen propterea eodem tempore oscillantur omnia. Oportet in hisce casibus diversorum pendulorum motrices vires comparare inter se. Quod nos supra præstitimus ubi formulam Bernoullianam pro velocitate pulsuum emendavimus.

Corollarium secundum

Si intelligatur constitui pendulum cujus longitudo inter punctum suspensionis et oscillationis sit $= \frac{k}{n}$, erit in ipso unius oscillationis tempus $= \frac{\sqrt{k}}{\sqrt{fn}}$. Quippe in diversis pendulis tempora oscillationum sunt in ratione subduplicata longitudinum, et pendulum longitudinis f oscillationem unam perficit tempore unius minuti. Ut ergo habeatur spatium eodem tempore a pulsu absolutum fiat $1 : \frac{\sqrt{k}}{\sqrt{fn}} = \frac{4\sqrt{fk}}{\sqrt{n}} : \frac{4k}{n}$. Igitur tempore unius vibrationis ejusdem tempore pulsus absolvet spatium æquale quadruplæ longitudini penduli. Juxta Newtonum (a) tempore unius vibrationis ex solo itu, vel solo reditu compositæ absolverat pulsus spatium æquale semicircumferentiæ circuli radio $\frac{k}{n}$ descripti, seu paulo majus quam $\frac{3k}{n}$. Sed jam supra adnotavimus Newtonum erroneæ hypothesi calculos suos superstruxisse quod nimirum tempus, quo motus inter duas particulas propagatur, ad totum pulsationis tempus, ut intervallum particularum ad intervallum totum.

(a) Princ: Mathem. lib. 2 prop. 49

Ut ad soni phænomena applicetur formula, ~~[illegible]~~ sit K altitudo Mercurii, quæ continetur intra pedes Rhenanos 2.960, et 2.260 veluti intra limites. Densitas aeris m continetur intra $\frac{1}{10000}$, et $\frac{1}{[illegible]}$ densitatis Mercurii. Quo limites spatii uno secundo percursi a sono producunt 1222, et 1063 pedes Rhenanos seu pedes Parisienses 1264, et 1106. Juxta Florentinos spatium idem est pedum Parisiensium 1148, qui numerus intra jam assignatos et fere m[edius]

Ill.mo Sig. Cond.e Sig. Sig. Pron Col.mo

Perdonerà V. S. Ill.ma, se non le mandai tosto il libro, che desiderava, essendochè per essere arrivato troppo tardi, non potei avere l'Ill.mo Sig. Francesco M.a Corsi. Ora però lo faccio, desiderando migliori incontri, in cui dimostrare la premura, ch'io ho di servirla. Qui non trovai nulla di nuovo, che meriti di essere riferito. Il viaggio del sud.o Sig. Corsi è un'arcano: dicesi, che vanno, ma non si sa dove. Intanto stiamo innanzi, e mi godo il vantaggio della loro compagnia, che supplisce, in parte però, alla mancanza, che faccio di quella di V. S. Ill.ma, la quale ammiro, e venero sopra ogni persona, e mi stimo felice in avere l'onore di dichiararmi con tutto il rispetto

Di V. S. Ill.ma

19 Maggio 1755 Castelfranco

Um.o Dev.mo Obblig.mo Servit.
Giambattista Nicolai

lina
ice-
-AV
ia,
udiz:
amen
o uni
cvive
ri
tu
vui
zio
n-
cv
elle
te-
in
no-
be-
e
in-
e.
e-
iua

Ill.mo Sig.r Cont.e Sig.r Sig.r Pron Col.mo

Non solo della Chiave dei Libri, ma di me stesso ancora può disporre V.S. Ill.ma come a Lei piace. Avvertirà il Sig.r Ab. Baraglia, che l'in: chiusa chiave è del Tavolino, dove scrivo, e in esso poi ritroverà la chiave del luogo, dove tengo i Libri, messi a disposizione di V.S. Ill.ma. La chiave potrà o tenerla appresso di se, o consegnarla ad Antonio Servid.e, senza che più me la rimandi. – Certo che i principj del P. Tirsi non si accordano con quella netta dimostrazione, che mi fece vedere, delle vibrazioni delle corde aeree. – Il Sig. Can.co Bassa, con il Sig.r Pasi sono partiti; ma il viaggio sarà più corto, di quello si credè: intanto mi diverto con la Musica, ma provo il dispiacere di essere stato finora pessimam.te instruitto nel portamento della mano; come mi disse questo Organista, da cui prendo lezione. Se mi darà l'onore di altri suoi commandi mi troverà sempre eguale umilt.à, e con tutto il rispetto mi dichiaro

Di V.S. Ill.ma

25 Agosto 1755 Castelfranco

Um.mo Dev.mo ed Obb.mo Servid.e
Giambattista Nicolai

Rev.mo P. Dre Sig.r Sig.r Prone Colmo

Treviso 26 Agosto 1755

Lettera al P. Dre D. Paolo Frisi

Con sovrabbondante finissima gentilezza V. S. si è degnata non solo di spedirmi la Dissertazione del libro terzo del quarto tomo ne giunta da' suoi Elementi di Fisico-Matematica dal Mondo letterario tanto desiderata, ma di più mi ha arricchito de' stimatissimi suoi caratteri. Io da gran tempo nutriva per Lei una altissima stima, che mi avevano fatto concepire e le rare sue produzioni, ed i discorsi, che del suo straordinario valore mi aveva tenuto il Sig. Vincenzo mio fratello, e mi desiderava un qualche favorevole incontro, che mi porgesse l'adito a dedicarle la mia servitù. Ora questo me l'ha procacciato il suo soverchio ardire, e la somma sua cortesia, e quanto me le professi obbligato non lo posso abbastanza esprimere con parole.

~~Subito pr~~ Ricevutomi il suo graziosissimo foglio non ho perduto tempo, e veramente per con... [illegible] la quarta Dissertazione o suoi Corollarj con infinito piacere. Ho poi tutto ammirato la penetrazione, la chiarezza, ed il metodo, e per obbedire a' pregiatissimi suoi comandi, ho letta e riletta ogni cosa, e minutamente ponderata ed esaminata. A tale titolo di obbedienza, e per essere più illuminato, le comunicherò alcune dubbietà qualunque si siano, che mi sono passate per la mente.

Chi volesse difendere il Newton dalla obiezione di principio, potrebbe dire, che egli non deduce la forza acceleratrice proporzionale alle distanze dal punto medio della vibrazione dalla sola supposizione, che le particole debbano oscillare colla legge di un pendolo a cicloide, ma bensì dalle conseguenze, che un tal moto in sé produce. Ora potendosi dare il caso, che dalle mentovate conseguenze si derivino forze acceleratrici, che non seguono la proporzione delle distanze dal punto medio della vibrazione,

sembra

Sembra poterlo assolvere immune il grande
Inglese dalla nota di petizione di principio.
In fatti se le particelle aeree non si vibrassero
per minimi spazj, ne risulterebbero conseguenze,
che non sarebbero minime, ed in tale circostanza
le forze acceleratrici non si renderebbero propor=
zionali alle lontananze dal punto medio della
vibrazione. ... Da questa osservazione deducesi, che
le particelle aeree non ponno oscillare a guisa
di un pendolo a cicloide se non se nella cir=
costanza, che le loro vibrazioni sien minime.
Grave è l'opposizione del Sig.r Cramer, che co:
metodo Newtoniano si possono attribuire alle
aeree infinite leggi tutte fra loro diverse di oscilla=
zioni; fra le quali i Padri Le Seur, e Jacquier
hanno inserita la seguente nel suo commento, ove
a dire che le particelle aeree potrebbero con moto
uniformemente accelerato e ritardato vibrarsi colla
legge di un grave discendente e ascendente,
supponendo le particelle spazj minimi.
Per vero dire abbracciata una tale ipotesi, dalle com=
posizioni medi nascenti, ne risulterebbe costante la
forza acceleratrice. ... Credersi non dispregievole
la risposta, essere l'aria capace di innumerabili mo=
vimenti regolati da leggi diversissime, all'uno,
e all'altro dei quali dalla varietà delle cagioni
estrinseche verrà determinata. ... Se la percossa di
un tasto nel Gravecembalo sia troppo rigida, si
vedrà manifestamente la corda, e le prime sue
vibrazioni non soggiaceranno alla legge di quelle
di un pendolo a cicloide. ... Di simil natura allora
saranno le vibrazioni da prima comunicate all'
aria. Si dice con verità, che nella propagazione del
suono l'aria si vibra a guisa di un pendolo;
mentre con un tal canone vengono regolate le oscil=
lazioni di un corpo qualunque sonoro atto a produrre
un suono costante, [illegible] riguardo al grave e all'
acuto, e perchè le mentovate oscillazioni passano
dal corpo sonoro nell'aria, la quale come ha
dimostrato il Sig.r Newton [illegible]
questo moto. ... Che se le vibrazioni di un corpo sonoro
[illegible] relativamente all'acutezza, e alla
gravità

gravità, ciò non influirebbe punto nella velocità
della propagazione del suono, la quale come
è ben noto dalla elasticità e dalla gravità
non dipende.

Passo alla ingegnosissima dimostrazione di V.R.
che le particole di aria oscillano non altri-
menti che un pendolo a cicloide.

Immaginiamoci un tubo cC ripieno di
aria, e chiuso nelle estremità c, C.
Divisa la lunghezza cC per metà nel punto
A, fingiamo, che usato un congruo artifi=
zio, l'aria AC si comprima per lo spazio
AB, e l'aria cA si dilati per altrettanto.
Supponghi inoltre, che tolto di mezzo il
ritegno tanto le particole dell'aria BC si
comincino tutte a muovere da C verso
B nel medesimo istante, e scorrano spazj
proporzionali alle distanze dal punto estremo
C. Nello stesso momento principiino
a muoversi le particole dell'aria Bc per
la nominata direzione e passino spazj
proporzionali alle lontananze dal punto
c. Ciò fatto quanto le particole dell'
aria BC, quanto le particole dell'aria Bc
saranno sempre fornite di una elasticità uni=
forme, la quale serberà la ragione inversa
dei rispettivi volumi. Alle circostanze or
ora descritte quadra perfettamente la di=
mostrazione di V.R. essendo incontrasta=
bile, che ogni particola dell'aria cC vi=
brerebbe colla legge di un pendolino a
cicloide.

In questo mentre mi nasce un dubbio se tali particolarità
siano adattabili all'aria aperta. Il punto
A con moto prima accelerato e poi ritar=
dato abbia scorso lo spazio AB, e si ritrovi
in quiete nel sito B. Intanto la com=
pressione sia giunta sino al punto D,
il quale ancora non ha principiato a

muoversi

si muovono da destra a sinistra, e quello che ne fatto succede, egli è vero, che tutti i punti fra B ed si muovono da B verso D, e che il punto di mezzo C è dotato della massima velocità conveniente ad una particola dopo compiuta la metà di una oscillazione. L'ipotesi adunque di V. R. cioè il punto C sia stabile, e che li archi B D si dilatino mezza a destra, e mezza a sinistra, sembra più geometrica che fisica. Delle consimili riflessioni si possono adattare alli archi rarefatti di B.

Non mi lascia interamente quieto la proposizione contenuta nel corollario quarto, che se nel principio della oscillazione il moto ordinario si propaga in dato tempo per un determinato numero di particole l'una alli altre contigue; si deve trasfondere a più particole nel tempo stesso, quando nel progresso della oscillazione il moto si fa più celere. Ci siano due corde unisone, l'una delle quali si vibri per la saetta 1, e l'altra per la saetta 10. Quantunque la seconda prima muovasi dieci volte più rada della seconda ciò non ostante il moto non si comunica a maggior numero di particole in rigore di quella che in rigore di questa, e la ragione si è, perchè la velocità della propagazione del suono non dipende dal piano, e dal forte. Sembra adunque che il numero delle particole poste in moto debba essere proporzionale al tempo, di modo che si dopo il tempo 1 si sia mosso il numero di particole n, dopo il tempo 2 si sia mosso il numero di particole 2n e così di seguito. La velocità soltanto della particola A, la quale diventa maggiore e minore che la detta particola si avvicina al punto medio della vibrazione, fa sì che parimente con velocità maggiore si radino a grado a grado movendo le particole situate nella linea A D.

Mi accordo poi interamente con V. R. nel giudicare più geometrica che fisica l'ipotesi assunta dagli Interpreti Newtoniani, che il mezzo elastico sia

composto

composto da punti fra loro distanti per una quantità piccola ma finita, i quali siano forniti d'una forza repulsiva inversamente proporzionale alle loro distanze, che non si estenda ad altri punti che a quelli, che sono immediatamente prossimi. Alla idea da par mio, che dovendo contenere il mezzo elastico di particole in qualche modo l'une alle altre contigue, non si può movere una particola, senza che altre delle più prossime partecipino d'un tal movimento.

Quanto sin ora ho scritto io lo sottometto interamente al purgatissimo giudizio di V.R. avendo per mira meno di essere istruito, ed illuminato. Attenderò con impazienza la giusta disposizione, in cui della quarta ricavar la formola accennata dall' Autore nella dimostrazione sopra la natura del suono. Segnalatissimo poi sarà il favore, che mi farà inviandomi il suo libro sopra la elasticità, di cui ho letto un piccolo estratto nelle Novelle Fiorentine, che mi piacque infinitamente. Alle somme obbligazioni che professo a V.R., io non posso in altra guisa corrispondere, salvo che col [illegible] a pregiatissimi suoi comandi, l'adempimento de' quali mi faccia conoscere, quale ho l'onore di protestarmi

1 ~ 46

lànas
ice-
za,
indi
rmen
o un
vive
si
vui
zia
er
elle
te-
on
no-
be-
e
in-
e-
e-
suo

Ill.mo Sig.re Sig.r Pron Col.mo

obbligazioni mie verso di V. S. Ill.ma si fanno ancora maggiori per le gentili espressioni, delle quali mi onora, e per i lumi, che si degna comministrarmi nella stimatissima sua, poichè mi sono tanto più grati, quanto che tra matematici miei amici, e corrispondenti non ne ho ancora trovato alcuno, il quale abbia voluto esaminare queste materie. Le rimetto l'altra proposizione, e la prego di esaminarla ben bene, e con ogni suo comodo significarmene il suo avviso, che mi sarà veramente opportuno. Quanto alla proposizione, che Le ho mandato, credo valga egualmente la dimostrazione per l'aria chiusa, e per l'aria libera, non solo perchè le oscillazioni son minime, ma ancora perchè sebbene nella prima compressione il punto [illegible], e tutti gli altri si muovano, nel rilasciamento però, [illegible]dandosi l'aria compressa da ambidue le parti opposte, v'ha da essere un punto di mezzo, che resti immobile, e ciò basta per la dimostrazione. Quanto al Sig.r Newton, [illegible] ho riveduta novamente la 49 prop., e novamente mi è sembrata mancante: Ecco la di lei serie. S'incomincia a limitare il caso a oscillazioni minime, e si descrive la legge con cui si dovrebbero agitare le particelle dell'aria per seguire la legge del pendolo a cicloide. Indi l'autore passa al punto sodo. Probandum est quod singula medii puncta physica tali motu agitari debeant. Fingamus igitur medium tali motu a causa quacumque cieri, et videamus quid inde sequatur. Fatta questa finzione unica, e pura, ognuno saprebbe pronosticarne la conseguenza, che le forze acceleratrici debbano essere proporzionali alle distanze dal punto di mezzo. Senza di ciò non può sussistere la finzione. Così dopo un lungo ragionamento dice ancor Newton

ginabile d'approfittarmi de' suoi travagli, e di vedere in questo modo sempre più crescere in me gli argomenti della riconoscenza, e stima, che mi fanno essere

Di V. S. Ill.ma

Milano S. Alessandro 19 Nov. 1771.

Um.mo Dev.mo Obbl.mo Serv.re

Paolo Frisi.

vano, / è vin- / che / rei fatto / giorni / 8 Padova. / alle / gni, che / qualche / essario / Ab Duzzi / a vi- / tenderà / chi si

Obb.mo Servitore
sco Beraglia

...tur: et propterea vis acceleratrix physica &c. ~~Quanto~~ E ciò appunto qui sembra
voler provare, che le vibrazioni si fanno alla legge di pendoli, perchè si fanno esse ven
...to alla legge di pendoli. L'esempio di Cramer par decisivo. Le minime vib
...ni dell'aria, come quelle delle corde sonore, sono indispensabilmente isocron
si turba l'isocronismo, che stirandosi troppo le corde per modo che non
sano più vibrare per archi così piccioli, o parlandosi di diversi toni, n
ti voglio dimostrare colla ragione, e co' sperimenti, che il suono più acu
diffonde più presto del suono grave. Ma supponiamo, che l'aria si vi
alla legge di gravi, che ascendono, e che discendono. Indoviniamo cosa ne
Ne siegue certo, che le forze acceleratrici sono costanti. Dunque saran
veramente costanti? Ciò è ancor da provarsi, ed è stato supposto suppon
che l'aria si vibri come i gravi ascendono, e discendono.

Quanto all'altre supposizione, e proposizione del Newton, nè io mi sono sp
...to bene scrivendo, nè mi saprei spiegar ora, sebbene intenda, e concepisca
...è la cosa veramente. Ne successivi polsi ha luogo l'isocronismo, vale l'es
...pio delle corde sonore, e i spazj percorsi sono sempre proporzionali a risp
...vi tempi. Nelle particelle minime, che compongono un polso intero non
l'isocronismo, ma possono avere maggiore, o minore velocità, per corren
...giore, o minore spazio, in ugual tempo. S. 's Gravesande, e Newton ...
...ag. hanno confusi questi due casi. Ma nei par certo, che nel secondo i spazj
quali si diffonde il moto debbon variare, variando la velocità delle prime par
...elle vibranti: E perchè maggiormente la velocità, e il momento di una part

il moto dee andar più lontano, ossia più altre particelle si debbon movere, e prodursi maggior effetto: E perchè sul principio della vibrazione, quand'è maggiore la velocità, l'aria è più rara, che nel fine, e però men difficile a moversi. Ma torno a dire non mi so spiegar bene su questo ponto. Studierò di approffittarmi de' suoi lumi, e di mettere la cosa in chiaro quanto potrò. Il P. Colombo di Padova averà ricevuto dal Residente suo Fratello il mio libretto sopra l'elettricità da mandargli. Doppo le vacanze farò stampare un più grosso libro sopra il moto della terra, in cui sarà trattata la teoria di questo moto, sciolti i problemi della precessione degli Equinozj, e della nutazion dell'asse della terra, ed accordati colla teoria della gravità. Ecco alcuni altri teoremi da me trovati. L'inclinazione dell'Eclittica all'equatore si diminuisce a''' passando la Luna dalle quadrature alle Sizigie, e passando dalle Sizigie alle quadrature torna come prima. Si diminuisce ancora g''' passando il Sole dalla Libra al Capricorno, e 10''' passando dall'Ariete al Granchio. Penso di far imprimere il libro a Venezia, e mi farà piacere V. S. Illustrissima se, avendo pratica di què stampatori mi accennerà da chi si possa far capo, e chi sia in caso di stampare cose Geometriche, ed Analitiche essendo assente l'autore. Scrivendo al P. Vincenzo la prego di far gli i miei complimenti più rispettosi, e di considerarmi sempre quale con tutto lo spirito sono, e mi dico

Di V. S. Illustrissima

Milano S. Aless.° 3 Sett.re 1771.

Um.mo Dev.mo Obbl.mo Ser.re
Paolo Frisi.

sirabile d'approfittarmi de' suoi travagli, e di vedere in questo modo sempre più crescere in me gli argomenti della riconoscenza, e stima, che mi fanno essere

Di V. S. Illustrissima

Milano S. Alessandro 19 Mar. 1771.

Um.mo Dev.mo Obbl.mo Ser.re
Paolo Frisi.

Illmo Sig.r Conte.

Padova li 19 Xbre 1755
133

Illus.mo Sig.re Sig.r Pron. Col.mo

ato in vano,
mo. M'è rin-
di Lei, che
e l'avrei fatto
molti giorni
isto a Padova.
sistere alle
Padroni, che
di cui qualche
più necessario,
Sig.r Ab. Suzzi
sarò qui a ri-
si degnerà
di chi si

meglio scriver poco, che nulla, e risponder tardi, che mai. Ho ricevuto la sua stimatissima, e le sue osservazioni sopra il suono mentre mi ritrovava in campagna con una compagnia tale, che m'avea fatte svanir le idee del suono, e de calcoli, e della Geometria. Che giova dissimular queste cose tra gli onesti uomini! Essendo poi ritornato in Città al momento di riassumere la mia scuola, quando pensava di ritrovar più agio per i miei studj, mi è giunto il dispaccio di S. M. I., che graziosamente mi destinava la catedra di Etica, e Metafisica nella sua Università di Pisa, dandomi tempo sino a Quaresima per portarmi al mio impiego. Che rivoluzione di cose! Dovrò allestir subito un Orazione d'ingresso, e una qualche scorta di lezioni Metafisiche, e Morali! M'ha già inteso abbastanza V. S. Illus.ma che non è possibile di tornare così presto alle nostre materie. Massimeche penso di fare il viaggio per Padova, e di portarmi a vedere per la prima volta Venezia verso la metà di Gennajo. Avrò tutto il piacere immaginabile d'approfittarmi de' suoi travagli, e di vedere in questo modo sempre più crescere in me gli argomenti della riconoscenza, e stima, che mi fanno essere

Di V. S. Illus.ma
Milano S. Alessandro 19 Nov. 1711.

Um.mo Dev.mo Obbl.mo Serv.re
Paolo Frisi.

Obl.mo Servitore
sco Beraglia

Francesco Beraglia

132

134

Ill.mo Sig.r Conte.

Padova li 19 Xbre 1755

ato in vano,
no. Mi è rin-
di Lei, che
e l'avrei fatto
molti giorni
sto a Padova.
sistere alle
essori miei Padroni che
di tempo di cui godde
più necessario
l Sig.r Ab. Suzzi
tarò qui a vi-
si degnerà
na di chi si

Obb.mo Servitore
sco Beroglia

Francesco Beroglia

All Ill.mo Sig.r e Sig.r Pron Col.mo
il Sig.r Conte Giovanni Riccati.

Treviso.

Ill.mo Sig.r Conte.

Padova li 29 Xbre 1755

Speravo di riverire V. S. Ill.ma in persona, ma mi sono lusingato in vano, poiché m'è convenuto partir da costì prima del suo ritorno. M'è rincresciuto non poco di non poter consolarmi colla vista di Lei, che tanto venero, ed amo. Supplirò dunque colla presente e l'avrei fatto anche prima d'ora, se la mia necessaria dimora di molti giorni in Venezia non mi avesse impedito l'arrivar più tosto a Padova. Qui me la passo secondo il solito occupato più nell'assistere alle pubbliche lezioni, e nel conversare con i Professori miei Padroni che inteso ad uno studio metodico per mancanza di tempo, di cui qualche parte me ne rubba un impiego alle mie circostanze più necessario che opportuno. Temo per altro, che la conversazione col Sig.r Ab. Suzzi abbia corta durata per cagione dell'acque. Io non starò qui a ricordarle, che sono tutto disposto a servirla in ciò che si degnarà comandarmi, mentre Ella sa, qual deve esser l'animo di chi si protesta con tutto il rispetto, e sincerità

Di V. S. Ill.ma

Umil.mo Dev.mo Obb.mo Servitore
D. Francesco Beroglia

Francesco Beroglia

tua
ice-
ua,
iudi
umen
lo un
vive;
asi
itu
vui
azia
a-
er
lelle
ste-
ton
ono-
be-
re
vin-
re.
je-
sua
e
Francesco Serafini

Al Nobile Sig.r Sig.r Pron Col.mo

Il Sig.r Co: Giordano Riccati

Trevigo.

Ill.mo Sig.r Conte

Padova li 7 Sett.e 1756

Nella Dissertazione del Sig.r Eulero sopra la natura del fuoco v'è la sua formula riguardante la velocità, con cui [illegible] si propagano le vibrazioni per qualunque mezzo elastico, ma non ha egli per indicata la strada, per cui vi sia giunto. V. S. Ill.ma potrà conoscerlo dalle parole stesse dell'Autore, ch'io qui trascrivo. Al paragrafo 28.° parla così:

Interim tamen, antequam huic Dissertationi finem imponam, non abs re fore arbitror si formulam subjungam, ex qua, quanta celeritate vibrationes per quodvis medium elasticum propagentur, intelligere licebit. Eo minus autem hanc meam formulam communicare dubito, cum Newtoni formula non solum experientiæ de celeritate soni non quadret, sed etiam infirmis nitatur fundamentis. Mea autem formula est sequens: sit K altitudo Mercurii, cujus pondus vi elasticæ medii sit æquale, quo abibit in altitudinem barometricam, si aer pro medio isto accipiatur. Deinde exprimat 1 : n rationem gravitatum specificarum, seu densitatum Mercurii et medii; præterea que designet f longitudinem Pendoli simplicis singulis minutis secundis oscillantis. His positis, inveni vibrationes in tali medio uno minuto secundo propagari per spatium $= 4\sqrt{\frac{fK}{n}}$.

Continua poi al paragrafo 29.°

Si hæc formula ad aerem accomodetur ad soni celeritatem investigandam erit mensuram pedis Rhenani in 1000 particulas divisi adhibendo, $f = 3166$. K variis tempestatibus intra limites 2460, et 2260 continebitur, atque ob densitatem aeris pariter variabilem pono n intra hos limites $\frac{1}{10000}$, et $\frac{1}{12000}$. His substitutis in formula data, reperietur sonus minuto secundo per spatium transferri intra limites 1222, et 1069 pedum contentum: id quod longe melius cum observationibus congruit, quam Newtoni determinatio, qui tantum 950 pedes Rhenanos invenit, experientia vero 1104 pedes præbeat, qui numerus fere medius est inter limites a me assignatos.

Questo è tutto ciò, che leggesi nella presente Dissertazione in tal proposito. Se io sapessi in qual altro luogo abbia l'Autore esposto il metodo, che lo condusse all'invenzione della sua formula, lo cercherei per servirla più che volentieri. Frattanto io

Francesco Senoglios

La ringrazio d'avermi fatta nota la bella scoperta del Sig.r Allembert. Le sue lettere mi sono care infinitamente, perchè mi portano sempre qualche ottimo regalo. Il Sig.r March. Poleni, ed il P.re Vallot m'impongono di riverirla distintamente. Il Sig.r Ab. Suzzi è già partito da molti giorni per commissioni pubbliche ne so, quando più il rivedrò, non lo sapendo neppur egli stesso. Io resto qui pronto continuamente a' suoi comandi, e con tutto l'ossequio, e stima mi protesto

Di V. S. Ill.ma

Umiliss.mo Dev.mo Obb.mo Servitor
Francesco Beraglia

scriveva [illegible]

[illegible] cho

[illegible] Francesco Benaglia

Al Nobile Sig.r Sig.r Pron Col.mo
Il Sig.r Co: Giordano Riccati

Treviso.

Ill.mo Sig.r Conte

Padova li 1 Marzo 1756

Alcuni giorni dopo aver fatto vedere al P.re Maestro Vallotti ciò che V. S. Ill.ma desiderava da lui, l'interrogai se avesse qualche cosa da dirmi, ond'io potessi rescriverla; e mi rispose, che quanto più presto li sarà possibile, egli le scriverà. Mi disse, e ne sono anche persuaso, d'aver mille affari che lo tengono occupato, ma con tutto ciò parmi, che potrebbe soddisfarla ne' suoi giusti desiderj con maggiore sollecitudine. A tal fine gliene ho dato qualche stimolo, ed ei mi assicurò di averne tutta la premura sì delle ultime cose come delle prime. Io non ho veruna novità che meriti d'esserle comunicata, e assai desidero d'averne delle sue che mi sono gratissime. La prego a ricevere i miei ossequiosi rispetti, e a volermi credere

Di V. S. Ill.ma

Um.mo Dev.mo Obb.mo Servitore
P. Francesco Beraglia

Francesco Beraglia

gistrato a
giorno

ltimo
rice-
zia,
giudiz
lumen
no un
cevive
ari
itù
vuì
azia
a-
er
delle
rte-
con
ono-
be-
ne
vin-
ze.
je-
sua

Francesco Benoglio

Al Nobile Sig.r Sig.r Sig.r Pron. Col.mo
Il Sig.r Co: Giordano Riccati
Treviso.

Illmo Sig.re Sig.r Pron Col.mo

Roma 15 Marzo 1756

Finalmente sono rimesso in un equilibrio perfettissimo. Sono finite le dispozioni, e le ricadute del viaggio, le visite, le ceremonie, e funzioni

Illmo Sig. Sig. Prone Colmo 141

156

Colgo l'occasione, che il Sig. Co. Francesco Fratello degnissimo di V. S. Illma ritorna costà, per spedirle copia di una lettera dell' immortale Sig. Co. Giacopo di Lei Padre, la quale esiste nella Libreria di S.ta Giustina di Padova. Ella fu scritta al Sig. Lodovico Riva, che gli spedì da vedere un disegno d'altare da collocarsi in una delle capelle della crociera d.a Chiesa di S.ta Giustina. Il bello stile, con cui è scritta, mi fa desiderare, che nella raccolta delle di Lei opere, che Ella vuol dar alla luce, non sieno omesse le lettere familiari come mi pare, ch'Ella m'abbia detto di voler fare; e non dubito punto, che il Pubblico non sia per riceverle con quella stima, e con quell'applauso, con cui altri parti di quella gran mente ha ricevuto. Io desidero, che V. S. Illma, se mi conoscesse abile in qualche cosa, liberamente mi comandi, perchè possa assicurarsi, che in verità io sono, quale con tutto il rispetto mi protesto.

Di V. S. Illma

Vicenza. 4. Marzo. 1756.

Umiliss.o Devotiss.o Obbligatiss.o Serv.e
D. Pier-Maria Bolina.

Francesco Beroglio

Illmo Sig.re Sig.r Pron Colmo

Pisa 15 Marzo 1716.

Finalmente sono rimesso in un equilibrio perfettissimo. Sono finite le
dispersioni, e le [illegible] del viaggio, che [illegible] funzioni

156

esse mo-
quanto
o pericolo
ente ne'
rivo del
ambi so-
gistrato a
ritorno:
ndova le
lo merita
na Chiesa
Sitle, se'
etti, pre-

ne
nza ecc.
o Benaglia

Illmo
rice-
ma,
judiz
rumen
no un
rrive
ari
itui,
rvvi
razia,
va-
ler
delle
rte-
con
sono-
be-
ne
vin-
ee.
je-
sua

e
Francesco Benaglia

Ill.mo Sig.re Sig.r Pron. Col.mo

Pisa 15 Marzo 56

Finalmente sono rimesso in un equilibrio perfettissimo. Sono finite le disposizioni e le seccature del viaggio, le visite, le ceremonie e le funzioni del primo ingresso nella Università. Mi trovo ricondotto a me stesso, e riassumo tranquillamente gl'interrotti miei studj. Ho principiato dal suo stimatissimo foglio speditomi l'anno scorso nel tempo delle vacanze. Ma nel secondo problema ho ritrovato una difficoltà. Mi pare che la quantità y debba essere eguale a q e non a c-q. Mentre arrivando il punto E alla metà o al fine d'una oscillazione, vi debbono pure arrivare i punti D, F, G: e però se la distanza del punto E dal luogo medio della oscillazione si esprime per lo spazio AD, che deve correre per giugnervi, si esprimerà pure per EH lo spazio percorso dal punto E nel tempo d'una mezza oscillazione, e la distanza che nel suo naturale stato tiene dal punto medio. Ciò posto nel problema terzo si avrebbe $q^2 dy = A y dx$, e $\frac{qhx}{i} = \frac{A dy}{\sqrt{q^2+y^2}}$ dalla quale equazione nessuno inconveniente mi par che nasca. Si degni V.S. Ill.ma d'illuminarmi in una cosa che mi interessa moltissimo, e che vorrei penetrare a fondo prima di dare alla luce le mie scritture sopra la medesima.

Altri dubbj ancora mi inquietano in questi giorni. Mentre applicando

Marzo 1756

che mi sorprese mo- ma per quanto ad io corro pericolo parir negligente ne' to d'esser privo del ritornano entrambi so- dere col Magistrato a del loro ritorno: Servi di Padova le e per verità lo merita nte nella sua Chiesa ho altro che dirle, se seguiosi rispetti, pre-

garla a volermi credere qual mi protesto sinceramente

Di V.S. Ill.ma

Umiliss. Dev.mo Obbl.mo Serv.e
D. Francesco Beroglia

Francesco Beroglia

la teoria della gravità universale al moto annuo della terra,
cercando le irregolarità, che nel medesimo si debbono produrre
azion della Luna ritrovo irregolarità così sensibili, che non
bero certo sfuggire alla diligenza degli Astronomi. Per esem
la velocità della terra nell' opposizione della Luna della vi
nella congiunzione dovrebbe essere almeno come 180 a 27 a
Mi suggerisca qualche cosa di grazia, e mi occasioni di rivi
al P. Vincenzo, della cui giocondissima, e incomparabile com
gnia ho goduto tanto in Bologna gli faccia per me mia pur
mille e poi mille complimenti. Sua dia nuova del prose
mento della grand'opera del suo Sig.r Eccellentissimo Padre, mi
munichi le altre novità letterarie, e si degni considerarm
per quale con tutto lo spirito mi dico
Di V. S. Ill.ma

Umil.mo Dev.mo Serv.re
Paolo Frisi

7 = Marzo 1756

che mi porgesse mo-
r. ma per quanto
ed io corro pericolo
aparir negligente ne'
to d'esser privo del
ritirono entrambi po-
edere col Magistrato a
o del loro ritorno:
Sacri di Padova le
e per verità lo merita
ante nella sua Chiesa
ho altro che dirle, se
sequiosi rispetti, pre-
garla a volermi credere qual mi protesto sinceramente -
Di V. S. Illma

Umilmo Devmo Obblmo Servre
D. Francesco Beroglia

Francesco Beroglia

All' Ill

il Sig.

mo e re
y Sig. Sig. Pron Col.mo

Conte Giordano Riccati.

Treviso.

Ill.mo Sig.r Conte

Padova li = 24 = Marzo 1756

Voleva io qui aspettare qualche cosa rimarcabile, che mi sorgesse motivo d' incomodare V. S. Ill.ma con una lettera. ma per quanto m' avveggo, quella non succede, il tempo passa, ed io corro pericolo (che non li abbia forse anche incontrato) di comparir negligente ne' miei doveri. Le dirò pertanto con mio rincrescimento d' esser privo del Sig.r March. Poleni, e del Sig.r Ab. Suzzi, che partirono entrambi pochissimi giorni dopo, ch' io qui giugnessi, per rivedere col Magistrato a ciò prescelto li bisogni dell' Adige, ne so il tempo del loro ritorno: così è piacciuto alla mia disgrazia. Degli Oratori Sacri di Padova le dirò, che il P.re Valsecchi tiene il primo luogo che per verità lo merita e mi piace assai, che vien dopo un P.re Zoccolante nella sua Chiesa e che degli altri se ne discorre appena. Io non ho altro che dirle, se non che umiliando a V. S. Ill.ma i miei più ossequiosi rispetti, pregarla a volermi credere qual mi protesto sinceramente –

Di V. S. Ill.ma

Umil.mo Dev.mo Obb.mo Ser.re
D. Francesco Beroglio

Illustre
vice-
ssi o-
-zia,
ve l op-
benignità
giudizi
dament
minima
no un
suoi
vivere
rasi
vità
avui
vazia
va-
ser
delle
prte-
con
ono-
e be-
one
vin-
tee.
nje-
sua

Francesco Serafini

Al Nobile Sig.r Sig.r Pron Col.mo
Il Sig.r Co: Giordano Riccati
Treviso.

Ill.mo Sig.r Conte

Padova li 16 Aprile 1756

Sperava di esser onorato de' caratteri di V.S. Ill.ma dopo l'ultima, ch'io le scrissi, aspettando con desiderio alcuna di quelle nuove con cui si degnò per lo passato di favorirmi. Ma forse ch'Ella non ebbe l'opportunità di graziarmi, mentre confidato io nella somma benignità di Lei verso una persona, che pur non ne merita la minima parte mi lusingo, che sarei stato partecipe di tali doni suoi pregiatissimi. Io non so, se il P.re Maestro Valsec. abbia per anco mantenuta la promessa di spedirle ciò che V.S. Ill.ma desiderava da lui, della quale a suo nome l'assicurai nella mia ultima. Avrei tutto il piacere, ch'Ella fosse soddisfatta nelle sue premure. Nuove considerabili qui non ci sono, se non che (ma ella è funesta) Lunedì mancò di vita il P.re Nova Domenicano Professore Primario di Teologia in questa Università aggravato da un male violentissimo d'infiammazione, che in tre giorni lo condusse al sepolcro. Mercordì mattina gli furono fatti i funerali nella sua Chiesa alla presenza del Collegio de' Teologhi colla recita d'un'Orazione. Fu compianto da tutti, che ben n'era degno, e da' suoi particolarm.te (cosa non ordinaria) che rimasero inconsolabili. Delli Sig.ri March. Poleni e Ab. Suzzi non so dirle altra cosa, se non che sono ancora lontani da qui con mio grande rincrescimento. Finalm.te pregola a considerarmi benignam.te qual mi protesto con tutta sincerità

Di V.S. Ill.ma

Um.mo Dev.mo Obb.mo Servitore
Francesco Benaglio

5

llima

vice-

apparizio-
nia,

giudiz

armen

no un

vivie

ari

vitti

avui

vazia

va-

ver

belle

rte-

con

ono-

be-

one

vin-

ee.

je-

sua

Al Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo

Il Sig.r Co: Giordano Riccati

Treviso

Illmo Sig.r Conte

Padova li: 27: Aprile 1756

Ringrazio V. S. Illma delle notizie, che si è degnato di comunicarmi, e del buon animo di farmi noto delle sue scoperte ciò, che appartiene allo sfiancamento degli archi; e mi consolo moltissimo, che siasi data mano all'edizione d'un Opera, ch'è di tanta espettazione. Non dubito, che qui pure molti non vi concorrano all'apparire del manifesto. Il P.re Frisi, per quanto mi sembra, va di male in peggio; e non v'è dubbio, che dalla sua opinione quelle conseguenze non discendano, ch'Ella saggiamente ne deduce. Riguardo alla irregolarità, ch'egli trova da' suoi calcoli nel moto annuo della Terra per l'azione della Luna, io non so rinvenirne altra causa, che l'accennata da Lei; perchè, se bene siasi determinata la posizione d'ambo que' corpi, sembra infatti, ch'entrar non vi possano altri elementi. Qui non ci sono novità considerabili; onde per non attediarla maggiormente passo a dichiararmi con tutta la stima, e sincerità

Di V. S. Illma

Umilmo Dmo Obbmo Servitore

Francesco Beraglia

5

Illma

vice-

o-

zia,

uta

giudi

armen

mo un

vive

uasi

uitù

cavuì

razia

era-

sser

delle

parte-

con

ono-

à be-

one

vin-

dee.

nge-

sua

Ai j.

scritto

ver

Al Nobile Sig.r Sig.r Pron Colmo

Il Sig.r Co: Giovanno Riccati.

Treviso.

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron.e Col.mo

Spedisco a V. S. Ill.ma il Bombelli, che mi è riuscito di trovar qui presso un libraio, che da molti mesi lo aveva in bottega, e che non lo conosceva. Gli ho dato una scorsa superficiale, e si vede l'Algebra veramente bambina. Il Sig.r Can.o Avogaro m'ha scritto che Ella gli ha contato le quattro lire, che mi costa, e le rendo grazie, ma non credeva che Ella si prendesse tanta fretta. Io bramo, che la fortuna, che questa volta ho avuto di servirla in questa bagattella, sia come la caparra di doverlo fare altre volte, ed in cose di maggior peso. Intanto supplicandola a rassegnare i miei rispetti al Sig.r Co. Carlo di Lei fratello degnissimo, finisco, e con tutto il rispetto mi sottoscrivo

Di V. S. Ill.ma

Vicenza. 27. Aprile. 1756.

Umiliss.o Devotiss.o Obbligatiss.o Servid.e
D. Pier-M.a Colina M. C.

Canto Ivette 153 165 85

56

on

n- mi s. Illma
a mo a vice-
n̄ ar . di o-
ruta grazia
g.i. giudiz
no starmen
ceve vmo un
diamo rivive
dl lio quasi
tuviti
mr- ncavui
er grazia
di- ucva-
oto le esser
ur- delle
ti- parte-
io ire con
ri ab lla, ono-
im- eva be-
lo uzione
ll mi vin-
idee.
dll in inje-
li è sua
mo- ione

vi
con
ten
Inf
ne
a
vic
vo
ma
ven
Ju
acc
ola
l'e
me
ian
erle

Prima, che i disegni delle prigioni vengano [illegible] al Sig.r
Conza, e ad altri [illegible] che voi [illegible], perciò a voi
gli indirizzo. Approverete due impieci della facciata l'una
con le colonne sopra i piedistalli, e l'altra con le colonne a
terra; Facilmente potrete accorgere quale sia il mio favo=
rito, e da me preferito dall'acquarella, che gli ho dato.
Infatti le colonne con Piedestillo mi riescono assai gracili
ne mi fanno quello spicco, e massiccio, che fanno in quelle
a terra; per lo che credo, che ancora a voi piacerà più.
Siccome mi lusingo, che non vi saranno cose, che meritano la
riprensione, ne che s'adonna architettura se si possa merce
proporzione, ne di pregio portarle, o mandarle a Sig.r:, essendo
grave, così vi prego a tosto portarle, o mandarle [illegible] dal
Sig. due lettere [illegible] che in oggi riceverai, [illegible] dal
Sig.r Vicario per la spedizione de' suoi disegni. Mi rimane di
rendervi avvisato di due cose: la prima delle quali si è
che il cameretto in tutto e tre [illegible] [illegible] non è
al piano del rimanente delle Prigioni [illegible] cavato il di
lui ingresso ne' patti della scala; [illegible] eretto quello

accordargliene la compagnia ne' suoi viaggi; a ser Le
oltrid.e cose di cui [illegible] distratto in questi momenti
l'è la pretessero, si dovebbe l'onore d'esprimerle
persona questi sentimenti suoi: [illegible] in questi mom
[illegible]: egli si ritrova animato da una speranza che la
[illegible] [illegible] del dispiacere di non poter sen-
tirle in persona. Pochi momenti di respiro, che negli ult-
[illegible]

56
on
[illegible] mi [illegible]
e è mo a vice-
[illegible] di o-
[illegible] grazia,
e gi [illegible] giudiz
[illegible] Starmen
[illegible] mo un
[illegible] [illegible]
dell' lio quasi
[illegible] [illegible]
[illegible] grazia
[illegible] [illegible]
noto [illegible] esser
[illegible] delle
[illegible] parte-
[illegible] ire con
[illegible] [illegible] ono-
rimo im- eva be-
nelo uzione
e nell mi vin-
idee.
una all' [illegible] inje-
li è sua
d' mo- ione

del Pian terreno, il quale viene alto P.i 7:- incirca. La
costruzione è cosa veramente naturale, ed è per quanto mi p
va in questo caso, ottima; perchè detti vengono in questa qu
quasi affatto separati dalle altre prigioni, cosa che si vede
in simil sorta di fabriche. Si averà già non ritrovarete se
gnate nelle piante le volte che nella sola scala, essendo
la mia intenzione infittarvi con un volto reale a pien cent
o sia a infelzatura d'arco, sembrandomi, che in simil guisa sien
per divenire più robuste. Io nervo quando potrò, aver
mi una fabrica, che mi tiene occupato: se vedeste, che m
quei disegni! non si può negare, che io non sia un
Architetto. Vi assicuro, che in questi giorni ho menato le
mani, e le meno tutto dì. Salutate tutti, e mia Moglie
in particolare. Addio

S. Salvatore 30 Aprile 1756.

Vostro Aff.mo Frat.
Francesco Specchi

1651 85

56

on

stam- mi s. Illma

e è mo a vice-

vva ar . di o-

inta grazia,

e gi- . giudizi

mo starmen

vi rileve mmo un-

ro diamo i scrivel

dell' tio, guasi

si vuitu

vi- ppor- ncarvi

er grazia

i di- ucra-

vegl'a noto le' esser

è z belle

u lti- jur- parte-

io nre con

, ni ub lla, ono-

accordargliene la compagnia ne' suoi viaggi; ecco la iino im- i erà be-

volontà: cose di cui viene distratto in questi momenti. nello uzione

le la pretendero, si darebbe l'onore d'esprimerle e nell mi vin-

persona questi sentimenti suoi: ma in questi mondi idee.

menti egli si ritrova animato da una speranza che la una dell' a inje-

ricompensa bastantemente dell dispiacere di non poter scri- li è suo

verle in persona. Pochi momenti di respiro, che negli ulti- d' mo- ione

mi

Ill:mo Sig:re Sig:re Prone Col:mo 157

Ill:o S:r S:r Pron: Col:mo 155

Ven: 8 Giugno 1756.

nel momento che il S:r ab. Senaglia sta per ses-
[illegible] pochi momenti in Treviso [illegible] l'Emin:o S:r [illegible]
[illegible] Emo mi commette di significare a V. S. Ill:ma la
perfetta compiacenza ch'egli ha gustata dell'acquisto
d'una persona, con cui non bastarono che poche ore
[illegible] per dichiararne estimatore ed amico. Egli si
professa [illegible] obbligatiss:o alla bontà che V. S. Ill:ma ha avuto
[illegible] accordargliene la compagnia ne' suoi viaggi; e se le
[illegible] cose da cui era distratto in questi momenti
[illegible] e le permettessero, si darebbe l'onore d'esprimerle
[illegible] persona questi sentimenti suoi: ma in questi momenti
[illegible] egli si ritrova animato da una speranza che lo
compensa bastantemente del dispiacere di non poter servirla
in persona. Pochi momenti di respiro, che negli altri

timi giorni della sua partenza possa accadere, n
comessi di dirle ch'egli occuperà con somma sodisfa
nel venire in persona a Treviso per darle un'atte
so della sua stima, e divozione. Raccolgo quest
mento: per darlo l'onore di pregare V. S. Ill.ma d
ricordarmi che le testifichi la mia più perfett
venerazione e dipendenza

D. V. S. Ill.ma

Umil.mo Dev.mo Obbl.mo Servitore
Marco Corbusi

Ill:mo Sig:ra Sig:ra Padrona Colma

1651 85

56

on

tam- m s. Ill:ma
e e mo a vice-
uni ar di o-
uta grazia
e gi giudiz
mo starmen
ri serve vmo uni
ro diamo scrive
si dell lio quasi
er: ppor- trvitu
er ncarvi
i di- pi- grazia
noto le uera-
inr- esser
ro ti- ro delle
i ri ah parte-
ire con
imo im- lla, ono-
nello erà be-
e nell' uzione
ma dell' ni vin-
d' vno- idee.
n inge-
li è sua
ione

Ill:mo Sig:re Sig:re Padrone Col:mo

Treviso 10. Giugno 1756

Quantunque gratissima mi fosse la conversazione del Sig.r Ab. Banaglia, ciò non ostante avrei dato dei contrassegni di poco buona amicizia, se non li avessi animato ad abbracciare la propizia congiuntura di servire di compagnia ne' suoi viaggi a S. E. il Sig.r Angelo Emo, e di guadagnarsi la protezione di un così autorevole Cavaliere. Ella ringrazj adunque S. E. (e lo farei con lettera a lui diretta, se non temessi di disturbarlo negli ultimi momenti di sua partenza) della scelta fatta nella Persona del Sig.r Ab. Banaglia, di cui sono più che certo, che resterà ogni dì più contento. Egli è fornito di tutte le ottime qualità, le quali l'Ecc.mo Sig.r Angelo scoprirà ben presto, e nel grande la modestia del Sig.r Ab. si accorgerà quanto in età così fresca sia avanti negli studj Fisico-matematici. Io l'ho consigliato a prevalersi di una sì bella occasione per prendere una buona informazione della Nautica, in cui potrà molto approffittare col mezzo

della

termina in un tempo dato, che non dipende dalla quantità del primo impulso. Ma tutte le particelle, che compongono il polo, avvegnachè nello stesso tempo finiscan di muoversi, non cominciano però tutte nell' istante medesimo, e successivamente si propaga il tremito da una all' altra, e così l'isocronismo è de' poli, e del suono solamente, e non de' mo-

dalla conversazione con S. E., che ne ha una per:
fettissima intelligenza. Alle gentilissime espres:
sioni poi, colle quali mi onora l'Ecc.mo Sig.r Angelo,
io non saprei in qual guisa corrispondere. Sarebbe
mio preciso dovere il portarmi a Venezia per
umiliargli personalmente la mia divozione, e lo
farei senza dubbio, se lo allestire l'edizione delle
Opere del fu Sig.r mio Padre mi lasciasse un momento
di tempo libero. Professo parimente obbligazione a
S. E. di avermi fatto conoscere la Persona di V. S. Ill.ma
desiderandomi gli incontri di farle conoscere quella
perfetta stima, con cui mi dichiaro

Di V. S. Ill.ma

Ill.mo Sig.r Marco Carburi. Venezia.

Divot.mo Obbl.mo Servitore
Giordano Riccati.

termina in un tempo dato, che non dipende dalla quantità del primo impulso. Ma tutte le particelle, che compongono il polso, avvegnachè nello stesso tempo finiscan di muoversi, non cominciano però tutte nell' istante medesimo, e successivamente si propaga il tremito da una all' altra, e così l'isocronismo è de' polsi e del suono solamente, e non de' mo-

Cal. Tutti 1.61 1651 85

159

156

Ill.mo e R.mo Sig.r P.rõn Col.mo

Sig.ri Associati alla nuova stamperia di Roma hanno voluto incominciare la stam-
pa da una mia dissertazione, in cui ricerco e determino tutte le vicende, e le
alterazioni del moto diurno della Terra. Entro il venturo mese la stampa sarà
finita, e ne manderò copie al S. Vincenzo degnissimo suo Fratello, perchè gl[i]
ella faccia avere. Fors'alla stessa dissertazione aggiungerò le osservazioni
astronomiche in questo mese fatte insieme col Sig.r Perelli Professor nostro di
Astronomia, e profondissimo Matematico, per determinare l'obliquità dell'Ec-
clittica. Allo stesso Perelli ho dato da esaminare le mie scritture appar-
tenenti alla propagazione del suono, e siam restati d'accordo, che con di-
versa legge si moltiplicano i polsi sonori nell'aria, e si propaga il moto
in tutte le particelle, che compongono un polso intero. I polsi si molti-
plicano, e crescono egualmente in tempi eguali: ciascun polso ancora si
termina in un tempo dato, che non dipende dalla quantità del primo im-
pulso. Da tutte le particelle, che compongono il polso, avvegnachè nello
stesso tempo finiscan di muoversi, non cominciano però tutte nell'
istante medesimo, e successivamente si propaga il tremito da una all'
altra, e così l'isocronismo è de' polsi, e del suono solamente, e non de' mo-

vimenti di ciascuna particella dell' aria. Ciò io dico perchè così mi pare v
ramente sottomettendo per altro il mio giudizio a quello de' più per
e massime al sentimento di V. S. Illma. che io stimo, e venero sov
ogni altro. Collo stesso Sr Revelli ho replicatamente misurato la de
nazione della Calamita, che è di 10° 5' verso Ponente, e l'inclinaz
ne, che arriva a 71° 32. Aspetto da V. S. Illma altre novità le
terarie, massime intorno al progresso della stampa dell' opere ingegn
sissime del celebre suo Sig.r Padre, e con tutto il rispetto me le offe
e rassegno sottoscrivendomi

Di V. S. Illma

Pisa 20 Giugno 1756

Umo Devmo Obblmo Serre
Paolo Frisi.

Cw Jrett 1.81 1651 85

256

on

m s. Illma,
mo la vice-
ar - di o-
inta grazia,
mo e giudizi
ueve stamen
albiamo rmo un
onndio i scrive
quasi
eruttio
ncarvi
er grazia
ncera-
re esser
iur e belle
parte-
vo ire con
nto lla, ono-
i erà be-
uzione
mi vin-
i idee.
as a inje-
li è sua
ione

All'Ill.mo Sig.re Sig.r Prōn Col.mo
il Sig.r Conte Giordano Riccati.
Venezia per Treviso.

Con l'occasione che se ne viene a cotesta volta il Sig.r Antonio Ba=
rea vi mando una Canzone, che feci i giorni passati per inserire
in una raccolta, che sta unendo il Sig.r Brigadier Ferro. Ve la
invio acciocche voi le diate un'occhiata, e se v'è qualche cosa
la quale non sembrivi adattata, o buona me ne rendiate avvisato,
onde possa correggere dove è d'uopo. Il sud.o Sig.e Antonio ritorne-
rà qui ancora domani a sera, per lo che bramerei, che gli la
consegnaste, acciocche potessi ancor ragionarla, se ne ha bisogno
e farla ancora ricopiare. Io sono dietro ad un Capitolo, il quale
ha servire per le stesse nozze comessomi da questo Sig.r Riccavio
Corzellini, e spero che fra pochi giorni d'averlo finito. Leggo
di continuo comedie tragedie, e che so io insomma sono tutto lettera=
tura amena. State sano. Addio

Castelfranco 11 luglio 1756

Vostro Aff.mo Fratello
Franco Riccati

Dev.mo obb.mo servitor vero
Giacomo Giacomini.

1851 85

1856

- con
...e
...orsi mi s. Ill.mo
...siamo la vice-
...per ...e di o-
...goduta grazia,
...iamo e giudiz
...piacere ...olarmen
...abbiamo ...ormo un
...orvoglio di scrivel
...però quasi
...ò per ...avvitio
...la opi... ...ancarvi
...crede ...e grazia
...di Cur... ...iceva-
...siamo ...esser
...provato ...e belle
...e ci ...parte-
...za ...are con
...e gli ...illa, ono-
...eterno ...cerà be-
...alcuni ...luzione
...amant... ...mi vin-
...e idee.
...in inje-
...li è sua
...ione

Dev.mo Obb.mo servitore vero
Giacomo Giacomini.

Ill.mo Sig.r Conte.

1651 65

1653

Ill.mo Sig.r Co. Padron mio Col.mo

1756

Mi do l'onore di presentare a V. S. Ill.ma questa mia dissertazione intorno al loco in cui più giovi la cacciata di sangue nelle malattie particolari. Come la quistione è principal.te appoggiata all'Idraulica così la sottometto al suo dottissimo ed ingenuo parere. So che darà molto che dire agl'adoratori del Bellini: ma a me poco importa purchè non sia intieramente disapprovata da V. S. Ill.ma. Mi graziarà darne una copia al Sig. Ab.e Nicolai di cui sentirò volentieri il giudizio: e supplicandola dell'onore de suoi comandi mi do il pregio di essere

Di V. S. Ill.ma

Padova li 12 Luglio 1756

dev.mo obb.mo servitor vero
Giacomo Piacentini.

1651 185

Ill.mo Sig.r Conte..

o 1756

con

ne

orsi mi s. Ill.ma

siamo lla vice-

r par e di o-

goduta v'grazia,

i ottimo le giudiz

piacere istarmen

abbiamo formo uni

onvoglio di scrive

però quasi

po' per servitù

la opi- ancarvi

crede a grazia

di cur- incera-

siamo essere

provato re delle

va ci i parte-

lezza sare con

e gli tilla, ono-

eterno cerà be-

alcuni duzione

o amanti mi vin-

e idee.

un inge-

ali è sua

zione

o

Illmo Sig.r Conte.

A vista di Corfù li 27 Agosto 1756

Non trascuro la prima occasione, che mi si presenta, di soddisfar al mio dovere con V. S. Illma, il che io desidererei aver potuto eseguire molto prima. Mi dispiace di non ritrovare in questi paesi le Poste regolate d'Italia. Il viaggio di Corfù mi è riuscito felice; mentre avendo salpato da Sopra-porto li 27 di Giugno, siamo arrivati dopo tre giorni in vicinanza di Pola, ove abbiamo dato fondo per far zavorra ed altre provisioni necessarie. In questo principio di viaggio ho goduta la familiar conversazione di S. E. Alvise Emo, cavaliere di mente e di ottimo animo per adoperarsi con premura a favore di alcuno. Io ho avuto gran piacere di tale incontro, che ho ragion di sperare molto proficuo. Il terzo giorno abbiamo fatto vela; ma le bonacce, i Sirocchi, ed un vascello che avevamo in convoglio assai tardo al moto, resero il nostro viaggio alquanto lungo. Non abbiamo però patite borasche considerabili, salvo che un fortunale da Sirocco ci obbligò per qualche giorno a procurar coi bordi di avanzar camino con non picciola agitazion della Nave, ma senza pericolo. A cagion del vascello, che si credè mal atto a sostener l'impeto della marea, poggiammo verso l'acque di Curzola, donde partimmo il giorno dopo. Finalmente verso il fine di Luglio siamo arrivati a Corfù. In tutto il viaggio, contro la mia aspettazione, non ho provato verun incomodo essendo già disposto a tollerarne de' grandi. Corfù, dove ci siamo trattenuti per otto giorni, è bella, quanto conviene a una Fortezza ed è molto bene munita. L'aria è sana, la popolazion numerosa, e gli abitatori assai offiziosi: dicesi però, che generalm.te non corrisponda l'interno alle dimostrazioni loro esteriori. Ve ne sono di assai generosi e da alcuni ho ricevute finezze cortesissime. Sono tutti di grande spirito, e molto amanti

s. Illma
lla vice-
e di o-
vrazia,
del giudizi
icolarmen.te
formo un
di scrive
quasi
servitù
ancarvi
a grazia
incera-
l'esser
ne delle
di parte-
pare con
cilla, ono-
ncerà be-
oduzione
mi vin-
e idee.
un inge-
iali è sua
zione

delle lettere, ma per difetto d'istruzione non ne sono gran fatto possessori. Ebbi una
visita dall'Abate Deotochi ritornato non è lungo tempo da Bologna, dove attese
alle scienze matematiche sotto la direzione del P.re Vincenzo. Quanto egli siasi
profondato, no'l so; perchè le circostanze di questa visita non mi permisero di
penetrarlo: nel mio ritorno a Corfù, dove credo passeremo l'Inverno, avrò piacere
di trattarlo sovente. Ora siamo in campagna nell'acque fra Corfù
ed Otranto, ma passeremo in breve all'Isole del Zante, e Cefalonia. Riguardo
alla mia situazione con S. E. le dirò d'esserne contentissimo, e di
aver trovato in lei quell'affetto e premura, che non avrei imaginato.
E' di tal animo, che si fa un debito di promovere i vantaggi delle persone
che da lei dipendono. Inoltre è d'indole pacifica, sempre costante, nè
si usurpa giammai alcun diritto irragionevole sovra chichessia. Ha molta
coltura, ingegno penetrante ed atto ai raziocinj li più filosofici. Sinora
siamo trattenuti in varie discorsi senza appigliarci ad un esercizio metodico
poichè le occupazioni di S. E. non glielo permisero. E' sua intenzione però di
rivedere la Geometria, di applicarsi all'Analisi, fare un corso di Astronomia,
e rinovar, a mio riguardo principalmente, lo studio della Nautica: quest'
esercizio mi sarà caro, e giovevole. Io poi, per quanto posso, vado continuando
i miei studi. E poichè prima di partire aveva intrapresa la
lettura di Newton, la vo seguitando, e provo nell'opere di quest'Autore
un gran piacere. In tal maniera il soggiorno del mare non mi riesce
punto nojoso; nè risentendo verun incomodo di salute, non trovo ragion di

pentirmi d'essermi accinto a tale impresa. Non è però che molto non mi rincresca l'esser lontano da V.S. Ill.ma, di cui siccome ne formo un'altissima stima, così ne conservo una particolar dilezione. Potrà alleggerirmi questo dispiacere l'esser favorito da Lei di qualche suo foglio, e l'esser informato delle novità matematiche. Quando Ella voglia procurarmi questo vantaggio, sarà cura del Sig.r D.r Marcuzzi lo spedirmi la lettera. Prego V.S. Ill.ma a continuarmi l'amor suo, e riverendola distintamente a nome di S.E., le umilio i miei rispetti ossequiosissimi, e mi do l'onore di protestarmi sinceramente

Di V.S. Ill.ma

Umil.mo Dev.mo Obb.mo Servitore
D. Francesco Beraglia

Cassalf.o 30 Xbre 1758

Sig.r Co: Giord.o Riccati :69

Castelfranco 19 Xbre 1758

Li premono per servire al S.r Sig.r Gio: Cornet, non meno, che per mia soddisfaz.e i due tomi di Mons.r Stefani, e perciò a Lei ricorro, pregandola di trasmettermi tali libri, che è presso di se, con sicurezza, che le saranno da me restituiti, da che ne averò fatto fare la copia.
Il Card.e Mavea, che sarà oggi per la concorrenza del Prebendato farà grazia di portarmeli, nel giorno dietro, a Cassalf.o se da Lei saranno in tanto, affettati in un fagotto.
Egli se ne ritorna di subito, atteso lo stato critico in cui ritrovasi la povera Sig.ra di lui Madre, la quale va giornalmente peggiorando, a segno, che dubitasi di sua vita, che Dio non voglia, abbia a verificarsi.

: V.S. Ill.ma
: Ella vice-
rente di o-
a Degrazia
a del giudi
particolarmen
e formo un
di scrive
mo quasi
servitù
mancarvi
sua grazia
sincera-
to l'esser
lune delle
di porte-
versare con
stilla, ono-
piacerà be-
troduzione
mi rin-
rie idee.
un inge-
quali è sua
igazione

In tanto la prego di ricordare li miei complim.ti
a cotesti Sig.ri Cavalieri, ed augurando felice salute a
ciascuno, e singolarmente solennissimo rispettabilissimo a
V. S. Ecc.ma, mi confermo a' di lei comandi con
piena stima.

Di Lei Sig.r Co: Giovd: Luca Spidu

Le partecipo come abbiamo in Musica un Asino
di meno. È morto il Pad.re Mro di Cappella de
Frari di Venezia, e fu la Musica salendo a
casa del Diavolo, in cui nulla credo, sei tanti
A lui fu sostituito uno scolaro del Pad.re Martini

Dev.mo Obb.mo Serv.e
Franc.o M.a Preti

Padd.ne Bo.ltre 10 Xbre 1758

Car.mo ... [illegible]

[illegible] V. S. Ill.ma
... Ella vice-
vente di o-
a Disgrazia,
a del giudiz
particolarmen-
e formo un
ne di scriver
mo quasi
servitù
mancarvi
sua grazia,
sincera-
to l'esser
lune delle
di parte-
versare con
Ill.ma, ono-
piacerà le-
troduzione
na mi vin-
mie idee.
un inge-
quali è sua
bligazione

...ponsi,

e.
[illegible]

pieta

All'Ill. Sig. Gio: Giordano Ricciari
mio Sig.re Sig.re e Pad.n Oss.mo
Livorno

Castelf.o 30 Xbre 1750

Essendo impedito il Sig. Can.co Bavèa dai mali della Sig.ra di Lui Madre di fare il viaggio p. cotesta parte, poichè di giorno, in giorno va peggiorando della ricuperando in salute. Io pciò lo supplico di spedirmi i Duetti di Mons.re Stefani, colla congiuntura di cost.i mercadanti, che intervengono al sabbato franco, o di qualch'altro, che fosse addattato, onde servir possa al Sig. Gio: Bovi.o, rincontrando lo avviso.

Seguita il Sig. Ab.e il di Lui studio dai Savaroni, ed a sin' ora scorgo il numero, con di Lui sommo piacere, vedendo quanto differenza siano gli insegnamenti di quel grand'uomo, dagli altri, che danno i Maestri, a' quali non sia noto il vero sistema.

Dev.mo Obb.mo Serv.e
Sebastiano Morello.

i V.S. Ill.ma
a Ella vice-
vente di o-
a digrazia,
a del giudizi
particolarmen
e formo un
ne di servir
mo quasi
a servitù
mancarvi
sua grazia
o sincera-
to l'esser
lure delle
a di parte-
versare con
stilla, ono-
piacerà be-
troduzione
na mi vin-
mie idee.
un inge-
quali è sua
igazione

164 Axr

Mi consolo assaiss.mo del miglioram.to del Sig. Co. Di Lei fratello, e con esso, e con Lei, e con tutta la famiglia, e pregola di riverirlo in mio nome, augurandogli tutto quel bene, che esso brama a se stesso.

La causa che si goda il privilegio, che à coo. mag.ro di Capp.la di far giunta una dicono l'altra e se non avesse egual privil.o V. S.ra Ill.ma gli farà la finezza di procurarglielo, mentre, con tutta la stima, mi sottoscrivo

Di Lei Sig.r Co. Giov.b Pietro Aff.mo

Dichiarandomi serv.o, a V.S.
Fran.co M.a Pietri

... V. S. Ill.ma
... Ella vice-
...ente di o-
... disgrazia,
...ā del giudizi
particolarmen[te]
... formo un
... di scriver
...mo quasi
... servitù
... mancarvi
... sua grazia
... sincera-
... l'esser
...lune delle
... di parte-
...versare con
... stilla, ono-
... piacerà be-
...troduzione
... mi vin-
...rie idee.
..., un inge-
... quali è sua
...igazione

Dev.mo Obbl.mo Ser.re
Sebastiano Morello.

10 bre

All' Ill.e Nob. Sig.r Co: Giordano Riccati
Sig.re mio Sig.re e Pron Col.mo

Treviso

Sig.r Co: Giovd.i Agidec

175 185

Castelfranco 13 Del 1757

173

Sig.r Conte Stimatiss.o

Le invio il Componimento comandatomi, del quale non so se ne rimarrà contento il suo fino, e purgato, giudizio. Se ella vorrà per una parte considerare la mia insufficienza, e per l'altra il poco esercizio, che tengo di scrivere in Poesia, forse questo le verrà innanzi con minor discapito, ed io ne riporterò da Lei maggiore compatimento, e con tutta la stima, e rispetto me le protesto.

Di Lei Sig.r Conte Stimatiss.o

Castelfranco addì ultimo Dec.e 1756

Devmo obbmo Serv.e
Sebastiano Morello

[Fragments of adjacent page visible at right margin:]
... V. S. Illma
... ella vice-
...ente di o-
... disgrazia
... del giudiz
particolarmen
... formo un
... di scrive
...no quasi
... servitù
... mancarvi
... sua grazia
... sincera-
... l'esser
...lune delle
... di parte-
...versare con
... stilla, ono-
... piacerà be-
...troduzione
...na mi vir-
...rie idee.
... un inge-
... quali è sua
...gazione

164

174

Sig.re Co: Lovd.o [illegible]

Castelfranco 13 Del 1757

i V. S. Ill.ma
s. Ella vice-
nente di o-
a Sgrazia,
a de' giudizj
particolarmen
e formo un
ne di scrive
rno quasi
ad servitù
mancarvi
sua grazia
to sincera-
to l'esser
lume delle
'a di parte-
versare con
r stilla, ono-
piacerà be-
troduzione
na mi vien-
mie idee.
e, un inge-
i quali è suo
rigazione

Sig.r Co: Giovd. Agid.

Castelfranco 13 Del 1757

Ò riceuuto li Quadri Di Mons.r Stefani, e di subito li ò spediti al R.V. Sig. Gio: Cornaro raccomandandogli di rendervieli con sollecitud.e onde possali pur a Lei restituire.

La rendo grazie della trasmissione, e sono in fretta a' di Lei comandi, con tutto l'impegno.

Di V.S. Illma Giovd. Agid.

Divotiss.mo Obbl.mo Serv.e e Parm.

Giovd. Mar. Tucci.

Ill.mo Sig.r Conte

Vinegia 4 Gennajo 1757.

Sua Riverma Obblmo Sig.r Sta Padron

D. Giannagostino Gradenigo Cav.e

i. V.S. Illma
a della vice-
vente di o-
a degrazia,
a de' giudizi
particolarmen-
e formo un
ne di scrive-
vno quasi
a servitù
mancarvi
sua grazia
to sincera-
to l'esser
lume delle
ta di parte-
versare con
z stilla, ono-
piacerà be-
troduzione
na mi vien-
orie idee.
un inge-
quali è sua
nigazione

i V. S. Illma
a. Ella vice-
vente di o-
a digrazia,
a del giudizj
particolarmen
e formo un
ne di scrive
vno quasi
a servitù
; mancarvi
sua grazia,
to sincera-
to l'esser
lune delle
ta di parte-
versare con
e della ono-
piacerà be-
troduzione
na mi vin-
orie idee.
i, un inge-
e quali è sua
bligazione

Sua Eccellenza il Sig.re Conte

Vinegia 4 Gennajo 1757.

Suo Divotmo Obblmo Servre Vero
D. Giannagostino Gradenigo Casse

All'Ill. Nob.e Sig.r Sig.r Ricc.do Giovanni
mio Sig.r Sig.r e Suo Prot.re

Trevigo

Ill.mo Sig.r Conte   177

Io rendo al mio stimatissimo Sig.r Conte Giordano i più distinti ringraziamenti per la premura di' egli si prende in grazia mia nell' affare della Sig.ra Comi, ereditrice dal q. Sig.r Marchese Tugana. Siccome questo affare caldamente mi viene raccomandato da un Cavaliere Mantovano mio singolare Amico e Padrone, così pregola volersi dare il fastidio di tenermi ragguagliato tutto tutto di ciò che si anderà operando in quella Causa. Io gliene professerò per questo una somma obbligazione e desideroso di corrisponderle, incontrerò con singolar piacere l'onore de' suoi comandi, de' quali la prego nell'atto di protestarmi

Ill.mo Sig.r Conte

Venezia 4. Gennajo 1757.

Suo Div.mo Obblig.mo Ser.re ed Am.co Vero
D. Giannagostino Gradenigo Cav.re

V. S. Ill.ma
della vice-
rente di o-
a Dignazia,
à del giudiz
particolarmen-
e formo un
ne di scrive-
mo quasi
servitù
mancarvi
sua grazia,
o sincera-
to l'esser
lume delle
a di parte-
versare con
sua, ono-
piacerà be-
troduzione
na mi vin-
rie idee.
un inge-
quali è sua
igazione

i. V. S. Ill.ma
d. Ella vice-
nente di o-
a disgrazia,
ia del giudizi
particolarmen-
e formo un
ne di scrive-
mo, quasi
a servitù
mancarvi
sua grazia
o sincera-
to l'esser
lure delle
a di parte-
versare con
e stilla, ono-
piacerà be-
troduzione
na mi vin-
rie idee.
, un inge-
i quali è sua
igazione

Al Nobile, e Rev.mo Sig.r mio e Pron Col.mo
Il Sig.r Conte Giordano Riccati

Trevigi

Ricevo con tutto il dovuto giubilo l'occasione di servire
allo Stim.mo Sig.r Co: Giordano, ed al degn.mo ed Amatis.mo Fr.e
Vincenzo. La presente serve per assicurare il med.mo
di aver questa mattina ricevuto l'obbligazione sur foglio
con il pacchettino sigillato e segnato P.V.R. Sabbato
scriverò al P. Vincenzo ricevuto il [illegible]
[illegible] arrivo del pregiato. Intanto veda il Sig.r Co:
Giordano mio Pad.ne Stim.mo se in che altro possa [illegible]
mentre all'onore de pregiatis.mi suoi comandi ho il
vantaggio di segnarmi qual sempre mi pregierò
d'essere

Dello Stim.mo Sig.r Co: Giordano mio Sig.re

Venezia 27 Xbre 57

Dev.mo ed Obb.mo Serv.re
Bartol.o di Pompei Gesuita

se alcuna richiesta le venisse fatta, e con pieno
ossequio mi raffermo

Di V.S. Ill.ma

Venezia 29 Genn.o 1756/7

Umil.mo Div.mo Serv.e
Michele Lazzari

... V.S. Ill.ma
... Ella vice-
vente di o-
a Digrazia,
... de' giudizi
particolarmen-
te. Formo un
ne di scrive-
rmo quasi
a servitù
... mancarvi
sua grazia
to sincera-
to l'esser
lune delle
ta di parte-
versare con
e stilla, ono-
piacerà be-
troduzione
na mi vien-
orie idee.
..., un inge-
e quali è sua
vigazione

i V. S. Illma
s. Ella vice-
vente di o-
a Sdrazia,
a de' giudizi
particolarmen-
te formo un
ne di scrive-
vno quasi
a servizio
mancarvi
sua grazia,
to sincera-
to l'esser
liure delle
ta di parte-
versare con
e sella, ono-
piacerà be-
troduzione
na mi vin-
ovie idee
, un inge-
e quali è sua
nigazione

se alcuna richiesta le venisse fatta, e con pieno
ossequio mi raffermo
Di V.S. Illma
Venezia 29 Genn.° 1756/7

Umilmo Divmo Servre
Michele Lazzari

Ill.mo Sig.re Sig.re P.rone Col.mo

Ill.mo Sig.re Sig.re P.rone Col.mo

Il N. H. Zulian viene obbligato fare l'Istromento di affrancazione del capitale ricevuto da cha Riccati, per soddisfare il Fiscale del Mag.to di Procur.a e dagli Agenti di quel cavaliere si pretende, che la spesa della affrancazione debba essere a pesa di VS Ill.ma. Ho detto questa mattina all'Agente di cha Zulian, che in luogo di affrancazione si è dimandata la restituzione dell'istromento autentico di livello, e lo storno della notificazione; che questo è seguito, e quando segua anche quello, averà effetto di affrancazione questo atto di restituzione, il quale sarà convalidato con ricevuta. Ne porto a VS. Ill.ma la notizia, che le servirà di norma se alcuna richiesta le venisse fatta, e con pieno ossequio mi raffermo

Di VS Ill.ma

Venezia 29 Genn.o 1756/7

Umil.mo Div.mo Serv.e
Michele Lazzari

i V. S. Ill.ma
. Ella vice-
vente di o-
a disgrazia,
a de' giudiz
particolarment
e fermo un
ne di scrive-
mo quasi
a servitù
mancarvi
sua grazia
to sincera-
to l'esser
Lume delle
ta di parte-
versare con
e stilla, ono-
piacerà be-
troduzione
na mi ven-
orie idee.
, un inge-
quali è suo
gazione

Ill.mo Sig.re Sig.re P.rone Col.mo

i V. S. Ill.ma
quella vice-
nente di o-
a disgrazia
ia del giudizi
particolarmen-
te formo un
mi di scrive-
vno quasi
servitù,
mancarvi
sua grazia,
to sincera-
to l'esser
lune delle
ta di parte-
versare con
e stilla, ono-
piacerà be-
troduzione
na mi vin-
ovie idee.
ci, un inge-
e quali è sua
vigazione

Ill.mo Sig.re Sig.re Pron Col.mo

Alle molte, e grandi obbligazioni, che tengo verso VS Ill.ma e tutti di sua Nob. Casa, me ne veggo aggiunte di nuove con il dono generoso, oggi pervenutomi col mezzo del Sig.r Don Francesco Cigogna, che me ne ha fatta la spedizione. Glie ne rendo quelle grazie, che so, e posso maggiori, e la prego ad uno stesso tempo a darmi l'onore di qualche suo comando, perchè possa contrassegnarmi colle opere quale con tutto il debito mi sottoscrivo

Di VS Ill.ma

Venezia 10 Gennajo 1756/7

Umil.mo Div.mo Serv.re

Michele Lazzari

i V. S. Ill.ma
S. Ella vice-
vente di o-
à di grazia,
à del giudizi
particolarmen-
te formo un'
me di scrive-
mo quasi
a servitù
mancarvi
sua grazia,
to sincera-
to l'esser
Lume delle
to di parte-
versare con
e stila, ono-
piacerà be-
troduzione
ma mi vim-
prie idee.
un inge-
... perspicace, non si è poi internata gran cosa nelle Matematiche, nelle quali è sua intenzione di penetrarvi più addentro. Dal che rileva V. S. Ill.ma, che della Navigazione

di V. S. Illma

do. Ella vice-

mente di o-

ia disgrazia,

o a del giudizi

particolarmen-

ne formo un

one di scrive-

erno quasi

ia servitù

m. mancarvi

a sua grazia

sto sincera-

ato l'esser

alcune delle

eta di parte-

nversare con

he stilla, ono-

mpiacerà be-

Introduzione

ma mi vin-

oprie idee.

ie, un inge-

[illegible] non è poi straordinaria gran cosa nelle Matematiche, nelle quali è sua intenzione di penetrarvi più addentro. Dal che vedeva V. S. Illma, che della Navigazione

Ill.mo Sig.r Conte.

Corfù li 6 Marzo 1757

Io mi lusingava, essendo ritornato ne' giorni passati a Corfù, di ritrovar qualche foglio di V. S. Ill.ma atteso da me con grande impazienza per di lungo tempo; ne dubitava punto, che avendo Ella ricevuta una rispettosa mia sin dal passato Agosto, non si fosse compiaciuta benignamente di onorarmi della risposta: Ma con mio dolore ne restai deluso. E' piacciuto alla mia disgrazia che vadino smarrite molte delle mie lettere, e che tal disordine sia forse motivo de' giudizi poco favorevoli verso di me; della qual cosa ne proverei un dispiacere grandissimo, particolarmente riguardo a V. S. Ill.ma, a cui professo obbligazioni infinite, e di cui, siccome ne formo un' altissima stima, così ne conservo una particolar dilezione. Se fossero le occasioni di scrivere più frequenti, oppure se non avessi io passati la state, ed anche l' Inverno quasi sempre in mare, non avrei tardato tanto a rinovarle i contrassegni della mia servitù e a soddisfar nuovamente al mio dovere, al quale mi sforzerò certamente di non mancarvi giammai. Costerebbe troppo all' animo mio la perdita d' una minima parte della sua grazia, ch' io preferisco a qualunque guadagno. Mi creda pure V. S. Ill.ma, che glielo attesto sinceramente, e col cuor sulle labra, che nulla più amareggia lo stato mio presente, quanto l' esser lontano da lei; e il ritrovarmi in mezzo a persone anche colte, e dilettanti alcune delle cose Matematiche non serve ad altro, che a destarmi in cuore una brama inquieta di partecipare a quel diletto, che provai sempre grandissimo, qualunque volta ebbi l' onore di conversare con lei. Ma se tanto per ora non mi è concesso, me ne faccia Ella gustar almeno qualche stilla, onorandomi de' suoi caratteri, ne' quali leggerò avidamente quelle notizie, che si compiacerà benignamente di avanzarmi. Io vado seguitando i miei studj, applicandomi ora all' Introduzione agl' infinitesimi dell' Eulero, che ho pensato di premettere alle Opere di Newton; ma mi rincresce assaissimo di non aver persona ben informata, con cui comunicare le proprie idee. S. E., che ha veramente molta coltura, molta cognizione delle lettere, e delle scienze, un ingegno assai perspicace, non s'è poi internata gran cosa nelle Matematiche, nelle quali è sua intenzione di penetrarvi più addentro. Dal che rileva V. S. Ill.ma, che della Navigazione

Teorica non può aver che le prime idee, ma le dico bene, che la Pratica la possede à
maraviglia; ed io, che ho volontà di far questo studio, secondando anche il genio di S. E., po-
trò ritrarne degli ottimi ammaestramenti. Per altro io mi chiamo contento di aver l' onore
di viver appresso questo Cavaliere, ch' è benigno, umano, premuroso di giovare à tutti, e à
quelli principalmente, che da lui dipendono, più ancora di quello, che avrei sperato.

Supponendo, che il P.re Vincenzo abbia pubblicata qualche ~~sua~~ Opera, ho scritto al Sig.
D.r Mariuzzi di provederla, e spedirmela, ma ho piacere, che ne prenda informazione da
lei. Desidero sapere, se siasi incominciata l' edizione delle Opere del Sig.r Co: Jacopo, e
come riesca. Sentirei con molto pena, che restassero prive più a lungo di così grande
vantaggio le Scienze Matematiche. Quando Ella voglia graziarmi de' suoi caratteri, il
detto Sig.r D.re la servirà della spedizione. S. E. m' impone di riverirla, ed io umiliandole
i miei più ossequiosi rispetti mi do l' onore di protestarmi

Di V. S. Ill.ma

Umil.mo, Dev.mo, Obl.mo Servo
Francesco Beraglia.

Stimat:mo Sig:r Zio

Le spedisco la pianta e lo spaccato di quella porzione della nostra Casa in cui risiede la scala principale. Il muro AB che ella vede segnato col lapis nella presente costituzione della fabbrica non si ritrova; ma è bensì quello che si desidera d'innalzare, affine di rendere luminosa, e più ampia la medesima scala. Ella vedrà se può ridursi ad effetto questo pensiero.

Se ella ha qualche novella letteraria, la prego a scrivermela. Io me la passo mediocremente. Tutti di mia Casa la riveriscono, e le bacio le mani

Pordenone li 15 Marzo 1757

Um:o Dev:mo Obb:mo Servo e Nipote
Ottavio D:r Sbrojavacca

cay:
ria
ssa
er
iuro
r:
ver:
nere
ravi
Dar
sa
se

All Nob. Sig.re Sig.re Pron.e Col.mo
Il Sig.r Co: Giordano Riccati

Venezia per Treviso

Stimat:mo Sig:r Zio 191 3

189

Illu:mo Sig:re Sig:r Pron. Col:mo

Pisa 28 Marzo 1757

...utro jeri mi arrivò da Firenze col nuovo libro del valoroso P. Vincenzo la sua dissertazione so-
...pra il suono, e la sua lettera stimatissima, che portava la data del primo Ottobre. Io prima di ri-
...ceverla era in procinto di scriverle che nell'ozio del passato inverno avendo esaminato co' fonte
...di Lagrange(?) le mie carte appartenenti al suono, vi ho ritrovato mille difficoltà per ogni par-
...te, non solamente in tutti i metodi sin'ora adoperati dagli altri autori, ma ancora in tutti
...quanti i principj, co' quali avea procurato di determinare la velocità del suono, e dimostra-
...re la formola di Eulero. Però aprendo la sua lettera, e la sua dissertazione era io di già per-
...suaso ch'ella avesse tutte le ragioni del Mondo. Nel trascorrerla poi leggiermente mi sono
...immaginato un'altra cosa ch'ella potesse avere qualche metodo particolare per soddisfare
...al problema il quale metodo communicando al pubblico otterrebbe l'applauso di tutti, e
...massime di quelli che ne conoscono la difficoltà. Io sebbene abbia esaminato i principj degli
...altri autori, e varie idee mi ravvolga a tal proposito per la testa, sono troppo disturbato da
...altri studj, ne posso seguitare le traccie di queste idee, ne più diligentemente esaminare
...la sua profonda, e ingegnosa dissertazione. L'accidente inaspettatamente avvenuto a quel
...mio libretto di cui mi domanda conto, e che colla possibile celerità spedisco al P. Vincen-
...zo, voglio dire il premio ottenuto l'anno scorso a Berlino, mi ha messo in capo la va-
...nità di concorrere per altri premj. Ho già inviato una dissertazione a Pietroburgo
...sopra il moto diurno di tutti i Pianeti, e massime di Venere. Un'altra ne allestiva
...per Berlino, dove ricercan se i principj della Meccanica, e della Statica sono necessarj,
...o contingenti. Ma questa è stata sospesa da un'altro programma, la settimana scorsa

arrivatomi da Parigi, dove si domanda se i Pianeti hanno Atmosfera, e posto che
abbiano, sino a dove l'Atmosfera si stende. Non resta che qualche mese di tempo p
concorrere, e sebbene non abbia ancor formato alcun disegno di mandare qualche
sertazione all'Accademia, non posso però lasciare di scrivere per mio divertimento
per vedere cosa mi da l'animo di ritrovare. Ne ho tenuto lunghi discorsi col P.
che nella passata settimana è venuto a Pisa per continuare il suo viaggio sino
Fiandra. Abbiamo ancora a Lucca il P. Boscovich; che si dispone a fare un viaggio
a Vienna, e Parigi. Aspetto in questi giorni da Roma il P. Walmesley le di cui
re Analitiche hanno la disgrazia d'essere poco conosciute in Italia. Il Sig.re di
pertuis ha avuto licenza dal Re di Prussia d'andare a rimettersi nell'aria pa
na di S. Malò. Queste sono le novità letterarie che noi abbiamo. Oltre a ciò la de
pregare di propormi per uno degli associati dell'opera del fu suo Sig.r Padre qua
do l'associazione sia stabilita in modo di doversi pagare il libro nell'atto di ric
verlo. Le rassegno l'infinita mia stima, e con tutto lo spirito mi dico

Umil.mo Dev.mo Obbl.mo Ser.re
Paolo Frisi

Stimat:mo Sig:r Zio

All' Ill.mo Sig.re Sig.r Pron Col.mo
il Sig.r Conte Giordano Riccati.

Treviso

Stimat:mo Sig:r Zio

Eccola servita delle misure ch' ella mi richiede nella sua lettera.
il portone della scala nell' ingresso è alto piedi undeci, e largo
piedi 4:9. Le porte dei mezzanelli che sono sul piano della
scala sono alte 6 piedi, e larghe 3. La larghezza del
portone in sala è di piedi 4:8; la altezza piedi 9:4.
Le porte poi delle camere che sono nella sala son alte
piedi 6:9, e larghe piedi 3:3; finalmente le porte
dei mezzadi nell' ingresso sono alte piedi 6:3 ½, e
larghe piedi 3.

La seconda festa di pasqua passerà per cotesta Città il Co: Fran:
cesco mio zio che ritorna da Venezia. Se a quel tempo il
disegno sarà terminato, io la prego a spedirmelo per mezzo
suo. La Sig:ra Madre è ritornata dal suo viaggio d'Aquil:
solamente jeri, e non ha potuto abboccarsi ancora col Co:
Michieri per rispondere ad una lettera scrittale dal
Co: Carlo suo Fratello: ma lo farà ben tosto.

Ho caro d'intendere che il noto Problema meccanico sia per lei stato
so a accresciuto di molto. Col suo sapere ella caverà delle
belle ed utilissime conseguenze. Io spero di ritornare presto
allo studio; perciochè, cominciandosi la stagione ad intep.
[illegible], io sento qualche segno di miglioramento

La supplico de' miei complimenti al P. Vincenzo. Subito che mi verrà fatto di poter applicare, leggerò volentieri non meno la Dissertazione che verrà scoperta quelle formole che riduconsi alla rettificazione dell' Ellissi e dell' Iperbola; e [illegible] pure l'altra opera della serie, di cui ne vivo desideroso. Faccia parte de' miei complimenti a tutti di cotesta sua [illegible] e pieno di stima e rispetto me le offero...

Suo Dev.mo obb.mo Servo e Nipote
Ottavio di Sbrojavacca

Al Nob. Sig.re Sig.r Pron Col.mo
Il Sig.r Co: Giordano Riccati

Venezia ff

Treviso

e il disegno non è ancor terminato, non importa. Ella me lo spedirà con suo comodo. Per ora mi basterebbe sapere [illegible], se il progetto sia eseguibile, o no; e se la soverchia altezza a cui bisogna [illegible] per ricevere il [illegible] rechi ostacolo all'esecuzione del medesimo progetto. Che se non se ne recasse alcuno, si potrebbe, in questo mentre che il disegno si compie lasciando per ora intatta la scala, restringere [illegible] ad essa contigua, erigendovi il consaputo muro. Ciò si [illegible] fare per più ragioni; ma sopra tutto perchè, fabbricando [illegible] detto muro, la camera si renderà più presto abitabile, e poi mio Padre sorebbe tosto far uso [illegible] travi che in essa si sono. Perciocchè, avendo egli deliberato di prolungare, e dar lume vivo a quelle camere che sono lungo la terazza, disfacendo la medesima, i suddetti travi gli vengono molto in acconcio. E a quest'opera egli vorrebbe dar subito incominciamento. Perciò la supplico a darmene avviso subitamente. La prego de' miei complimenti a tutti di codesta sua casa, e riverendola a nome di tutti noi me le rassegno

Pordenone li 9 maggio 1757

Suo [illegible] e Nipote
[illegible]

195

Sig.r Conte Stimat.mo

Adì 11 Maggio 1757

Era mio dovere infatti di rassegnarmi a V. S. Ill.ma prima della mia partenza, e forse nel tempo stesso Lei consegna delle Carte raccomandatemi, [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] soluzione, o almeno [illegible] le non che in Venezia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible], che non fu [illegible] di [illegible]. Questo disordine [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che forse [illegible] [illegible] [illegible] nelle sue Carte non si [illegible] [illegible]. Desidero [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible], [illegible] nella mia piccola Libreria di Treviso. Con questa occasione mi do il piacere di darle alcun ragguaglio del mio stato, che spero non sarà da [illegible] [illegible] di [illegible]. Io mi vivo, [illegible] bene [illegible] in questo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible], che mi [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] di [illegible] in compagnia di [illegible], ed [illegible] [illegible] [illegible], è [illegible] non meno che i Sig.ri Canonici e per [illegible] e per la buona [illegible], che [illegible] di me in [illegible] [illegible], mi [illegible] con distinzione, [illegible] il [illegible] di [illegible], e [illegible] [illegible] anche [illegible] [illegible] senza altro [illegible] che di [illegible]

SCV 2171/01.

196

il Caro Evangelista insieme cogli altri, ed accompagnerà la [illegible]
re a Genova la Tesi e la Musica nelle Solennità. Il
Maestro di Capella è un Soldato dei migliori, che abbia [illegible]
il Cardinale, che ora è [illegible] e di ottime qualità
sapendo anche [illegible], [illegible] di vari [illegible]
in segno che si goderà di piacere [illegible] Accademie due volte
alla settimana [illegible] Decano, ed in [illegible]
Vostra Illustrissima [illegible], che non è
così, come [illegible] per esempio
di [illegible] che [illegible] fa gran parte
delle [illegible] la compagnia di sei giovani
[illegible] e [illegible] fra di essi, e con
me, che [illegible], e con me conferiscono tutti i
loro [illegible] Tra questi ve n'è uno studioso di
Fisica, [illegible] dal P. Zola, col quale vengo [illegible]
questi discorsi, ancorchè per il suo valore, e [illegible]
[illegible] si avvicina di molto all'indole del Sig. Beneficiato. Que
[illegible] di dare a V. S. Illustrissima per mio mezzo i

fondamento dell'opinione del Sig. [illegible] suo Padre, di mostrare la velocità del fluido, che esce dal forame fatto sotto ad un Vaso, essere eguale alla velocità di un grave li-beramente cadente per la doppia altezza. Egli è pure attaccato all'opinione di Newton intorno alla natura de' raggi della luce, nè si persuade dell'opinione del Rizzetti. Ma è degno di [illegible] un [illegible] [illegible] il figlio, e [illegible] all'opinione di un uom sì grande. Fra questi Giovani, che sono molti, e che mi [illegible] con frequenti [illegible] a [illegible], vi è un suo nipote di bellissimo talento, e di [illegible] molto [illegible] al Sig. Co: [illegible]. Questi ha il solo [illegible] di essere un po' più per tempo entrato in Collegio. Io ho l'onore di insegnarli la lingua Francese, e l'ho conosciuto molto inclinato a studi, ed ha opinione di grandi abilità per le cose di [illegible]. Egli mi impone distintamente riverirla, ed io [illegible] a [illegible] la [illegible] di [illegible] mi [illegible] a segnarmi con profonda stima

di V. S. Ill.ma

Dev.mo Obbl.mo Ser.re

D. Sebastiano [illegible]

194

198

Al P.re Maestro Giovanni Falasca Minor Conventuale, che dimora da qualche tempo in Treviso, è pervenuta la notizia, che cotesto Maestro di Cappella Cordans sia passato a miglior vita. Ciò supposto egli si raccomanda col mio mezzo alla validissima protezione di V. S. Ill.ma e Rev.ma per essere surrogato al Defonto nella carica di Maestro di Musica. Dalla ingiunta carta ella rileverà i suoi studj, la sua abilità, i suoi impieghi, e la sua amicizia, e corrispondenza particolarmente col Sig.r Martino di Milano, e col P.re M.ro Martini di Bologna, da cui cotesto Ill.mo e Rev.mo Capitolo potrebbe prendere le più minute informazioni in riguardo alla perizia nel Contrappunto di questo degnissimo Soggetto. Ha egli una fantasia assai feconda, e ripiena di idee varie e graziose, e si distingue molto nell'insegnare con fondato metodo e somma facilità a suoi Scolari; di modo che in breve tempo può coltivare con abbondante frutto in cotesta Città il buon gusto del canto moderno. In somma io confido moltissimo nella autorevole assistenza di V. S. Ill.ma e Rev.ma, che l'ottimo

Religioso

al valore del Padre Maestro Falasca, siccome molto autorevole, fa che io abbia un vero dispiacere di non poter procurare un sì gran vantaggio alla Chiesa, a cui servo: siccome altresì provo una somma confusione di non aver potuto comprovarle in questa occasione il desiderio, che ho servirla.

Religioso sia per rimaner consolato; per la qual grazia io le professerò la più viva obbligazione, gloriandomi di essere costantemente

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Treviso xxii. Maggio 1757

Ill.mo e Rev.mo Mons.r Francesco Co. Florio Primicerio di Udine.

Divot. Obblig.mo Servitore
Giordano Riccati

al valore del Padre Maestro Falasca, siccome molto autorevole, fa che io abbia un vero dispiacere di non poter procurare un sì gran vantaggio alla Chiesa, a cui servo: siccome altresì provo una somma confusione di non aver potuto comprovarle in questa occasione il desiderio, che ho servirla.

Ill.mo Sig. Sig. Pron. Col.mo 201

Appenna ho ricevuto il riverito foglio di V.S. Ill.ma, che il Capitolo è passato all'elezione del Maestro di cappella nella persona di un suo Mansionario di mediocre abilità, ma di ottimo carattere, e che col servizio più lodevole prestato alla Chiesa per trenta e più anni si ha guadagnato il cuore di tutti in maniera che non è rimasto libero l'adito a uffici per chichesia. Tornato da Venezia, sono già due settimane, trovai stabilita già questa massima; nè perciò ho potuto adoperarmi nemmeno per una precedente raccomandazione fattami da un amico. Il testimonio, che rende V.S. Ill.ma al valore del Padre Maestro Falasco, siccome molto autorevole, fa che io abbia un vero dispiacere di non poter procurare un sì gran vantaggio alla Chiesa, a cui servo: siccome altresì provo una somma confusione di non aver potuto comprovarle in questa occasione il desiderio, che ho servirla.

202

servirla. Se la salute me lo permettera, io ve
nira certamente costà a far una visita a Sig.
Conti miei Padroni, ed alla Sig.ra Contessa Marghe
rita, che inchino umilmente. Prego V.S. Ill.ma
riverir in mio nome cod. Mons.r Can.o Avogaro
e dirgli se ha contezza di un Ubaldo Vescovo
di Trivigi nel 1338. Sono con tutto il mag
gior rispetto
Di V.S. Ill.ma Udine 29 Magg.o 175

Div.mo Obbl.mo Ser.
Fran.co Flor

Se mi fosse stato possibile non solo non sarei venuto con
il Canonico ora a Treviso, ma anche forse prima d'adesso vi
sarei giunto, come aspettavo le giornate di mercordì, e giovedì
con il magistrato, o mi disimpegnano, o no se mai non
si potesse compiere l'affare, io già ho detto a Bosantini, che
a qualunque patto mi conviene partire, e venerdì sarò a Tre-
viso disimbarazzato interamente: da sì fatto imbroglio, tanto più
quanto che ho avuto qualche termine di febre, ed oggi
è la mia giornata cattiva. Dal Canonico intenderete tutto il
resto delle mie peripezie, e delle mie agitazioni, le quali
sono state cagione del male, che mi molesta. Vi prego
il vostro aviso. Addio

P. Voi

Venezia 30 Maggio 1757

Vostro Aff.mo Collo. Dvetto
Franco Riccati

sa ... per risposta che il suo nome non si trova certamente
sulle liste dei morti, né dei feriti, e però vede chi
egli goda buona salute in Praga. La prego de' miei compli-
menti a tutti di casa, e senza più pieno di stima me le
protesto

Suo Umo. obb.mo servo e Nipote
Ottavio di Sbrojavacca

iovo di
augli ave
ome di
iursigia
ia sopra
ano pon:
vvro li:
Comi quali
di suoi tai
i Sigri Mati:
vaveba
ricevea

Caminy

mocante
e quelle
Allegrini
av tal
qualche
avodave
Idio, e
s pure
ra tanto
conuocar
alle
dure stretto
comandav:
Illmo Vro
ciava

san ... di

per risposta che il suo nome non si trova certamente sulle liste dei morti, ne' dei feriti, e però crede che egli goda buona salute in Praga. La prego de' miei compli-menti a tutti di casa, e senza più pieno di stima me le protesto

Suo Devmo. obbmo. servre. e Nipote
Ottavio di Sbrojavacca

All Ill.e Co: Giordano Riccati
Ill.e Sig.e Pron.e Amat.mo

Treviso

Sig.r Conte mio Sig.re e Pron̄e Riv.mo 207 211

Sig.r Zio Riv.mo 205

Pordenone li 4 Giugno 1757

Ho ricevuto il disegno ch'ella si è compiaciuta spedirmi. Io la ringrazio sommamente, anche in nome di tutti di casa. Esso è riuscito bellissimo, e leggiadrissimo, ed ha superato di molto la mia aspettazione. Lo ho fatto vedere al Co: Francesco Richieri, il quale fece la pianta e lo spaccato che le spedii. Egli allora portava ferma opinione che la troppa altezza a cui bisognava andare per coprire il tempio recasse impedimento all'esecuzione del progetto. Ma ora che ha veduto il disegno gli piacque molto, e restò intieramente persuaso.

L'ultima lettera che ho ricevuta da mio fratello fu ai 13 di Maggio scritta dall'accampamento di Budino in data dei 27 di Aprile. Ma jeri mi fu recata una lettera da Gorizia in data del primo di Giugno scrittami dal Co: Luigi Cobenzl mio Amico, il quale, dovendo scrivermi per un certo affare che abbiamo insieme, ricercò spontaneamente a S. E. il Sig.r Generale dello stato di mio fratello. Ebbe per risposta che il suo nome non si trova certamente sulle liste dei morti, né dei feriti, e però crede che egli goda buona salute in Praga. La prego de' miei complimenti a tutti di casa, e senza più pieno di stima me le protesto

Suo Um.mo obb.mo Serv.re e Nipote
Ottavio di Sbrojavacca

iore di
avugli avud
ame di
iustizia
à sopra
ano pon
voro Li
, lomi quelli
li suoi ba
Sig. Mai
uavete
ricuca
Lauminy
movante
e quelli
Ittugrini
av ral
qualche
andare
Dio, e
n pure
varento
conoscere
all
due illustr
a umandar
Ill.mo Uno
alora

1206

iero di
avgli aur
aime di
iustizia
ia sopra
ano pon
roro Si
Comi; quali
di suoi [illegible]
Sig.r Mar.
evavete
ricevea
che
Camini
mocante
e quelle
Alugini
av [illegible]
qualche
accordare
Dio, e
er parso
va tanto
conveva
[illegible] alle
dur il [illegible]
e comandar
Ill.mo Uno
riceva

7

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo
il Sig.r Co: Giordano Riccati

Treviso

Sig.r Conte Mio Sig.re e Pron.e Riv.mo 207 211

Io le sento molto obbligo per quanto ha Ella operato a mio vantaggio nel noto affare, e per la gentilezza, con cui si compiace di farmi avviso dell'esito. Questo non minora le mie obbligazioni, e l'elezione di soggetto, che ha tutto il merito, e che io non poteva prevedere che avesa la difficoltà delle dispense pensasse a continuar nell'impiego tanto più mi consola, quantoché egli è mio buon Amico, e Padrone. Intanto io la ringrazio assaissimo, e la prego de miei complimenti allo Stimat.mo Sig.r Cav., il quale, mercè di Lei, con tanta bontà mi ha favorito.

Intorno alla sentenza il Sig.r Ab.e Mazzazzi mi avea già detto, che pensavano ad eseguirla. Egli aveva qualche idea che il Clero venisse soddisfatto in un del pagamento, ma io gli ho detto costantemente che la sentenza fu fatta con una certissima speranza che continuassero i Debitori a godere l'abilità, ed ho anche il piacere che per quanto egli poi mi disse, si siano di bel nuovo convenuti.

Ella mi continui la sua buona grazia, e mi creda con piena la stima

Di Lei Riv.mo Sig.r Conte

Castelfranco 5 Giugno 1757

Devot.mo Obbl.mo Ser.e e Par.e
Nicolò Colonna

Ella mi carichi co' suoi comandi, ch'io procurerò con ogni studio di compatirla

Stimat.mo Sig.r Conte

Venezia 4. 8bre 1757.

Div.mo Serv.re Obbl.mo Ser.e e Amico
Gianagostino Gradenigo Canonico

iove di
augli ...
ditte di
iustizia
a sopra
ano pon:
ovo Egli
omi; quali
suoi ...
Sig. Mar.
...
ricevuta
Canonico
mancante
e quelle
Abbogarini
av ...
qualche
andare
Dio, e
...
... tanto
convocaz
... all
ridurre il tutto
... comandar
... Ecc.mo
...

iuor di
augli aua
ditta di
iustitia
a sopra
ano pon:
uoro li:
omi; quelli
di suoi tai
sig.ri Mar:
travette
ricerca

caminj

mocante
e quelle
Abugaini
ar tal
qualche
accordare
odio, e
re pare
trà tanto
a conuocar
quelle alle
riduce il tutto
e comandar:
D. Ill.mo Vero
Vecova

lla mi carichi co' suoi comandi, ch'io procurerò
con ogni studio di comparire

Ill.mo Sig.r Conte

Venezia 4. 8bre 1651.

Dev.mo Ser. et Obl.mo Ser.re et Amico Vero
D. Giannagostino Gradenigo ...

Carissimo Amico

Sig.re Conte Stimatissimo 209

La somma benignità e propensione sua verso di me, fa ch'io mi prevalga della persona sua in qualunque occorrenza mia in queste parti; e la somma gentilezza con cui mi viaggo da Lei proveduto, mi incoraggisce sempre più ad esserle molesto. Le accluse carte faranno a Lei conoscere quale sia ora la mia premura, tanto più fervorosa, quanto si tratta d'assistere una persona d'onesta nascita ma di basse fortune. Io attenderò da Lei un'esattissima informazione, e direzione; e sono certo ch'Ella si impiegherà a tutto suo potere per favorirmi compiutamente. Incolpi il suo bel cuore s'io le arreco questo nuovo disturbo, e se vuole vendicarsi, e farmi nello stesso tempo un singolarissimo piacere, ella mi carichi co' suoi comandi, ch'io procurerò con ogni studio di compatire

Illustrissimo Sig.re Conte

Venezia 4. 7bre 1751.

Dev.mo Obbl.mo Ser.re ed Amico Vero
Obbl.mo Ser.re
D. Giannagostino Gradenigo Camerl.e

racione di
i favgli anch
Podestà di
e giustizia
e ha somma
nicano pron
ricevuto Li
Sig.r Conti quali
i di suoi
tto Sig.r Mar.
indicarebbe
di ricerca
io
per l'avvenir
co
mi muovano
mi, e quale
bastevoli
rrivar sul
a qualche
d'andare
uno Iddio, e
canze prove
tirà tanto
a conservar
~~quattro~~ alle
ridurr il tutto
ci commandar
D. Ant. Ubo
vecova

194

210

Cariss.mo Amico

raciono di
i sargli avu
Podeime di
a giustizia
e ha sopra
nicano pon:
to certo li:
il S. Conti quale
i di suoi ha
etto Sig. Mar.
videravate
du ricevia
tto
pro l'avvenir
co.
mi muovano
ne, e quale
degni
orrere ...
a qualche
dallodare
nno Dio, e
cano pure
terra tanto
a convocar
qualche all
idare illustr
ere comandar
d Ill.mo Ver
vezione

Car.mo Amico

Gl'Amici non s'incomodano senon all'occasioni; Il povero Bracciere di
mia Zia la Mad.a Isabella di Zazzetto vostra Serva pregomi farugli aver
re qualche valida raccomandazione presso sua Ecc.za il Sig.r Podestà di
Treviso, acciò voglii degnarsi avvocarsi a se e fare la pronta giustizia
a Guglielmo Allegrini marito della Sig.ra Agata Comi per le pretese ha sopra
l'eredità del Sig.r Mad.o Marco Ant.o Segana dal quale gli venivano pon-
tualmente pagate d'anno in anno Lib. 2:14 Moneta Veneta per certo Li-
vello fondato su li beni del Defonto per l'eredità fatta dal Sig.r Comi; quale
sarà stata alienata, mi suppongo dal Sig.r Mad.o od averà obbligati li suoi beni
per il sborso sudetto. Ora saranno due anni che morì il sudetto Sig.r Mad.so
e non si sa chi sii il novo Erede ~~[illegible]~~ il povero supplicante desiderarebbe
sapere ~~[illegible]~~, mentre sono due anni che non si vede ~~[illegible]~~ livello; onde ricerca
1.o chi sii l'Erede, ed in qual grado di parentella sii l'erede del Defonto
2.o ove che si constringuesse l'Erede a pagare li decorsi [illegible] per l'avvenire
siche il detto livello venisse pagato puntualmente d'anno in anno.
Fece procura, e consegnò tutte le Carte ad un tale Sig.r Fran.co Pontini Mercante
in Treviso, quale credessi non faci alcun passo per tal ricuperazione, e quello
che è peggio mai da la menoma notizia dell'operato a Gulielmo Allegrini
supplicante, onde se voi avete qualche mezzo di risvegliare quello, ricavar tal
Carta di procura, o se vi dasse l'animo d'appoggiare tale interesse a qualche
persona ben affetta a S. Ecc.za Podestà siche si potesse ultimare ed assodare
tale interesse, credetemi che aquistareste merito particolare presso Dio, e
io vi resterò molto tenuto, mentre quantonque povero il supplicante pure
per le sue ottime qualità merita d'essere aiutato, e mai desisterà tanto
lui, quanto resti di sua casa di pregare l'Altis.mo per la lunga vostra conserva-
zione. Vi spedisco l'acclusa Carta informativa dalla quale ~~[illegible]~~ all'
occorenze ne ne servirete, ben persuaso che farete il possibile providere il tutto
ad un ottimo fine, e qui col desiderio ho di servirvi se vi degnarete comandar-
mi passo con tutto l'affetto a protestarmi   Vostro Obb.mo Ser.re ed Am.o Vero
D. Giustino Cerciora

P.S. Vostri Car.mo Amico
Ognissanti li 23 Ag.to 1757

D. Giannagostino Gradenigo Cav.re

1, 212

Io Gulglielmo Alegrini Marito
della Sig.ra Agata Comi

... a pregare La Reverenza Vostra di voler gratiarmi come segue; Sapia che in Trevigo è Morto il Sig.r Marchese Marco Antonio Sugana, che pagava annualmente per ragion di Livello lire cento e setanta due e soldi quatordici Moneta di Venetia, alla Credità Comi di Mantoua come ne consta da sue lettere et anche da Istrumento di Livello Rogato dal Sig.r Alouise Zuchello Notaro di Trevigo; Adi 2 Settembre 1655; il qual Livello è fondato sopra tutti li beni di ragione del sudetto defonto; ora al presente si dice che in Trevigo vi sia un tale Sig.r Marchese Iseppo Sugana è sia nipote del sudetto Sig.r Marchese Marco Antonio Sugana defonto ma non si vole chiamar erede, per che non si crede sia vero Nipote à causa che in Trevigo vi sono altre Casa Sugana; ma sia come si vole; sapia che Io ó costituito prochura à un tale Mercadante di Trevigo che si chiama Sig.r Francesco Pontini; la qual Instancia fu quale come segue

Fr. Instancia avanti el Ill.mo Sig.r Podesta di Trevigo; La Reedita Comi che abita in Mantoua come credinice sopra tutti li effetti che godeva il defonto Sig.r Marchese Marco antonio Sugana ... comeso come ne costa dal Testamento Rogato dal fu Sig.r Aurelio dalle Caszelle Notaro di Trevigo adi 5 Magio del 1523 Come anche per altro Istrimento di Livello perpetuo Rogato dal Sig.r Aluisze Zuchello Notaro pure di Trevigo Adi 2 Setembre 1655

Onde li Sig.ri Comi vano Creditori, Livelli scorsi lire trecento è setanta quatro è soldi due Moneta Venetta; Come anche

Tutti quelli livelli che andavano Maturandoci fin tan
to che li sudetti Sig.ri Com.i neniranno in Persona à Treuiso
p giustificare la instantia qui scrita etc.

E per questo sen'è incomodare Vos.ra Reu.za se volese graciarmi
di Racomandacione à quel Sig.r Podestà di Treuiso acio po
auer riguardo al nostro credito; come anche se si potese auer
noticia sichura se il sopra-nominato Sig.r Marche.se Iseppo
gnara sia uero nipote del defonto Sig.r Marche.se Mar.co Ant
onio Sugana di Treuiso

Ill.mo Sig.r Conte 217 219

Ill.mo Sig.r Conte 215

Nel mentre ch'io sospendo ringraziarla dell'operato a favore della Sig.ra Conti per aspettare i Visconti di Mantova se niente occorra di più, ho motivo di portarle un nuovo disturbo. M'abbisognano Br.a sei, e queste tre di panno nero alto due braccia, del prezzo di circa quattordici Lire il braccio. Ella mi farà grazia spedirmelo con la possibile sollecitudine, dovendo io farne uso per andare in Campagna. Nello stesso incontro Ella mi avviserà della spesa per il sollecito dovuto rimborso, e io sin da quest'ora protestandomele obbligato, mi rassegno

Venezia 4. 8bre 1751.

Dev.mo Obbl.mo Ser.re e Cug.no
D. Giannagostino Gradenigo [illegible]

Suo divot.mo Obbl.mo Ser.e e Cug.o
D. Giannagostino Gradenigo [illegible]

1. 214

216

Ill.mo Sig.r Conte

n
lettera
ri.
o.
e io-
viag-
ente
uello
Ge-
, che
er qual
. della
do la
l'ope-
- man-
ulero
nnõ
ista,
devo-
ndre

P.o Servo
Francesco Braglia
Utre

Suo divot.mo Obbl.mo Ser.e Kav.
D. Giannagtno Gradenigo

Ill.mo Sig.r Conte

L'essere io stato alquanti giorni fuori del Monastero a motivo delle nozze di mia sorella, fu cagione che differisci qualche giorno l'accusare la ricevuta del panno, e lo spedirgliene il prezzo. Riceverà ella dunque ora con la presente L: 96:4:, che secondo mi scrive, sono l'importo del panno medesimo. Anche per questo disturbo io me le professo obbligatissimo, e rendendogliene le dovute grazie, con piena stima mi segno

Ill.mo Sig.r Conte

Venezia 12 8bre 1757.

Dev.mo Obbl.mo Serv.re ed Am.co Vero
D. Giannagostino Gradenigo Casinense

ed il resto attendendo con impazienza il momento di umiliarle in persona i miei rispetti ossequiosissimi e dichiararmi, qual mi do' vanto di essere

Di V. S. Ill.ma

Spignon [illegible] Rid.a [illegible] S. Michele li: 2 9bre 1757

Umilis.mo Dev.mo Obbl.mo Servo
Francesco Bettaglia

Suo Divot.mo Obbl.mo Ser.e S. Ser.
D. Giannagostino Gradenigo Ca[illegible]

na lettera
e di ri-
messo.
onde so-
il viag-
samente
di questo
... Ge-
acer, che
poter qual-
sion della
. Io la
: l'ope-
non man-
' l'altro,
quando
vista.

n
na letterato
to di ri-
messo.
onde so-
il viag-
stemente
di questo
ono Ge-
acer, che
poter qual
zion della
. Io la
si: l'ope-
non man-
' Lutero,
quando
vista.

ed il resto attendendo con impazienza il momento di umiliarle in perso-
na i miei rispetti ossequiosissimi e dichiararmi, qual mi do' vanto di essere

Di V. S. Illma

Spignon dalla Badia Camaldolese S. Michele li 2 9bre 1757

Umilissimo Devotissimo Obbligatissimo Servitore
Francesco Bengaglia

Suo divotissimo obbligatissimo Servitore
D. Giannagostino Gradenigo

All Nobile, e Ill.mo Sig.r mio Sig.r Col.mo
Il Sig.r Conte Giordano Riccati

Con L: 96: 4: di Grossi soldati

Salv.o C.te G.

Treviso

Ill.mo Sig.r Conte

Nel principio di Giugno ebbi la consolazione di vedermi onorato d'una lettera di V. S. Ill.ma del mese di Aprile, alla quale mi tenevo obbligato di rispondere prima d'ora, se l'occasione opportuna me l'avesse permesso. In que' giorni fui di partenza da Corfù per le Smirne, d'onde sono ritornato dopo tre mesi. Trattenutomi poco tempo colà, feci il viaggio di Venezia, ove son giunto l'altro giorno, e sono presentemente in Spignon per far la contumacia di un mese. L'occasione di questo viaggio è, che S. E. fu prescelta per condurre in Levante il novo General Grimani, che partirà, io credo, nel venturo Aprile. Il piacer, che sento, d'essermi ricondotto a queste parti nasce principalm.te dal poter qualche tempo godere della conversazione di V. S. Ill.ma alla privazion della quale posso dirle con verità d'esser stato sempre sensibile. Io la ringrazio intanto delle notizie, che si è compiaciuta di avanzarmi: l'opera del P.re Vincenzo intorno le Serie è da suo pari, ed io non mancherò di provvedermela. Sono ancor dietro all'Introduzione dell'Eutero che dovrei per altro aver compita, se venuti non fossero di quando in quando varii disturbi ad impedirmi. S. E. m'impone di riverirla, ed il resto attendendo con impazienza il momento di umiliarle in persona i miei rispetti ossequiosissimi e dichiararmi, qual mi do' vanto di essere

Di V. S. Ill.ma

Spignon Dana Lib.ra Delegata S. Michele li 2 9bre 1757

Umiliss.o Dev.mo Obb.mo Servo
Francesco Bragadin
[illegible]

Suo divot.mo obbl.mo Ser.e S.ter
D. Giannagostino Gradenigo

j21. 220

Suo divot.mo Obbl.mo Ser.re S. Ser.
D. Gi[illegible] Gradenigo Cav.

Al Nobile Sig.r Sig.r Pron Col.mo

Il Sig.r Co: Giordano Riccati.

Treviso

Son a' Pregare Vost:a Patr:a Reu.da: 30 3a 9

[...]ssia de quando lo incomodai Vostra Reuer.za; ó ricepu-

Ill.mo Sig.r Conte

Altre volte io ò supplicata la sua gentilezza di volersi prendere l'incomodo di pregare in causa di certo creditore del fu Marchese Sugana. Siccome intendo ch'essa proceda assai lentamente, e forse per infingardaggine del Procuratore, e dubito non esser pagato, così le rinuovo le mie istanze, compiegandole il memoriale che da Mantova mi è venuto su questo è più d'un mese, ma che per essere stato incomodato, non ho io potuto mandarglielo prima d'ora. Soffra ella di grazia colla solita sua bontà questo incomodo, che oltre all'acquistar de meriti presso Dio, trattandosi di un opera di carità, obbligherà me infinitamente, se pure io posso più divenire di quello che io sono

... no Sig.r Conte

Vinegia 17 xbre 1757.

Suo divot.mo Obbl.mo Serv.e
D. Giannagostino Gradenigo

Son á Pregare Vost.a Patr.ta Reued.ma 30 -9

...ssia da quando so incomodar Vostra Reuer.za; ó ricepu-

All'Ill.e Nobile e Ch.mo Sig.re Sig.re Pron Col.mo
il Sig.r Conte Giordano Riccati

Trevigi

Son á Pregare Vost: Patr:ta Reued:ma 9

Copia da quando io incomodai Vostra Reuer:za; ó riceputo lettera dal Mio Prochuratore Sig.r Fransesco Pontini di Treuiso; qual mi descrise á tenore di quanto; sia dal Ill.mo Sig.r Giudice ordinato che sia depositato tutte le entrate del fu Sig.r Marchesa Mar.co Antonio Sugana, per caucione de Creditori; ma si come La Credita Comi é Creditrice anciana á tutti, per eser Tere Liuelaria che sono piu di cento anni; come ne costa dalli Instrimenti indicati al soprascritto mio Procuratore; Prego Vostra Reuer:za uolia Gratiarmi di stimolare il sudetto mio prochuratore; e questo perche Io truo che mi risponde alle mie lettere di quanto ne esequise per mio interese, se non con gran longesa di tempo certo e che puo eser sotisfato é di quanto spende é di quanto incomodo ál[…]ra per quesa Mia Causa. Mentre é le tere et entrate del Mio Credito deue pasar per le sue Mani; e non puo dubitare per eser Causa liquidata; perche il defonto Sig.r March.za Mar.co Antonio Sugana mi pagaua anualmente senza nian contrasto come si puo ueder ne libri de Sig.ri Filggiazi in

Nostromeri insieme con tutti della […] famiglia, mi [rottoscrivo] […]

[…] 26 Genn.ro 1758.

Di Lei Ill.mo Sig.r Co. Reu.mo

Umil.mo et Obb.mo Servitore
Fedel.mo Saracin[…]

Venetia che per commissione della Credita Conti li Figgiari pagauano in Marzo il Negotio Bartol
imo Ranieri di Mantoua etc.

Il Sig. Conte mio P.ron Col.mo Ottimo Stim.mo 223 -9

225

Ill.mo Sig.re Sig.re e P.rone Col.mo

Subito che mi fu recata la stimat.ma lettera di V.S. Ill.ma
ò fatto capo dal Sig.r D.r Oltrocchi Prefetto della Biblioteca
Ambrosiana per sapere se ad esso o ai suoi compagni
era stata consegnata la Dissertazione del P. Carlo Mariano,
ed esso mi à risposto, che non è stata loro consegnata, altrimenti
che egli ne abbia per fermo chiara notizia. Sono di
questa occasione per rinovare a V.S. Ill.ma gli attestati delle
mie obbligazioni, e di quella costante stima, con cui offerendo=
mi ai di Lei venerati comandi, mi riporto
Di V.S. Ill.ma

Milano li 3. del 1758

Devot.ma ed Oblig.ma Serva
Maria Gaetana Agnesi

...mo Sig. Lei sempre mi ha ritrovato ... Sig. Co. Padre — Ferdinando Bevilacqua

... oggi ci troviamo ... giornata in stagione di stravaganze, e qui rinnovando
devotamente insieme con tutti della riverita famiglia, mi sottoscrivo

Di Lei Sig.r Co. Riv.mo

...ghe 26 Gennaro 1758.

Umil.mo ed Obbl.mo Servitore
Divot.mo Sarcinelli

21

224

226

Ill.mo Sig.r Conte mio Sig.re e Padrone Colendissimo 223 -9

... Ferdinando Bevilacqua ... Sig.r Co. Padrone ...

... in stagione di stravaganze, e qui riverendola ... insieme con tutti della riverita famiglia, mi sottoscrivo.

Di Lei Ill.mo Sig.r Co. Riveritissimo

... 26 Gennaro 1758.

Umil.mo et Obb.mo Servitore
Girolamo Sarcinelli

21 224

Venetia che per comicione della Credita Con
[illegible]

Ill.mo Conte mio Pad.e e Sig.re Stim.mo

In adempimento del mio dovere le avvanza lo stabilito matrimonio della Con.sa Teresa mia seconda Figlia col Sig.r Co. Bortolamio dal Borgo Cavaglier Veronese d'ottimi costumi onde ... ... esserà di lei aggradito come da tutti li Fratelli e la Sorella, à quali resto ... di far comunicar questa mia doverosa notizia, accompagnata da' miei più cordiali complimenti di mia Moglie e della ... ancora che dell'altre Sorelle. Noi di casa tutti siamo la Dio mercè di buona salute, ... il simile di lei e di tutta la degnissima Fammiglia. La prego intanto di continuarmi il suo amore e la sua grazia, e di credermi con pieno stima, ed affetto

Di Lei Ill.mo Co. mio Pad.e Dev.mo Obbligat.mo
Vero.mo Obb.mo Serv.re Cog.to
Ferdinando Bevilacqua

Verona 15 Gen.o 1758 del viaggio dell'ordinario
... accompagnando le promozioni primo ... sempre ... Co. ...

... e ... in stagione di stravaganze, e qui ... insieme con tutti di questa ... famiglia, mi sottoscrivo.

Di Lei Sig.r Co. ...

Umil.mo ed Obb.mo Servitore
Girolamo Saracinelli

Longhe 26 Gennaro 1758.

... gi è uscito o una giornata in stagione di stravaganze; e qui riverente devotamente insieme con tutti della riverita famiglia, mi rassegno.

Di Lei Sig.r Co: Riv.mo

Famiglia 26 Gennaro 1758.

Umil.mo ed Obb.mo Servitore
Girolamo Saccinelli

Rev.mo Sig.r Conte.

Affidato nella ben nota bontà e carità del Sig.r Co: mio Prone mi prendo il coraggio di supplicarlo d'una grazia. Dovendo io Lunedì prossimo sera trovarmi in Castelfranco, per proseguir poi nella mattina seguente il viaggio verso la Diocesi Vicentina, ove sono destinato a predicare nell'imminente Quaresima, desidero che Ella mi faccia la grazia di dar ordine ai suoi Gastaldi, che in quella sera mi diano il comodo di alloggiare nell'ottima sua abitazione. Scusi di grazia l'ardire, appoggiato, come [illegible], e nella esperimentata loro bontà, e nel desiderio di riposare giustamente una notte dopo il viaggio d'una giornata in stagione sì stravagante; e qui rinovella devotamente insieme con tutti della rinomata famiglia, mi sottoscrivo.

Di Lei Sig.r Co: Rev.mo

Conegl.no 26 Gennaro 1788.

Umil.mo ed Obbl.mo Servitore
Girol.mo Sarcinelli

21 230

te m

ovi- fa-

rle sà oo-

ico- dea

vi-

uito li

erò

so ra-

[redacted]o-

ca-

dì ra-

uio

irova

va

dic

All Nobile Signore
Il Sig.r Co. Giordano Riccati.
Treviso.

Ill.mo Sig.r Sig.r Pad.n Col.mo

Il Sig.r Conte Giordano Riccati è divotam.te riverito da Cristoforo di Rovero, il quale lo prega a sciogliere colla di lui accreditata sentenza la seguente quistione: Se la luce del sole, che viene riflettuta da una muraglia stabilita, e bianca siccome è più forte, e fà lo splendore più vivo, così vada il calor proveniente da q.ta riflessione parimenti più forte, e più vivo di quello che se i raggi solari fossero riflettuti da una muraglia non imbiancata, e, come si dice, grezza. Sembra a chi le reca il disturbo di q.ta ricerca che la cosa sia per se manifesta, e che per quella istessa ragione che la Luce è più viva debba esser anco il calore più intenso; tuttavia per chiuder la bocca a chi lo contrasta brama l'autorevole decisione del Sig.r Conte, cui fa riverenza, e distintam.te si protesta Div.mo Obb.mo Ser.e e P.e

Ill:mo Sig:r Sig:r Pad:ron Col:mo

esiste
S. Ill.ma
...

Servitore

Al Sig.re Co: Giordano Riccati
Sig. Sig.r Pron Colmo
Sue riv.te mani

Ill:mo Sig:r Sig:r Pad:n Col:mo   233.

Trasmetto à V. S. Ill:ma Li disegni de Sassi riterni che esistono costì dal Beato Crigo. Prego la bontà di V. S. Ill:ma perdonare della troppa dilazione, ed per ciò favorirmi di qualche avviso se gli potranno servire, e se v'è à tempo li medemi, vedrà che per la picciolezza di queste figurine non hò potuto minutamente esprimere quello forse desidera, mà quando sia eseguito li da bravo intagliatore spero potrà servire. Farò adunque di ciò tanti riflessi à L'Ill:mo Sig:r Can: Rocco Accogaro, ed con la maggior stima la Sò Umiliss:mo ricercarmi come pure al sudetto Sig:r Cano:co mi dò L'onore di rassegnarmi.

D. V. S. Ill:ma

Venezia li 4 Febraro 1758: M.V.

Umiliss:mo Dev:mo Obl:mo Servitore
Giacomo Zuccarano

m
sa-
no-
dia
li
na-
o-
ca-
na-
iio
un
va

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo

285 39.

Mercoledì il Sig.r Don Francesco Cigogna mi ha fatto tenare la cassetta con Presciutti, e salami a nome di V.S. Ill.ma, e degli Ill.mi SS.ri di lei Fratti, avendomi spedito gratuitamente due paja di capponi. Di ogni cosa rendo a V.S. Ill.ma, ed a ciascheduno de' nobili SS.ri suoi Fratti quelle grazie, che sò, e posso maggiori. Dallo stesso Sig.r Don Francesco tengo avviso di doverle spedire la cassettina in Treviso. Questa è stata consegnata a Pron Santo Rosso, il quale si staccà questa sera da queste rive, e le sarà da lui consegnata franca di porto, e accompagnata con mia lettera. E per fine mi do l'onore di ratificarmi

Di V.S. Ill.ma

Venezia 4 Febb.o 1757/8

Umil.mo Div.mo Obb.mo Serv.e

Michele Lazzari

non
dal
vasta-
n po-
a cha
re
ragli
Mona-
mio.
ava-
co pa-
aquio
ro.
Suo

...ervitore
Giacomo Quarana

21

Ill.mo Sig. Sig. P.ron Col.mo

Da Santo Rosso P.ron di Peota sarà recata a V.S. Ill.ma la cassetta a tenor della commissioni del Sig.r D. Francesco Cigogna, e dell'avviso avanzatole per la Posta, e mi dò l'onore di dichiararmi

Di V.S. Ill.ma

Venezia 4 Febb.o 1757/8

non
del
vostra
n po-
a da
re
ragli
Mona-
nio-
ava-
co pa-
cquio
ro.
Ill.ma

Div.mo Obb.mo Serv.e v.
Michele Lazzari

Umiliss.o Dev.o Obb.o Servitore
Giacomo Quarana

n 387

non
del
ra dio vosta
n po-
ta dio
ra
ragli
Nona-
mio-
aua-
co pa-
eguio
ro.
Illmo

Vmiliss: Dev: VS: Servitore
Giacomo Quarani

Al Nobile Sig.re Sig.re Pron.e Col.mo
Il Sig.r Co: Giordano Riccati

Con una Cassetta
Franca
Seg.ta M. L.

Treviso

Ill:mo Sig: Sig: Pad: Col:mo

Un affare di somma premura mi tenne occupato che non subito rissposi al gentil foglio di V.S. Ill:ma del quale non so ch'io contento così sentire che vostri sono ambidue da miei fratelli disegni, non posso se non restargli obligato e molto più ancora che conoscendo la somma bontà che V.S. Ill:ma mantiene verso di me, mi fa godere il vantaggio di essergli sempre buon servitore. Se la M:to Rev:da Monaca di S. Leonisto fosse ancora in buona opinione del Quadro da dipingersi à Lei noto avanzo la mia istanza, essendo già sicuro del suo patrocinio, dalle quali con l'ultimo del mio ossequio la fò umilissima riverenza con che mi dichiaro.

D. V.S. Ill:ma

Venezia li 11 Febraro 1758 M.V.

Umiliss:mo Dev:mo Obb:mo Servitore
Giacomo Guarana

21 240

Ill.mo Sig.r Sig.r Sig.r P.ron Col.mo

Le nuove troppo alterate di mia salute, che si erano sparse in questo luogo, mi obbligarono di partire improvvisamente con chi venne a quest'oggetto per prendermi, per calmare con la mia presenza l'agitazione troppo grande de' miei Parenti. Con questa dimando prima compatimento a V.S. Ill.ma, se senza farle alcun cenno così improvvisamente di costì mi son partito; e poi conoscendo la bontà che à per me, le do notizia del mio stato presente. Questo Medico sentito il racconto del mio male credendo prodotti questi miei dolori, che [illegible] piccioli arrivano, da un fluido acre, che circolando vellica le fibre degli intestini, mi ordinò la sera [illegible], e la mattina i [illegible]: i primi giorni ne ricavai poco profitto, ma jeri a questa notte ebbi uno scarico incredibile d'acqua, da cui subito ne sentii gran sollievo, ed ora mi trovo in uno stato quasi perfetto di salute. Spero adunque in breve di ristabilirmi affatto, e di avere l'onore, ed il piacere di rivederla in Brescia. Qui siamo tutti afflitti per la morte già imminente del Sig.r Ausonio che già à l'anima sulle labbra, e temo, che succeda prima la di lui morte, che giunga a lei Sig.r Conte questa mia lettera. Porti i miei rispetti a tutta la di lei famiglia e saluti l'Ab. Baroglia [illegible], e io con tutta la sommessione mi dichiaro

Di V.S. Ill.ma

19 Marzo 1756 [illegible]

P.S.

Um.o Dev.mo Obbl.mo Servit.re

G. B. [illegible]

P.S. Nel mentre che son per sigillare la lettera ebbi l'infausta nuova della
del Sig. Antonio, pochi minuti innanzi le ore 18. Tutti i buoni e sensibili
essendo morto un buon Cristiano, un buon Cittadino amante della sua Patria
[illegible], che ha fatto del bene a tutti.

Jo [illegible]
p[illegible]
Li[illegible]
bo[illegible]
vo[illegible]
co[illegible]
qu[illegible]
na[illegible]
va[illegible]
ch[illegible]
le[illegible]
p. [illegible]
m[illegible]
pr[illegible]
n[illegible]
se[illegible]
on[illegible]
d[illegible]
do[illegible]

Riverenza D. Ovviani. [illegible]ma 245 251

1754

V. 11 [illegible] Ricevuta di Vostra Ecc.za 243

Ill.mo Sig.r Conte

Io veramente credo d'averla abbastanza annojata per gli affari che ha costà la Sig.ra Cont.a di Mantova, e vorrei omai cessare di disturbarla, ma pure, mi si fanno istanze così premurose, ch'io non saprei come liberarmene. Siccome però si tratta d'una santa operazione quale si è quella d'assistere a una povera persona, ho pensato di poterle più francamente rinovarle il disturbo in questi Santi giorni, ne' quali ella il soffrirà più pazientemente. A tal effetto le acchiudo una Lettera mandatami dal nro P. Cellerario di S. Benedetto, che caldissimamente mi raccomanda quel suo protetto, che molto gli preme, venendogli raccomandato da sua Cugina la Marchesa di Gazoldo. Io desiderarei di sentirne la fine, parendomi che la cosa vada omai troppo in lungo. Tanto io spero col mezzo di Lei, alla di cui buona grazia raccomandandomi, mi protesto

Ill.mo Sig.r Conte

Vinegia il Giovedì Santo del 1754.

Dev.mo Obbl.mo Ser.re ed Am.co Vero
D. Giannagostino Gradenigo Cas.se

244

Licenza Ostruana ... ma 245 9 251

1754

Y. 11 ... 4. Ricuba di Vostra Ecc.lla

sono
ria
ma parea
sua
ammo
si del
da
di Osmo
mettevao
o qual-
clute
vistero
ielo non
ora si
ibramoar
contra-
ie cer-
lle per-
stanti
si neha
i s'in-
osto di

Al Nobile, e Riv.mo Sig.r mio e Pron Col.mo
Il Sig.r Conte Giordano Riccati

Treviso

245

Eccellenza Reverendissima

1758

Ricorro alla sempre inatta Bontà di Vostra Eccellenza Reverendissima perche dalli: 17: di Dicembre scorso in qua non ò auto mai ricorso da Traugg circha il mio interesse; perche il mio prochuratore Signor Fransesco Pontini non me ne dà mai ragualglio, e nemeno non mi risponde di quanto li ò ricerchato in una mia che li ò scrito fin sotto li 8 Febraro scorso; e per questo vengo à importunare gl'illustrissimi Signori Reverendissimi per poter sentir qualche cosa di quanto il detto Signor Pontini avrà operato per me et non al tro e dedicandomi di Vostra Eccellenza Reverendissima qual sono

Mantoua li Di 5: Marzo 1758.

Umilissimo Servitore
Gulglielmo Alegrini

me io avrò il piacere d'aver obbedito chi me lo ha raccomandato, e Lei il merito presso Dio d'aver usata una grandissima carità, la di cui rimunerazione ritroverà ella in cielo presso Dio. Non creerò che non voglia essere grato ancor io, chè anzi desidero sommamente i suoi comandi, onde adempiendogli corrispondere, e dimostrarmi

Venezia 13 Luglio 1758.

Suo Divotissimo Obbligatissimo Servitor
D. Gianagostino Gradenigo Cassinese

24-6

Ill.mo Sig.r Sig.r Pr.ne Col.mo 249

Illmo Sig.r Conte 247

Guglielmo Allegrini latore della presente
è quella medesima Persona i di cui affari
più volte a Lei caldamente raccomandai.
Io so che le cause vanno in lungo, ma que-
sta mi pare che duri l'eternità. Io spero che
la presenza del principale giovi a terminarla
sollecitamente; ma egli poco o nulla potrà
da se povero forastiero e inesperto. Io racco-
mando dunque quanto io posso alla premu-
rosa sua carità ed assistenza, usque ad aras
però, e la prego volermene dare poi qualche
riscontro. Io sono certo ottenere un tal favore
dal bell'animo suo, e che il mio raccomandato
perverrà al sospirato fine fra non molto, e
che io avrò il piacere d'aver obbedito chi me lo
ha raccomandato, e Lei il merito presso Dio d'aver
usata una grandissima carità, la di cui rimune-
razione ritroverà ella in cielo presso Dio. Non è
però che non voglia esserle grato ancor io, che
anzi desidero sommamente i suoi comandi, onde
adempiendogli corrisponderle, e dimostrarmi

Venezia 13 Luglio 1758. Suo Div.mo Obbl.mo Servo ed Amico
D. Giannagostino Gradenigo Cas.se

246

246

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo

249 251

1754

sono
ia
ma parea
suo
ammo
s= del
Da
li Ostro
mettevao
ivla, o qual-
clute
vissero
ielo non
vo si
ibramav.
contra-
le cer-
lle per-
alcuni
si neha
i s'in-
osto di

24-67

Al Nob.le e Ill.mo Sig.r mio e P.rone Col.mo
Il Sig.r Conte Giordano Riccati

Treviso

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo — n. 49 — 257

1758

graziosissimo foglio di V. S. Ill.ma scritto li 14. de lo scorso Giugno, ma ricevuto da me un mese dopo a cagione della villeggiatura, rispondo con quei sentimenti che mi detta la venerazione che ho per tutta la casa Riccati, e l'interesse che ho sempre avuto di veder effettuata la edizione delle opere del di lei dottissimo Genitore di eterna memoria. L'Abate Benaglio non poteva più obbligarmi, nè onorarmi di più che col darmi l'apertura di contrassegnare questo mio sentimento, coll'impiegare tutta la mia attenzione in un'opera, in cui ogni buon Italiano dovrebbe averne parte. Che se V. S. Ill.ma riceve a buon grado, come benignamente mi addita, il desiderio che ho di servirla, questa è la miglior fortuna, che io mi sapessi desiderare: e vorrei che si persuadesse che cotesta sua gentilezza mi obbliga al maggior segno. E come non so desiderare d'esser grato a' miei Maestri, e tra questi conto ne' primi il P. Vincenzo suo degno Fratello, dalle di cui stampe ho appreso tanto, quanto dalla viva voce di ogni

sono — na pareva — suo — ammo — si del — da — li Ostro — mevevao — qual- — duta — vistraso — elo non — era si — ibramav. — contra- — e cer- — de per-

messo di arrivare a Corfù neppur da qui a un mese. Dopo alcuni giorni di viaggio si osservò che il timone dava segno di spezzarsi nella gola (come la chiamano quei di marina) cioè sotto il foro, in cui s'inchiude la ribolla, o sbarra, che serve a moverlo, e si procurò tosto di

... opportuna di acquistarvi nuovo merito

250

ogni altro non avrei potuto impiegare. Quanti bei meriti [...] quei suoi Dialoghi! quante viste! che bei combinamenti [...] speculazioni dell'analisi, e della sperimentale!. e m[...] poteva toccar fortuna migliore, quanto con impiegarm[i in] una cosa che potesse essere grata e a lui, e alla su[a] casa. Prego dunque V. S. Ill.ma di servirsi da qui in[nanzi] come d'uno, cui è molto doveroso alla casa, e che h[a] venuta ad onore l'essere impiegato in servizio della medesima, con che ossequiosamente mi dichiaro

Di V. S. Ill.ma

Ven.a li 20. Luglio 1758.

Um.o Dev.mo Obb.mo [...]
Fr. Valentino Bussi [...]

157

1754

sono
cia
ma parea
ma
mmo
s: del
da
l' Ostro
mettevas
o qual-
clute
vistero
ielo non
va si
sbramas
contra-
le cer-
lla per-

messo di arrivare a Corfù neppur di qui a un mese. Dopo alcuni giorni di viaggio si osservò, che il timone dava segno di spezzarsi nella gola (come la chiamano quei di marina) cioè sotto il foro, in cui s'inchiude la vibola, o vette, che serve a moverlo, e si procurò tosto di

Illmo Sig.r Conte

Corfù li 9: Agosto 1754

[Colg]o avidamente la prima occasione, che mi si presenta, dacchè sono
arrivato a questa parte, di rinnovare a V. S. Illma la memoria
della mia divota servitù, e di procurarmi per via di lettere una parte
almeno di quelle sì importanti cognizioni, che si acquistano dalla sua
conversazione stimatissima. Quattro soli giorni sono, che noi approdammo
a quest' Isola, quantunque abbiasi fatto vela dall' Istria li 15: del
passato, ove siamo giunti li 10: due giorni dopo aver salpato da
Sopra-porto. Li venti quasi sempre contrarii da Sirocco, e dall' Ostro
resero lungo di venti giorni un viaggio, che la stagione ci prometteva
di consumare in sei od otto. E veramente questo ritardo ci dava qual-
che pena, temendo l' invasione di un male epidemico nelle Reclute
in numero di quattrocento, gente nuova, e collocata in sito piuttosto ristretto
per dar luogo a due altre Compagnie di presidio, ma grazie al Cielo non
se ne vidde neppure un principio. Se mai per nostra disavventura si
fosse introdotta una peste sì crudele, avrebbe trovato ben da sbramar-
si, ritrovandosi in Nave poco meno di ottocento persone. Alla contra-
rietà dei venti si aggiunse quasi un altro accidente più infausto, che cer-
tamente se avverato si fosse tutto ciò, che temevasi, non ci avrebbe per-
messo di arrivare a Corfù neppur da qui a un mese. Dopo alcuni
giorni di viaggio si osservò, che il timone dava segno di spezzarsi nella
gola (come la chiamano quei di marina) cioè sotto il foro, in cui s'in-
clude la ribola, o vette, che serve a moverlo, e si procurò tosto di

assicurarlo alla meglio, finchè si potesse prender porto, ove esaminar con diligenza e comodo un male, che poteva esser dell' ultima importanza. Proti intanto aiscovano dicendo, che probabilmente il timone sarà inabile essere accomodato in modo da poter assicurarsi, e che dovendo rifabbricarsi nuovo, per mancanza di legni d' una grandezza sufficiente nel luogo, ove e vamo, converrebbe spedire a Venezia per riportare di là le cose ne sarie alla costruzione. Questo pensiere ci rattristava moltissimo, perchè operazione ricercava quaranta, e più giorni; ma per buona fortun rivati in porto venti miglia di là di Zara, e condotto a terra il timon dopo un diligente esame si vide, che il male non era senza rimedio, e quattro giorni ci siamo sbrigati di un tal affare. Io credo, che la nostra la prima Nave da guerra, che sia entrata in quel porto; ed un luogo si nome venne decorato dal concorso di due Generali, il nostro, e quello d' maria, e del Capitano del Golfo, che vennero quello da Zara per micizia, e questo da un porto vicino, ov' era ancorato, con la sua Ora per obbedienza al nostro bordo. Quivi furono ricevuti e trattati onori convenienti alla loro dignità. Ora noi siamo per allontanarvi Corfù, e far la nostra Campagna, che durerà più di due mesi, ma non ancora precisamente in quali acque. Ho riservata a questo tempo la tura delle ultime due opere del P. Vincenzo, poichè la ristrettezza del po, e l' incomodo, che pativa ciascuno nel viaggio, ci toglieva l' opportu e la voglia [redacted] di studiare. Spero, che a quest' ora si sarà concluso

trattato per l'edizione delle opere del Sig.r Co: Jacopo, ed avrò gran piacer di sentire finalmente, che si mettano sotto il torchio. Non essendosi ancora restituito alla Città il P.re Maestro Buso, quando io partii da Venezia, ho consegnato la lettera di V. S. Ill.ma a persona, che gliela avrà fatto avere certamente al suo ritorno, ed Ella forse ne avrà ricevuta qualche risposta. Voglio sperar, che la cosa riuscirà conforme al suo desiderio; e che resterà fra poco appagata la brama comune di vedere in pubblico le Opere di un Autore così dotto, e così celebre. Frattanto io mi do l'onore di umiliarle i miei più ossequiosi rispetti, e di protestarmi

Di V. S. Ill.ma

umiliss.o div.mo obb.mo servo
Francesco Benaglio

Illmo Sig.re

Illmo Sig.r Conte

Corfù li 20 Settembre 1758

Sono stato l'onore di partecipare a V.S. Illma con una mia dei primi di Agosto il nostro felice arrivo a questa parte, e la nostra imminente partenza per una breve Campagna di due mesi incirca; ma siccome le cose si sono cambiate d'assai, giudico del mio dovere, prima di passare all'estremità dell'Europa rassegnarle di nuovo la mia divota servitù, e darle notizia di quanto è accaduto. Ella si ricorderà forse, ch'io le diceva un giorno, non essere improbabile, che mi toccasse di fare un viaggio sulle Coste di Francia, ed anche fuori dello Stretto di Gibilterra: e ciò, quando si pensasse di premunire i nostri vascelli, che sono nei Porti d'Inghilterra, dagl'insulti dei Corsari specialmente Algerini. In verità che la cosa fu presa per mano in Venezia, e si stabilì di spedire tre Navi da Guerra in Lisbona per ricevere in Convoglio i nostri vascelli, ai quali fu dato avviso di passare dai Porti dell'Inghilterra in quello di Lisbona, ove possono giugner sicuri, e condurli a Corfù. Alla metà del passato Agosto il Provedr. Generale ha ricevuto l'ordine della spedizione, ed egli ha scelto per Direttore di questa Squadra il Sig. Angelo Emo. Questo Cavaliere non poteva ricevere onor più grande, ne aspettare occasione più opportuna di acquistarsi nuovi meriti

254

250

In altri simili incontri il Capo-squadra fu sempre l'Almirante mai ad un semplice Governator di Nave venne affidata una [illegible] zione così importante. Noi dunque fra due giorni ci porremo [illegible] vela con la nostra squadra per Malta, dove prenderemo Piloti [illegible] tici delle coste del Mediterraneo, e dell'Oceano per i bisogni [illegible] possono insorger, di prender Porto, e di là continueremo il nostro [illegible]
Io lo farò con piacere per veder nuovi mari, e nuove terre, e [illegible] car nelle rovine di quella Città Reale i vestigj della sua [illegible] ra grandezza. Del nostro ritorno non si può saper niente di [illegible] poichè dipende da varie circostanze: forse che non ci rivedremo fin da qui ad otto, o dieci mesi. Queste sono le novità, delle quali ho creduto mio dovere d'informarla: ora non mi resta [illegible] supplicarla della continuazione della sua grazia, e di considerar[illegible] qual mi dichiaro con tutta la stima, e rispetto

D. V. S. Illma

Umilmo, Devmo, Obbmo [illegible]
Francesco Bia[illegible]

Ill.mo Sig.re

...ccoghie
...i colte
...ome spe:
...ieri m'
...la, così
...mj, ...
...n cui

...758.

Al Nobile Sig.r Sig.r Pron Col.mo
Il Sig.r Co: Giordano Riccati

Treviso

253

Ill.mo Sig.re

Alle rimostranze cortesissime colle quali V. S. Ill.ma accoglie la mia promozione al Cardinalato, io corrispondo colle proteste più sincere di mia riconoscenza. Siccome spero, che negl'incontri di sua premura ella volontieri m'esibirà quel vantaggio, che mi desidero, di servirla, così mi prometto di poterle in successo dare testimonj più convincenti di quella particolar estimazione con cui le auguro ogni felicità

Di V. S. Ill.ma

Vicenza 17. 9bre 1758.

Ser.re
C. A. Rezzonico

S. Giordano Riccati
Castelfranco

Ill.mo Sig.re

Cividale a dì 19 8bre 1758

Venendo in Trevigi il P. Muffoni con tre Novizzi non mi posso dispensare dal ricordare con questa mia a V. S. Ill.ma l'antica mia servitù, di cui mi pregio, e pregierò persino ch'io viva. Ho scritto pure al Sig. Conte Franc.o di Lei Fratello pregandolo di questo uffizio esercitare appo di Lei in occasione di altro interesse raccomandargli, di cui però desidero non se ne sia fatto parola co' buoni detti presente. Brandisi se la richiamarne alla memoria ch'io gli ho scritto, e che avendo quelle rigioni. Se avesse quella relazione del nostro Baraglia non manchi di grazia favorirmi compiacevole, come pure dell'esito del la stampa delle Opere del Sig. suo Padre di sempre degna, e sempre lodevole ricordanza. E con ciò mi do l'onore di essere con piena stima

di V. S. Ill.ma

Div.mo Obbl.mo Ser.e
D. Sebastiano Paravetti

[illegible]

isrispo
mute de
di
mi
mi
regno.
inceram
no cd
hni
unne
ni il
una su
fino
ne, e
ucia c
Men
miei
co.
hmi
ian

ucli

n.° 29 ... [illegible]   2 63   2 67   49

Sig.r Conte Stimatissimo   n. 61

[...] stessa occasione ch' in attestato del mio dovere, e delle mie obbligazioni non manco di dar[e]
[...] del mio felice arrivo in questa città seguito la sera dei 3 corrente, vengo anche a darle
[...] di quanto sino a quest' ora hò operato per autenticarle la mia servitù nel comando da cui
mi hà gentilmente onorato. Hò dunque spese qualche parola con Ant.° Andreoni uno de'
[...] librari, e stampatori di Verona, nè l' hò trovato punto lontano dall' assumerne l'
[...] . Come che l' affare è di conseguenza giudico meglio di trattarlo a bell' agio, e così
[...] per sentire le sue ultime determinazioni intorno all' impegno ch' ella mi disse [...]
[...] col Zatta, se non tutto, in Venezia; questo ancora perchè desidero sapere s' ella sia per [...]
[...] i Dedica, oppure la voglia lasciare in libertà dello stampatore.
[...] Andreoni hò avuto l' onore di con[o]scere poi di vendere avvisata come per mezzo del sud.to
[...] il Sig.r Co. Ferdinando Gazola, il quale venuto jeri mattina in mia stanza, d' onorarmi
[...] sua visita, mi hà detto essere di lei zio. Con esso io hò discorso alla lunga della sua
[...] persona, e mi hà comandato di riverirla distintamente, e di assicurarla della sua
[...] , e del suo amore. Della mia servitù io non le rinnovo maggiori espressioni sulla [...]
[...] ch' ella sia pienamente persuasa che quanto potrò fare per lei lo farò sempre più
[...] . Pregandola per tanto della continuazione della sua stimatissima grazia, e
[...] miei più ossequiosi rispetti alla sig.ra Co.ssa sua Consorte, e Figli, non che di dire al
[...] Franc.° suo che stò in attenzione de' suoi comandi, pregandola pure anche di sa[lutar]mi il Sig.r Giuseppe Bevera pieno di stima passo all' onore di protestarmele qua[le]
[...] immenso desiderio di farmele sempre conoscere coll' opere

[...] Verona 9 9bre 38

Umil.mo Dev.mo Obblig.mo Servo Vero
D. Antizio Dotti C.R.

[illegible]

263 267 99

quale in

[illegible] ori

ido ch ettora

he mi son

la qua stri

e sul fine one.

lio io non cosa

i io possa [illegible]

[illegible] fren

El qui con sivi

[illegible] nuen

levia

dosi

[illegible]ae

[illegible]

[illegible]con

nae

[illegible]quei

[illegible]

[illegible]

dolo

Vero [illegible]

C.R. oni

auen

[illegible]

[illegible]

[illegible]

zan[illegible]

[illegible] 263 267 49

norma, [illegible] comandi di V. S. Ill.ma consegnai al nostro Giovane il libro dei Graduali i quali saranno da esso tosto copiati nello stesso metodo, quando abbia fatta venire da [illegible] a [illegible] la carta dall' Originale. Sono stato a S. Dionisio, [illegible] minute. Di questa ne concepisca una di [illegible] non mi fece quel colpo, che la prima [illegible] [illegible] di esaminata [illegible] [illegible] Io non ne sono ancora sazio: mi [illegible] [illegible] di [illegible] con commodo più di qualche volta. [illegible] [illegible] [illegible], altrimenti non' oncia delle spalliere lasciano i [illegible] [illegible] concetto [illegible] di [illegible] attenzione. Io ne la [illegible] di [illegible] con [illegible] [illegible] mi [illegible] [illegible]

[illegible] 1.88 [illegible]

[illegible]

D. Ambrogio Dotto C. R.

Michele Lazzari

Di V. S. Ill.ma
Venezia [illegible] Febb.o 1756/9

Humil.mo Div.mo Servid.e
Michele Lazzari

quale in
[illegible] onai
[illegible] ettora
he mi sen
la qua
i nel fine one
lin [illegible]
i [illegible]
[illegible]
[illegible] sini
[illegible]
Vero
[illegible]

quale in
il Sig. Giuseppe onde
ritro ch ... ettora
he mi som ... ste
la qua ... one
i sul fine
lit io non ... cosa
i io pessa ... Ece
che la ... Sen
il qui con ... sivi
ulle ... men
la ven
dosi
... ae
... ken
... Con
... na
... quei
... Stesso
... Detta
... dolo
... Ci
... oni
... auen
... inizia
... rdiaa

Vero
D. Ambrogio Dotto C.R.
Michele Lazzari

Di V. S. Ill.ma
Venezia 21 Febb.o 175 6/7

Humil.mo Dev.mo Serv.re
Michele Lazzari

Eccom
questo
suo l
quel
fame
fra c
vami
in l
e tutt
vn s
re y
da ch
In seg
re so
alla
simi
in ch
lumin
ove f
fa h
sinno
Per il
più

Stimatissimo Sig.r Co. Giordano Riv.mo

267 189

Sig.r Co. Giordano Stimat.mo

n.° 63.

Dalla quale in
Sig.r Co. Giacopo
Di servirla ch
più che mi son
no tutto la qua
o che sul fine
so stabilito io non
in 4 mesi io posso
so mai che la ne
servirla. E già con
Ill.i, ella si

Eccomi colla presente a renderla informata di quant' hò operato in di lei servizio. Questo Andreoni, è pronto a stampare le opere eruditissime del Sig.r Co. Giacopo suo Padre quando ch' ella prenda l'impegno di fargliene esitare dugento copie a quel prezzo giusto che sarà stabilito. Previa una tal condizione egli s'impegna di farne la stampa in carta, e carattere di suo e mio gusto, ne promette a lei otto o dieci copie di regalo, nè altro ricercerà se non ch' ella mandi le opere coi disegni di vami a tutto suo genio. Conta lo stampatore di fare un manifesto (il quale lascia in libertà che sia fatto anche da lei) col quale poter avvisare degli associanti, e tutti quelli ch' ella ritroverà saranno a conto delle 200 copie ch' ella ne do- vrà smaltire a conto dello stampatore. Più di così non mi è riuscito di poter far- re per dimostrarle la divota mia servitù; ella esamini tutt' i punti, e mi rispon- da che attiene a conchiudere.

In segno poi di quella vera servitù che le professo preghola a permettermi di mette- re sotto i suoi degni riflessi un mio pensiero. S'io fossi in lei ne farei la dedica alla Regina d'Ungheria, tanto più ch' a lei non possono mancare mezzi efficacis- simi di ciò conseguire per via della Casa Valvasone, stante l'attinenza che vi pas- sa col Co. di Colloredo. In questa guisa ella viene a rendere l'opera molto più luminosa, e se mi permette, le aggiungerò che correrebbe rischio di qualche non medi- ocre fortuna; perchè ne' mari grandi vi stanno de' pesci grossi. Vero che nè l'opera hà bisogno di protezione, nè ella di fortuna; ma nè questa, nè quella credo che siano mai da sprezzarsi.

Per il correttore poi, già che lo stampatore ne prende l'impegno, ella non vi deve più pensare; benchè credo ch' a quest' ora sia già anche ritrovato, nel caso ch'

Umil.° Divot.° Obblig.° Serv.e Vero
D. Fabrizio Dotto C.R.
Michele Lazzari

Venezia 21 Febb.° 1754/9

Humil.mo Div.mo Serv.e
Michele Lazzari

fossi
ultora
essi
ione
fossa
Vae
sissa
sivi
amen
levia
dosi
Ital
kijen
Con
ua
liquei
Detto
Batta
dolo
di zi
omi
auan
irijn
infaa

2661

ella non sia p difendere dalle condizioni sopradette.
In qualunque altra guisa ch'io le possa contestare la mia servitù, e le mie Obbligazioni lo farò sempre con tutto il piacere. E qui con porgerle de' miei rispetti alla Dama sua Cognata, e Ca-suoi Sig.ri colla solita pienissima stima me le riprotesti

Di V. S. Ill.ma Sig.r Col.mo Stim.mo

Verona S. Nicolò 28 ottobre 38

Umiliss.o Devot.o Obbligat.o Servo, Vero
D. Antonio Dotti C.R.

Stimatissimo Sig.r e Padron Col.mo

[illegible] dalla quale in
Sig.r e Giuseppe [illegible]
di scrivla [illegible]
più che mi son [illegible]
[illegible] la qua[illegible]
rare che sul fine [illegible]
[illegible] stabilito io non [illegible]
in 4 mesi io [illegible]
[illegible] mai che la [illegible]
[illegible] e qui [illegible]
[illegible], che si [illegible]

[illegible]

[illegible] Serv. Ven.
[illegible]
[illegible]azzari

Di V.S. Ill.ma
Venezia 21 Febb.o 175[illegible]

Humil.mo Div.mo Servitore
Michele Lazzari

Stimatissimo Sig.r Co. Girolamo Riv.mo 267 49

[...]uesta Dominante ricevo una sua gentilissima in data dei 26 Gennaro, dalla quale in-
[...] le ultime sue determinazioni in ordine alla stampa delle opere del fu Sig.r Co. Giuseppe
[...]bel., di sempre degna eterna memoria. Ben volentieri io mi darei l'onore di servirla col
[...] discorso coll' Andreoni di Verona, significandogli i di lei sentimenti, tanto più che mi son
[...] conformissimi all' equità; ma come che da Verona io devo stare lontano tutta la qua-
[...]ma, che devo predicare in queste parti, nè coll' Andreoni mi posso più abboccare che sul fine
[...] mese di Maggio, perciò mi conviene pregarla a dispensarmi, se sino al tempo stabilito io non
[...]posso servire come porta il mio dovere. Se le pare che nel termine di 3 in 4 mesi io possa
[...]ostarle la mia servitù, viva sicuro che mi glorierò sempre di farlo; e caso mai che la ne-
[...]ità la stringesse, preghola a prescrivermi la maniera come possa, e debba servirla. E qui con
[...]gola de' miei rispetti, alla Sig.ra Co. Sua Consorte, e Sig.ri Co. Suoi Figli, colla so-
[...]stima e cordialità passo a raffermarmi

Di Lei Sig.r Co. Ill.mo

[...]ivo Senna 17 Febb.o 59

Umil.mo Div.mo Obblig.mo Serv.re Vero
D. Ambrogio Dotto C.R.

Michele Lazzari

Al. V. S. Ill.ma
Venezia 25 Febb.o 1759

Humil.mo Div.mo Servo
Michele Lazzari

onsi
uttora
esi
ione
fcosa
Vae
fen
siri
auen
levia
Dosi
Irae
xiin
Con
na
lguei
Etato
Batta
dolo
Ili
oni

Michele Lazzari

auen
inijia

D. V. S. Ill.ma
Venezia 21 Febb.o 1756/9

Humil.mo Div.mo Servitore
Michele Lazzari

Indicat

Franca p Venezia

Al Nobil Sig.r Sig.r Pron Col.mo

Il Sig.r Co. Giordano Riccati

Treviso

Illmo Sig.r Sig.r Pron Colmo

Richiedeva il dover mio, che prima d'ora avessi reso grazie a VS Illma per li due paja di capponi, che per parte della Casa Illma Riccati mi ha mandati il Sig.r Don Fran.co Cigogna. Ho differito questo indispensabile ufficio, perchè mi era stato detto, ch'ella si trovava a letto per cagione di un molesto raffreddore. Ora che adempio a quanto devo, confido anche nella sua benignità, che mi terrà per iscusato della tardanza; e con pieno rispetto mi raffermo

Di VS Illma
Venezia 17 Febb.o 1758/9

Umil.mo Div.mo Serv.re
Michele Lazzari

Di VS Illma
Venezia 17 Febb.o 1758/9

Humil.mo Div.mo Serv.re
Michele Lazzari

la Corsi
-tutto
questi
zione
ne scorsa
che l'ha
-lo stu
gi servi
zeranen
che viu
adosi
che l'ha
tti in
tta Con
runa
di quei
le stesso
Gio: Batta
endolo
P.e Ldi zi
buoni
auen
inizin
Indica

Di V. S. Ill.ma
Venezia 21 Febb.o 1756/9

Humil.mo Div.mo Servidore
Michele Lazzari

Illmo Sig. Sig. Pron Colmo

271

Illmo Sig. Sig. Pron Colmo

Dietro una lettera di ringraziamento per li Capponi, de' quali sono stato favorito, da me spedita per errore a Castelfranco, rinovo i rendimenti di grazie a V.S. Illma, ed a tutti di sua casa delli Presciutti, ed altra roba salata che oggi ho ricevuto per mezzo del Sig. Don Francesco Cigogna.

Ne giorni passati ho incontrato il N.H. Sig. Girolamo Corner, il quale, benché fosse in maschera, si è dato a conoscere. Ma vedendolo ancor brillante dal vino, ed avendomi fatto discorso dei vantaggi, che prova dal haver in copia vini generosi, non ho giudicato opportuno il tempo di passargli ufficio per il pagamento annuo dello st.o, tre quarte, ed un quartiero di formento, che la casa Cornaro deve pagare alla casa Riccati, che al giorno d'oggi è creditrice, secondo il conto mandatomi da Don Francesco, di st.i 14:13:3. Procurerò coglierlo in ora libera per parlargli di questo affare; e intanto rassegnando il mio rispetto a V.S. Illma, ed a cadaun altro di sua Nobile Casa, mi do l'onore di raffermarmi

Di V.S. Illma

Venezia 21 Febb.o 1756/7

Humilmo Divmo Servre
Michele Lazzari

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo 273 389

la Conti
i tuttora
questi
zione.
ua scosa
ihe fae
dro fau
ogi sivi
teauen
o che via
iudosi
lle fiae
tosse in
utta Con
vuna
e di quei
le effetto
Eio. Sata
endolo
Pe di ri
buoni
auen
inizin
inta

Non

Illmo Sig. Sig. Pron Colmo

Non ho ancora potuto cogliere quella ora opportuna per parlare col N. H. Sig. Girolamo Corner del consaputo affare. Se ne dorme tutta la mattina sino al mezzo giorno, e dopo pranzo se gli riscalda la fantasia coi liquori di Bacco, delle cui eccellenti virtù mi ha recitato una mattina, avendolo incontrato per istrada, senza che potuto abbia introdurre con lui altro ragionamento, il quale sarebbe riuscito vano, perchè non era ancora intiepidito il fervore del vino bevuto nella notte precedente. Nella sua abitazione di rado si trova alcun servidore, il quale possa dar contezza di lui, o del luoco, dove si possa trovare. Sono stato anche oggi alla sua casa senza alcun frutto, non avendo nè men ritrovato il camariere della sua Dama. Ieri l'altro mi è stato detto, che dimori fuori di città; per lo che non so, come passare con lui quell'ufficio, che il Sig.r Don Francesco mi ha incaricato di fare. Converrà dunque attendere il di lui ritorno, e intanto partecipo a VS Illma tutto il seguito sinora; e con il maggior rispetto mi protesto

Di VS Illma

Venezia 21 Marzo 1759

Umilmo Divmo Servitore
Michele Lazzari

Divmo Obbmo Servre
Michele Lazzari

Ill.mo Sig. Sig. Pron Col.mo 27559. 389

275

Ill.mo Sig. Sig. Col.mo

Inutile sino ad ora è stata ogni mia diligenza per parlare col N.H. Sig. Girolamo Corner del noto affare; perchè o non lo ho ritrovato in casa, o l'ho ritrovato dormire sino dopo mezzo giorno, vegliando tutta la notte, e dormindo il giorno. Nel dopo pranzo egli è per lo più, anzi ogni giorno colla fantasia riscaldata da esso divino, Dimani sen va in Villa, nè io potei usare maggior diligenze per coglierlo in ore tranquille, se pure egli ne ha alcuna.

La prego far tenere alli miei affittuali Bressanini li tramessi, che a lei indrizzo; potendo mandarli a chiamare, acciochè vengano a prenderli, e con tutto il rispetto mi raffermo

Di V.S. Ill.ma

Venezia 11 Marzo 1759

Div.mo Obb.mo Serv.e

Michele Lazzari

[illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]

Ill.mo Sig. Sig. Pron Col.mo 2853 389

la Conai
i tutti in
questi
zione
ne cosa
ihe fae
tro fra
gi sivi
teranen
; che sia
sidosi
lla Sua
tutti in
etta con
runa
o di quei
ledesso
Gio: Batta
endolo
P.ri ri
huoni
auan
inizia
rendia ide

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo

Ho passato l'ufficio col N.H. Sig.r Girolamo Corner, gli
ho dato il conto del Formento, di cui resta debitore.
Mi ha detto di darmi risposta, dopo che averà fatto
gli incontri anche sopra i suoi registri domestici.
Gli ho veduto anche qualche giorno dopo, e sino ad
ora mi ha lasciato senza risposta. Si potrà stare
in attenzione delle sue risoluzioni, le quali, temo
che abbiano ad esser lente. Ho creduto, che sia mio
debito ragguagliare VS Ill.ma di quanto sino ad ora
è seguito, e con tutto l'ossequio mi raffermo

Di VS Ill.ma
Venezia 22 Maggio 1759

Umil.mo Div.mo Serv.re v.o
Michele Lazzari

Ricevuto Parma 28 Magg.o 59

Umil.e Div.o Obblig.o Servo Vero D. Amb.o Dotti C.R.
Obblig.o Servo Vero Dotti C.R.

[illegible]

la Conci
i tuttora
questi
zione
m'scorsa
che l'a
do lun
i sini
'scaman
o, che vi
andosi
delle Sue
tosse in
utto Con
vuna
a de' quei
de Stesso
Dio. Batta
vendolo
P. Sol. ...
buoni
avan
ivi in
Sendiaz ... idte

Visto Parma 28 Mag.o 89

Umil.o Div.o Obblig.mo Serv. Vero
D. Ant.o Dotti C.R.

Ubig.mo Serv. Vero
Dotti C.R.

Stimat.mo Sig.r Co. Giordano Riv.mo — 2 61 — 2 67 — 3.49

2 65.

qui parlato con questo Sig.r Marmi capo del negozio Andreoni, nè
ritrovato punto ritroso in accettare l'impegno della nota stampa, an
ciò di buona intenzione di servirla. Ciò ch'egli esigge (previo qua
... che ... il ... che la ... e questo come mi

Gentil.mo Sig.r Co. Giordano Stimat.mo — 2 29

oggi il terzo giorno da che mi sono restituito in Parma, nè man
partecipargliene il mio salvo arrivo, e di accusarle la riceuta
lett.a sua stimat.ma in data dei 17 corrente. Su ordine in tanto al
interesse, per il quale non ho mai perduta la memoria, mi occorre av
come il povero Andreoni nella scorsa Quaresima è passato a mi
vita, cosicchè con esso lui noi viventi non abbiamo più che far nulla.
... qui supposto, che con un certo Sig.r Marmi, ch'è il principale
negozio Andreoni, possa io tanto e tanto conchiudere qualche cosa. Per
dipenderà da me, ella si assicuri di tutta la mia maggior at-
me, e subito che avrò fatte le dovute pratiche le darò parte del
tato, e occorrendo mai di venirla a discorrere con lei, verrò a ritro
in Soraviso, e tutto questo in autentico contrasegno della servitù, e del
gio che ho per lei.
sperare che la gravidanza della Sig.ra Co. sua Cognata vada bene, e
avrò grazia di riverirmela distintamente assieme cogli altri suoi Sig.ri
lli. ella poi in tutto ciò che da me dipende, disponga di me come di
sua propria, e tenga pure che le sarò di qui pronto quale distinto
... ho l'onore di riconfermarmi

... Parma 28 Mag.o 59

Umil.o Div.o Obblig.mo Servo Vero
D. Amb.o Dotti C.R.

... dover,
... il pre
... prati-
... che qui
Sig.r Co.
... avuto.
che può
... in
... dini. Il
dei Nipoti
... della
... e d'una
... Stampa
... prender
... coraggio
... prender
... se non
... riuscire
sua Stim.a
... Ver
... Dotti C.R.

... la Consi
... Rettora
... questi
... azione,
... scorsa
... fà
... sì
... oggi si vi
... ramen
... che viu
... dosi
... alle ... ae
... in
... Con
... una
... di quei
... dello
... Vado ... a
... dolo
... Il ... di
... buoni
... auen
... inizia
... Candiapi ... idic

246

Stimat.mo Sig.r Co. Giordano Riv.mo   n 41   n 47   399

n 45.

già parlato con questo Sig.r Mormi capo del negozio Andreoni, nè
ritrovato punto ritroso in accettare l'impegno della nota stampa, an
uno di buona intenzione di servirla. Ciò ch'egli esigge / prezzo qua
ge trattato / è la risposta del viglietto che le recludo; e questo, come mi
detto, p non imbarazzarsi all' oscuro. Ella dunque mi risponda il di lei
gento, che sulle sue risposte io seguirò a servirla, finchè ella altra
mento pratico di quella stima che le professo.

è
d'una persona dunque
silenzio sino al pre
più diligenti prati-
mi riuscisse che qu
celeberrimo Sig. Co.
icato altrove ricevuto.
assicurandolo che può
o quelli di esattezza in
ella, ed il Soldini. Il
nelle scienze dei Signori
studio, e nella fatica
l'impresa, e d'una
vegliar lo Stampa-
timo ad intraprender,
egli non ha coraggio
suo ditto compiacendo
desiderj, e che se non
ggi modo poter riuscire
tti della sua Stima

Obbligat. Servo Ver.
Detto G.R.

r la Consi
i Lettori
n questi
razione.
ianza scorsa
erche sia
nelle stra
oggi servi
. Veramen
o, che viva
tandosi
alla pace
Forte in
tutta Con
avuna
ca di quei
lla Detto
Diciotto
gandolo
Pelizi
i buoni
o avan
inizin
Candiaa

Stimat.mo Sig.r Co. Giordano Riv.mo   n 61   n 67   3.99

n 65.

già parlato con questo Sig.r Marmi capo del negozio Andreani, nè
ritrovato punto ritroso in accettare l'impegno della nota stampa, an
...ino di buona intenzione di servirla. Ciò ch'egli esigge / previo qua
... tanto se la risposta del viglietto che le ...; e questo, come mi
detto, per non imbarcarsi all'oscuro. Ella dunque mi risponda il di lei
...mento, che sulle sue risposte io seguirò a servirla, finchè ella abbia
argomento pratico di quella stima che le professo.
...ui con pregarla della continuazione della sua stimat.ma grazia, e di
rispetti a tutti di sua Casa, colla solita stima me le rafermo

...a 31 Mag.o 59

Umil.o Devo.o Obblig.o Servo Vero
D. Ambrizio Dotto C.R.

d'una povera donna,
silenzio sino al pre
più diligenti prati-
mi riuscisse che qu
celebratissimo Sig.r Co.
... altrove ...
assicurarla che più
quelli d'astronomia
...lla, ed il Soldini. Il
nelle scienze dei ...
studio, e nella fatica
l'impresa, e d'una
vegliare la Stampa-

la Consi
i lettori
in questi
...rezione
...
... di parola sul più ...
... in un punto di tanta gelosia, e di tanta importanza egli è prontissimo ad intraprender
la stampa, ma senza l'assistenza indefessa d'un ottimo correttore egli non ha coraggio
neppur di cominciarla. Ella ch'è un Cavaliere che intende le cose per il suo ditto compatirà
... ch'io non ho lasciato mezzo intentato per ... al fine de' suoi desideri, e che se non
è riuscito, non è colpa mia. Desideroso per tanto ch'ella mi ... i mezzi onde poter riuscir
... questo, e in altri suoi riveriti comandi, pregandola de' miei rispetti a tutti della sua Stim.
..., e divotamente riverendola colla solita stima me le riprotesto

...Piacenza 23 Luglio 59

Umil.o Devo.o Obblig.o Servo Vero
D. Ambrizio Dotto C.R.

l'necessario veder prima tutto l'Originale 243

per poter sapere

Se si abbia, o nò, il Carattere opportuno,

Se ritrovar si possa un Correttore sicuro,

Quale Spesa possa occorrere per le Tavole,

e finalmente qual possa essere l'impegno dello Stampatore per simile impresa.

267 349

265

D una povera donna ... silenzio sino al pre... più diligenti prat... mi riuscito de ... celeberrimo Sig.r ... [illegible] stano reuto assicurandoli che pui... i quelli di [illegible] ... ed il Soldini ... nelle scienze dei [illegible] studio, e nella [illegible] l'impresa, e di una ... vegliare la Stampa.

Di parola sul più bello. Subito che ecco suggerisce ... in un punto di tanta gelosia, e di tanta importanza egli è prontissimo ad intraprendere la stampa, ma senza l'assistenza indefessa d'un ottimo correttore egli non ha coraggio pur di cominciarla. Ella ch'è un Cavaliere che intende le cose per il suo dotto compendio legge ch'io non ho lasciato mezzo intentato perchè arrivi al fine de' suoi desiderj, e che se non è riuscito, non è colpa mia. Desidero per tanto ch'ella mi additi i mezzi onde poter riuscire giusto, e in altri suoi riveriti comandi, pregandola de' miei rispetti a tutti della sua [illegible] ... e divotamente riverendola colla solita stima mi le protesto

Illustrissimo Verona 23 Luglio 54

Umilissimo Devotissimo Obbligatissimo Servo Vero
D. Fabrizio Dotto [illegible]

v la Conti ... i [illegible] ... questi ... orazione ... [illegible] ... [illegible] ... oggi si vi ... [illegible] ... no, che vi ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... evuna ... ca di quei ... alle [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... avan... [illegible] ... [illegible]

Al Nobil Sig.r Co. Giordano Riccati
Sig.r e Pad.n Col.mo

Treviso

264

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron. Col.mo

Sig.r Conte Giordano Riccati Stimat.mo

265

assistenza indefessa che per più giorni e notte, e dì hò dovuto prestare ad una povera donna,
questa mattina è ita in Paradiso, è stata la principal cagione del mio silenzio sino al pre-
te. Non hò però mancato in questo frattempo di fare, e far fare le più diligenti prati-
presso questi pochi Sig.ri Professori in Geometria, e Matematica perchè mi riuscisse che qu-
uno s'indossasse l'incarico d'attendere alla stampa dello opere del fu celeberrimo Sig.r Co.
gno suo Padre, ma tanto è lungi che le più esatte diligenze praticate abbiano avuto
esito felice, che con mio sommo rammarico, e dello stampatore devo assicurarla che non
mi è riuscito di ritrovare chi si prenda l'impegno. Soli quattro sono quelli che avrebbero ca
lità d'assistere alla stampa, il Ventretti, cioè, il Marzagaglia, il Suola, ed il Soldini. Il
ricusa d'assistervi per poca salute, il 2.° è destinato alla lettura nelle scienze dei Nipoti
questo Monsignor Vescovo, il 3.° hà per le mani una sua opera di molto studio, e molta fatica,
dell'ultimo nessuno se ne vuò fidare, perchè capacissimo d'abbandonar l'impresa, e d'ancora
di parola sul più bello. Subito che Ella suggerisca come si debba vegliare la Stampa
in un punto di tanta gelosia, e di tanta importanza egli è prontissimo ad intraprender
la stampa, ma senza l'assistenza indefessa d'un ottimo correttore egli non hà coraggio
pur di cominciarla. Ella ch'è un Cavaliere che intende le cose per il suo diritto comprenderà
leggeri ch'io non hò lasciato mezzi intentati perchè arrivi al fine di suoi desiderj, e che se non
è riuscito, non è colpa mia. Desideroso per tanto ch'ella mi additi i mezzi onde poter riuscire
questo, e in altri suoi riveriti comandi, pregandola de' miei rispetti a tutti della sua Stim.
fam., e divotamente riverendola colla solita stima mi le raffermo

Verona 23 Luglio 59

Umil.o Devo Obbligat. Servo Vero
D. Fabrizio Dalla G.R.

r la Consi
i tuttora
questi
ezzione,
scorsa
che Sie
tutto l'
oggi servi
esaminar
o, che viene
tendosi
alla Prue
tutti in
tutto Con
zuna
ca di quei
della stessa
di Giobatta
guendolo
del Sol. i
i buoni
avevam
ivisione;
Gandia

266

Ill.mo Sig.r Sig.r Prov.re Gen.le 267 399

... e la Corri
... i tuttora
... n questi
... razione
... non fosse
... cioche fa
... ultoffen
... oggi seri
... veramen
... o, che vie
... ndosi
... Figlio ogni ia ... alla Pia
... cto ... Sotti in
... tutti Con
... a una
... ca di quei
... ule d'detto
... Gio: Batta
... ndolo
... Ill.e Pub.i
... i buoni
... avean
... rinigia
... ...

Al Nobil Sig.r Co. Giordano Riccati
Sig.r e Pron. Colmo

Treviso

Illmo Sig. Sig. Pron Colmo

[S]corgo dal di lei riverito foglio le sue premure
per il giovane Sig.o Roberto Zucareda di costì.
Ringrazio la mia buona ventura che mi presta
il vantaggio di poterle dimostrare in qualche
parte cogli effetti la stima ben grande che
nutro per V.S. Illma. Viva per tanto sicura
della mia più impegnata attenzione verso di
codesto giovane Sige, il quale sarà da me in
ogni tempo riguardato come cosa mia propria.
Mi continui l'onore della sua pregiatissima grazia
mentre con pienissima stima mi protesto

Di V.S. Illma

[V]erona li 4 Sett.e 1759

Devmo Obbmo Servo
Tommaso Pedrinelli

...à, è la più larga mercede che possa mai ottenere, non restando che mi possa
...mente distinguere.
...esto dell'ottimo fine del parto della Sig.ra Co. sua cognata, cui la prego de' miei rispetti,
...la ringrazio, Gentilissima Sig.ra Co., dell'avviso che me ne ha porto. Io mi fermerò
...ona sino verso la fine di ottobre, e per S. Francesco in circa sarò a Castelfranco. Le
...n questo perchè possa prendere misura coll'onorarmi de' suoi comandi. La prego

n 26 26

r la Conri
ie tutto ra.
n questi
rezione,
[illegible] fcorsa
[illegible] che Sñe
[illegible] tto Sua
oggi sivi
-Veramen
no, che vi
tandosi
[illegible] della Sñe
[illegible] tte in
tutti Con
avuna
[illegible] ca di quei
[illegible] alle di stesso
[illegible] Sig. Batta
gandolo
[illegible]
[illegible] buoni
[illegible] avea
[illegible]
Suddito

ù, è la più larga mercede che possa mai ottenere, non trovando che me possa
mente distinguere.
uesta dell'ottima fine del parto della Sig.ra Sua Cognata cui la prego de' miei rispetti,
lo la ringrazio, Gentil.ma Sig.ra Sua, dell'avviso che me ne ha porto. Io mi fermerò
Roma sino verso la fine di [illegible], e p. S. Francesco in circa sarò a Castelfranco. Le
n questo perchè possa prendermi misura coll'onorarmi de' suoi comandi. La prego

Stimat.mo Sig.r Co. Giordano Riv.mo 291 295 389

...na lettera del Sig.r Fernando Rizzoni ella intenderà alcune piccole dif-
...ità che da lui le verranno proposte, le quali spianate, e superate da lei ch-
...risposta spero che sarà accettata l'assistenza alla stampa.
...visione, ed approvazione dell'opera dovrà farsi per riguardo ad entrambi i fini
...ni; ridò anche su tal punto ella potrà prendere le sue misure.
...stampatore mi riservo a parlargliene in Castelfranco, dove sarò fra 20
...in circa. In tanto mi rinnuovo tutto della sua Stim.ma Casa, e mi con-

Stimat.mo Sig.r Co. Giordano Riv.mo 293 289

...le sue, e mie premure pare che prendano qualche buona piega, le scrivo questa
...le per sua, e mia consolazione. Il Sig.r Fernando Rizzoni Nobile di questa Città, e
...di vari talenti, e capacissimo per suggerimento di Professori, per assistere alla stampa delle
...del fu Sig.r Co. Iacopo suo Padre di felice memoria, mi fa sperare di prenderne l'
...ma p.a ei desidera sapere se la raccolta degli Schediasmi Fisico-Matematici-A...
...che formerà il 3.o Tomo sia risoluta col calcolo integrale; come pure s'ella giudi-
...la cognizione delle pure Matematiche sia sufficiente per assistere alla stampa dell'
...che se questa non bastasse è pregata a suggerire qual altra cognizione sia necessa-
...di cui studio il giovine Cavaliere in tanto ne intraprenderebbe. Se questo Sig.r
...pure, si risolve d'assistere alla stampa, io mi lusingo d'averla servita. Lo stampa-
...non sarà più il Marmi, perchè troppo pieno di lavoro tempo; ma a quest'ora ne ho già
...un altro, e credo, a condizioni assai più eque del p.o. Ella abbia la bontà
...rivermi a due dubbj che le ho proposti per parte del Sig.r Fernando, che per il resto,
...massime che villeggieremo entrambi in Castelfranco, s'abboccheremo spesso insieme,
...della sue determinazioni si darà conclusione tale ella facenda da poter inco-
...la stampa dopo i Morti. Il merito d'avere ritrovato un così eccellente Correttore,
...il Cavaliere sud.o, ella è stata tutta opera del Sig.r Co. Ferdinando Lazzise, e
...vederci ha fatto che con due sue righe lo ringraziasse, assicurandola che esso egli
...molto maneggiato per servirla. Per quel poco che ho fatt'io, e farò in avvenire un
...altra mercè che la sua stimat.ma grazia, mentre questa coll'onore d'altri suoi
...è la più larga mercede che possa mai desiderare, non trovando che mi possa
...ment. distinguere
...volo dell'ottimo fine del padre della Sig.ra Co. sua Cognata cui la prego de' miei rispetti,
...la ringrazio, Stimatiss.mo Sig.r Co., dell'avviso che me ne ha posto. Io mi fermerò
...Roma sino verso la fine di 7bre, e per S. Franc.o in circa sarò a Castelfranco. Le
...questo perchè possa prendere misura coll'onorarmi de' suoi comandi. La prego

290

De' miei pegni ai Sig.ri Cl.i suoi Fratelli, e de' miei saluti al Cav. Canonico
ella mi creda immutabilmente

Verona 1° Ap.le 39

Umil.o Dev.o Obblig.o Serv.
D. Fabrizio Dtt.

Stimat.mo Sig.r C.e Giordano Riv.mo

...a lettera del Sig.r Leonardo Rizzoni ella intenderà alcune picciole dif-
...ltà da lui le vengono proposte, le quali spianate, e superate da lei ch-
...isposta opera che sarà accertata l'assistenza alla stampa.
...sioni, d'approvazione dell'opera dovrà farsi per riguardo ad alcuni i fini
...; vedo anche su tal punto ella potrà prendere le sue misure.
...stampatore mi riesce a parlargliene in Castelfranco, dove sarò fra no
...i circa. Se tanto mi riuscisca tutti delle sue Stim.e lascio, e mi con-

...la Consi
...i Rettore.
...n questi
...rrezione,
...uanse scorsa
...rono fare
...ello stesso
...oggi si vi
...veramen
...no, che sia
...tandosi
...olle stesse
...Rotti in
...tutti Con
...ervuna
...ca di quei
...alle di stesso
...Gio: Batta
...quandolo
...l'Edizi
...i buoni
...avean
...inizin;
...landra

Stimat.^mo Sig.^r Col.^o Giordano Riv.^mo 291 295 349

[illegible] lettera del Sig.^r Leonardo Rizzoni ella intenderà alcune picciole dif-
[illegible] da lui le verranno proposte, le quali spianate, e superate da lei co-
[illegible] risposta spero che sarà accertata l'assistenza alla stampa.
[illegible], ed approvazione dell'opera dovrà farsi per riguardo ad entrambi i fini
[illegible], vedo anche su tal punto ella potrà prendere le sue misure.
[illegible] stampatore mi ritorno a partagliene in Castelfranco, dove sarò fra 20
[illegible] circa. Su tanto mi rimarrà tutti della sua Stim.^ma lettera, e mi con-
[illegible] la pregiatissima sua grazia, ch'io al solito me le raffermo

[illegible] 13 7bre 31

Umil.^o Devot.^o Obblig.^o Sr Vero
D. [illegible] Dotto C.R.

293

295 399

293

la Corte
tutto
questi
rzzione,
fosse
che sia
tutto
oggi sia
veramen
no, che si
tandosi
della
Dottissi
tutti Con
ununa
ca di quei
lo stesso
Dio
andolo
buoni
auen
insin
Paradiso

[illegible], e mi creda [illegible]

295 399

Sig.r Conte mio Sig.re Pron.e Mio.

293

[illegible]

...le Conti
...i tutto...
...questi
...zzione,
...cosa
...che fà
...tto...
oggi si vi
...veramen...
...o, che vi...
...andosi
...della...
...tutta Con...
...vuna
...a di quei
...alle d...
...gandolo
...buoni
...aven...
...il...

294

Sig.r Conte mio Sig.re Pron.e Col.mo

e la Consi
ie tuttora.
n questi
orzione
una scorsa
a che s'è
ltro scu
oggi sivi
veramen
no, che si
tandosi
della M.ae
Tosti in
tutta Con
e v'una
ra di quei
alle d'Ilestro
d'aci Batta
gandolo
Ill.mo
a buoni
avan
rinuzza
Cardinal

Sig.r Conte mio Sig.re Pron.e Rio.

(A)ppena giunto in Venezia il Sig.r Nunzio mi recò la notizia (de)lla ricerca, che fà S. E. Civran attual Consigliere, di entrare in trattato d'accomodamento nel proposito de' Monasterj. Egli (v)orrebbe intendersela col Sig.r Nunzio, ed hà già avvanzato (p)reliminare che rispetto alla limitazione già decretata (d)elle spese non sorpasserebbonsi i f.i 200: somma presso a (u)guale a quella che io accordato avevo ne' miei prog(etti) (de')giorni; rispetto poi alle Investiture troverebbesi temperamen(to) atto a salvare l'interesse della Città. Supposto ciò, quando (s)i abbia il giusto riguardo alla preservazione de' nri diritti, (e) della nra indipendenza dal Vescovo, crederei questo un pro(ge)tto non disabbracciabile. Prima però d'intraprendere cosa al(cu)na glie ne avvanzo la notizia affinchè si compiaccia d'esa(m)inar la faccenda, e riputandola a noi vantaggiosa, glie ne (f)accia motto ai Signori altresì, de' quali desidero saper il pare(r)e, ed il genio. Farà la finezza di rispondermi sollecitam.te

(la servo) ... per genio / alla mia

genio particolare, e per debito; onde ricevo in questa parte i suoi comandamenti ~~sempre~~ graditi in conto di singolar favore. La ringrazio poi del cortese invito, ch'ella mi fa, e certo se dovessi portarmi in alcun luogo, in altro non verrei tanto volentieri, quanto costì, ove troverei sì gentile compagnia d'amici e padroni; i quali tutti riverendo divotamente mi confermo
Di Lei dil.mo Sig.re
Div.mo Obbl.mo Servit.e e Part.
Rambaldo degli Azzoni Avog.

...la Conti
...e tuttora
...questi
...orazione
...scorsa
...che fa
...altro fra
...oggi servi
...veramen(te)
...no, che viu
...andosi
...alla Mae
...notizia
...tutta Con
...veruna
...ca di quei
...alle stesso
...Div. Batta
...guardolo
...l'Ed'gi
...buoni
...avan(zi)
...sinizi
...Candia ...

regola, e per poter definire se fia possibile l'affare ne' pochi gi-
ni che io mi trattengo in Venezia. Approvato che sia
tutti loro sue Magistrature potranno far grazia di ordinare al
Canc.le la spedizione di una deputazione di mia Persona, e legale
mettermela, perchè io possa valermene in caso di compi-
mento. e senza più incomodarla con digressione, pieno
di sincera divota stima me le professo

Di Lei Sig. Co. Pad.ne mio Col.mo

P. S. Mi preme la notizia delle sue risoluzioni ante
prima della Deputazione, perchè non conviene perder tempo

Treviso a 23. 7bre 1757

Div.mo Obb.mo Serv.re
il Cav. Cristoforo di Rover

la Conti
i tuttora.
questi
razione
una cosa
che Sua
alto Sua
oggi servi
Veramen
no, che viu
sandosi
ella Sua
Dotti in
tutti con
ovuna
ca di quei
alle di Sesto
Dico: Batta
guardolo
Sig. Lelio
à buoni
avan
in
lundanò

... giugno per genio
genio particolare, e per debito; onde ricevo in questa parte
i suoi comandamenti sempre graditi in conto di singolar favore.
La ringrazio poi del cortese invito, ch'ella mi fa, e certo se dovessi
di portarmi in alcun luogo, in altro non verrei tanto volentieri,
quanto costì, ove troverei sì gentile compagnia d'amici e padroni; i
quali tutti riverendo divotamente mi confermo
Di Lei Ill.ma Sig.ra
Divot.mo obblig.mo servit.e e Parz.e
Rambaldo degli Azzoni Avog.

Copia

vo

Ill.mo

scritt

Da

le

num

delle

ne

egli

ser

del

la

e p

del

qua

in

ma

si

nel

ben

sem

gen

i

La

gla

qua

Copia// Capitolo di Lett.ª del P. Ganassoni 28. 8bre 1759 299 349

...vo avvisarla siccome io ò riscontro da Lucca, che ~~1759~~
...l Rev.° Mansi sta adesso in Campagna, sicchè sino verso

Sig. Co: Riv.mo

Trivigli 11. 8bre 1759. 297

...scritto subito jermattina al P. Ganassoni secondo quello che da Lei mi si accenna nella gentilissima sua Lettera; cioè che esibisca l'esito di 100. copie, con riserva di conveniente numero di copie a sua disposizione: e rilevi le ultime pretese dello Stampadore di Lucca, onde si possa risolvere come più ne giovi. Ma essendo l'autunno avanzato, forse non sarà egli in Venezia, e questo ritarderà per qualche tempo a Lui lo scrivere. Io non gli ho minutamente dichiarate le domande del Ramazzini; solo gl'indicai la nostra dubbiezza, che la Stampa non riesca sufficientemente propria per i caratteri, e per la carta, se intende farla, come progetta, simile a quella del Wolfio, e che ne manchi il correttore desiderato. Del resto, quanto possiamo compromettersi a Lucca, che segua l'edizione in buona carta, bei caratteri, e ben corretta, di che ho raccomandato particolarmente di assicurarsi al P. Ganassoni, e ne si accordino le due proposte condizioni; mi conformo a Lei nell'opinione di attenersi a Lucca, e lasciar Verona. Ella può ben credere che nel sollecitare questo trattato, io mi adoprerò sempre con tutto il piacere, e con tutto l'impegno per genio genio particolare, e per debito; onde riceverò in questa parte i suoi comandamenti ~~sempre~~ graditi in conto di singolar favore. La ringrazio poi del cortese invito, ch'ella mi fa, e certo se dovessi portarmi in alcun luogo, in altro non verrei tanto volentieri, quanto costì, ove troverei si geniale compagnia d'amici, e padroni; i quali tutti riverendo divotamente mi confermo

Di Lei Sig. Co: Ill.mo

Div.mo Obblig.mo Servit. e Parz.
Rambaldo degli Azzoni Avog.

...er la Consi... ...ie Stattoria ...ng questi ...razione, ...ana scorsa ...si che S.E. ...tto Ser... oggi sivi... ...Varamen... no, che vie... ...sadosi ...alla Sua ...Lettere in ...tutta Con... ...avvena... ...ca di quei... ...alle d'Stesso ...D. Gio: Batta... ...quandolo ...A. Lei ... ...a buoni ... ...avven... ...i vivi in... ...laudarai

n 9 4

Copia // Capitolo di Lett.ra del P. Ganassoni .xx. 8bre 1759

o avvisarla siccome io ò riscontro da Lucca, che -1759
Rev.do [illegible] sta adesso in Campagna, sicchè sino verso

[illegible] la Consi
[illegible] tuttora
in questi
orzione
[illegible] scorsa
[illegible]
[illegible]
oggi si vi
[illegible]
no, che [illegible]
[illegible] dosi
[illegible]
[illegible]
tutta Con
avuna
[illegible]
[illegible]
[illegible]
guandolo
[illegible]
a buoni
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Al Nobile Sig.re Sig.re P.ron Col.mo
Il Sig.r Co: Giordano Riccati

Castelfranco

Copia // Capitolo di Lett.a del P. Ganassoni .. 8bre 1759 349

399

1759

...avvisarla siccome io ò riscontro da Lucca, che
l'Ab.e Mansi sta adesso in Campagna, sicchè sino verso
S. Martino non si potrà aver risposta del suo operato
con que' Libri pel m.r Riccati. Io non ho però tempo
d'inviare, ed esprimere le condizioni, quali ella me le
ha prescritte. &

... per la Consi ... tuttora ... in questi ... correzione ... ma scorsa ... poiche ... tutto ... oggi si vi ... è veramen ... no, che viu ... trandosi ... sulle ... ettere in ... e tutta con ... ser una ... vera di quei ... nelle stesso ... ad dico. Fatto ... guardolo ... al P. Lol[?] ... a buoni ... avean ... erini ... studiar ...

... qualche altro ... et. ed amici ... Antonio Andrea ... P. Dott. ... zione per l'es... vien di ... le prove ... produrre ... perche nelle ... il P. ... ... divisioni ... ... capitolo ... nel negozio

...che il capitolo avrà esso ma invece ... non si è potuto ritrovare ... che volevasi prender la cura di condurre di pesi che parevano ... saldarono tutti capi, onde maggiore d'attenderne ogni diligenza ... guardarsi qualcuno. Tutto ciò feci in persona, e col mezzo ancora dei ... miei amici ma ... poiche erano tutti impegnati in materia ... Al fine mi fu indicato da ... un ... nelle matematiche il Nob. Sig.r Leonardo [?] giovane ... molto ... nelle scienze e studioso e ma ... per ... d'osservare ... un tale ... io supplicai questo ... ad ... mi ... le mie premure e molto, in qualche ... Riccati ... entrante così

[illegible]
Giovanni [illegible]

[illegible]

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron. Col.mo

Verona 26 7bre 1759

Ill.mo Sig.r Co. Mio Sig.r e Pron. Rev.mo

...avrà lei si forse dimenticato di mia persona, qual altro
...venite in Verona sempre ho creduto di mio dovere, ed ancora
... ogni modo occupato sin dall'anno passato dal padre Antonio Andrio...
...di cui l'economica ... di quello che con tal S.r Dottor ...
... da ... circostanze di ... la edizione per l'...
... del fu S.r Co. Giacomo Rinat... di celebre ... memoria ... Prov...
... sempre ... Sig.r ... tal notizia ... bene di ... così
... di ... d'opera mia per ... la edizione ... nulla
... di ciò ne avessi da lei alcun commento, non ... il P. ...
... poichè non avessi, anche tenuto alcun ... coll'Andrioni che ...
... da me ... a farlo ... di certo l'Andrioni ...
... dal Romano avevan così ricevuto col Maroni principale ...
... il capitale ... mi intese dal P. che non s'è potuto ritrovare
... che volevano prendere ... di ... che ...
... tutte ... onde ... d'estendere ogni diligenza
... qualcuno. Tutto ciò feci in persona, e col mezzo anche de...
... miei amici ma indarno poichè ... in materia
... Alla fine mi fu ... da ... assai ...
... nelle matematiche il Nob. Sig.r ... Bizzoni giovane ... anche
... nelle ... e ... e ma lo ... per ... d'...
... tal ... e ... questo ... ed un ...
... la mia ... e molto, ... qualche ...

... così

...ve la Con...
... tutto ...
in questi
Cor...cione
... forse
... poiche l'...
... tutto ...
oggi ...
è Verona...
...no, che ...
...andosi
... alla ...
... tutti Con...
... una
... di quei ...
... dello ...
... Itali...
... egandolo
... l'Ed...
... a buoni
... aver
...
... andrea ...

300

302

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo

Verona 26 9bre 1759

1373

ettenere nostra obbligazione. egli è ditaua con [illegible] e come
per cagione a [illegible] la benignità del P. detto osservò l'accompagnamento del
uomo [illegible] le parti anche a Lei. Perchè dallo stesso P. Capitani l'[illegible]
per le gentilissime sue espressioni consegnai, assai bene le considerava
[illegible] il [illegible] fatto tra le vostre mani del P. D. a Lei, e a me per
[illegible] ch'averebbe a sé servito per qualche difficoltà ch'egli aveva onde
[illegible] che dalle di lei risposte [illegible] affatto incoraggito
[illegible] sua con onore. Ella poi mi fa [illegible] a [illegible]
quanto feci, poichè non [illegible] e [illegible] tutto il debito di [illegible] per l'Ill.
[illegible] Ricevi che me [illegible] nelle [illegible] con le [illegible]
[illegible] che professo alla gloriosa [illegible] del S.r Co. [illegible]
[illegible] Co. [illegible] sua madre, che terrò sempre [illegible] nel cuore
[illegible] e [illegible] in parte dei miei cordiali complimenti a della Con.
[illegible] e di [illegible] la mia obbligazione [illegible] a tutti [illegible]
[illegible] mentre me la protesto con tutto il [illegible]

di V. S. Ill.ma Co. [illegible] obb.mo [illegible]

[illegible] lo stesso delle [illegible]
[illegible] a [illegible], a tutti, e [illegible]

Ferdinando Bevilacqua [illegible] et obb.mo Serv.e e zio

per la Conti
lei tuttora.
in questi
Corezione
immensa
poiche l'ae
[illegible]
oggi servi
e veramen
no, che viu
[illegible]
sollevar
a tutti in
e tutta Con
nessuna
vera di quei
[illegible]
[illegible]
eguardolo
[illegible]
a buoni
[illegible]
[illegible]
[illegible]

304

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo

Verona 26 9bre 1759

Prima d'ora non ò potuto rispondere al di lei ultimo foglio, per la continuata stazione in Villa del Sig.r Leonardo Rizzoni, in cui tuttora anche s'attrova, cosiche ò dovuto spedirli una guida in questi ultimi giorni, pregandolo di risolversi affatto per la correzione del consaputo Tomo; ed Elli con sua risposta della settimana scorsa dimanda scusa di non poter supplire ad tall' impegno poiche s'accorge sempre più di non esserne capaze. Mi sono di subito sentito, che Esso Sig.r doppo tanto tempo preso da pensarvi, in oggi si risolva solamente d'abbandonare l'impresa. Per me veramente credo che Esso non sia capace per un tale impegno, che riuscirà pur troppo gravoso e difficile a molti, trattandosi d'un opera cotanto sublime. Circa poi a quanto Ella mi fa cenno per lo libraro Romanzini ritrovato dal Padre Rossi in mancanza del Andreoni, le dirò con candidezza, e tutta confidenza, che questo non è stampatore a proposito per una tale edizione, ed essendo un pover'huomo, così cerca di quei vantaggi, che qualche altro non li cercherebbe. A tale effetto per ben servirla mi sono abboccato con il Sig.r Mar.e Gio: Batta Spolverini mio Amico Cavaliere assai dotto pregandolo d'insinuarmi un libraio a proposito per una tal Edizione, ed Esso mi propose il Carattoni huomo che à buoni caratteri, e rami per le figure, e per esso Carattoni avendo egli servito assistito lo stesso Sig.r Mar.e Spolverini in una sua edizione della Riseide opera cotanto applaudita

Spolve

Esso Sig. M.re parlò tosto col Caratoni, ed egli li scrisse per l'edizione
pur che si fossimo intesi nella maniera, che fosse conveniente
per la parte Zuccati, e parte sua, ma che era necessario di lu
di vedere il Tomo, su cui formare le convenienti sue dima
Io tosto spedij persona a posta alla Villa ben lontana dell
Bizzoni per un messo con una mia, ricercandoli di spedirmi
subito lo stesso Tomo, per farlo vedere allo stampatore che
ricercava ed Illmo. Bizzoni, che non l'aveva, poiche l'aveva
fatto restituire al Padre Dotti. Veramente io restai sorp
di tal colpo, che mi pose anche in qualche gelosia, poiche il P.
Dotti avanti la sua partenza nulla di ciò mi disse. Cercai dal Con
vento de Teatini qualche riscontro, se fosse stato restituito
detto Libro al Padre Dotti, ma tutto indarno. Nulla dissi se
di lei per non porla in confusione, poiche l'attendeva a Verona
momenti il Padre Dotti, come anche capitò. Feci seco lui
di ciò qualche doglianza, ma esso mi rispose, che non aveva
to debito d'avisarmi, e pure so dirli che il Bizzoni spedì il li
bro al Dotti per un suo staffiere, consegnando ad esso con giu
nza una gioja di tal sorte, cosiche il staffiere, non trovan
il Dotti in casa, consegnò il Libro ad un altro Padre, di cui egli
è aricordato il nome, e però per tal mancanza il Bizzoni l'
licenciato dal suo servizio, e per dir il vero, il Bizzoni ed io
abbiamo sospettato che il libro fosse smarrito, che se il Dotti
mi avesse avisato come aveva debito d'aver ricevuto il libro

jo non l'averj stato in tanta agitazione, nel d.o Povero Servitor ora non
averebbe perduto il Padrone; Tutto ciò però le sia detto con la maggior
confidenza. Quando lei voglia che si tratti con il Libraio Corattoni
è necessario, che lei mi spedisca il Tomo, assicurandola, che il Sig.r
Spolverini, ed jo prometteremo di ridurre al Possibile il Corratto
ni stesso huomo conveniente, è di cui il Sig.r Spolverini dà tal
tal autorità. Circa poi al Corettore che manca vi sarebbe un tal:
Prete Marcegaglia, presso al servitio d'a questo Monsig.r V.o Nostro
Giustiniani, per instruir un suo Nipote huomo assai dotto e Versali-
tissimo nelle Matematiche, e per obligarlo ad intraprendere il
carico, potrebe lei suplicare Monsig.r V.o di Treviso ad iscri-
vere al Vescovo Nostro suo Fratello, che lo obbligasse ad intrapren-
derlo. Potrebe pure il Padre Vicenzo suo Fratello pregare con
lettera sua il Padre Cigogna Capitato Rettore de Gesuiti in Verona,
che sarebbe assai Cappace, e non potendo esso troverebbe altro sog-
getto de suoj, ò di quell'altro. Compatisca se non scrivo di pugno,
poichè sono incomodato in una mano, e pregandola de miej cordialiss.mi,
complimenti a tutti di sua stimatiss.ma Famiglia, anche a nome di
mia Moglie, e Figlie mi protesto con tutto il rispetto

D. V. S. Ill.ma

Dev.mo et Obb.mo Serv.re e Zio
Ferdinando Bevilaqua Lazise

Ill.mo Sig.r Sig.r P.ron Col.mo

Con la mancanza dell doveroso mio rispetto verso V.S. Ill.ma è non avanzarle di tratto in tratto mie umil.me righe, attestificandole in ogni periodo le mie obligazioni infinite, e accertandola della inviolabile mia servitù; ma è bensì effeto di rispettoso timore, che fami dubitare di esserle importuno. Non ostante riflettendo alla generosità del suo animo, che tutti tollera, e che a tutti (ed in particolare a me) con dimostrazioni di singolar affetto compartisce favori e grazie, mi fo coraggio di avanzarle queste mie righe. Non in uno, ne in due incontri ha V.S. Ill.ma adoprata la valida sua protezione in mio vantaggio, ma in varie ocasioni si è impegnato per favorirmi. Sono di bel nuovo umilmente a supplicarla, che se vi fosse un qualche incontro in quelle parti per impiegare il mio debole pennello, d'adoprare la validissima sua protezione, tanto più che mi viene detto che il Nobile Sig. Ab. Spineda facia una sontuosa fabrica in Campagna onde che venendo il caso di far dipingere, mediante l'amore che V.S. Ill.ma ha auto anche nell'incontro passato di impiegarmi le facesse ancora nel caso presente. Di tanta mia [illegible] gli dimando umili.mo scuso, pregandola della continuazione dell suo amore, e della protezione sua validissima, ed io frattanto carico d'obligazioni non mancherò sempremai di dimostrarmi quale con tutta la stima mi protesto.

Di V.S. Ill.ma

Venezia li 2 x.bre 1759

Umil.mo Dev.mo Obl.mo Servo
Gasparo Diziani

ne
tà:
per
io
egli
o.
mi:
iera
vio
bé
dolore,
per
damen:
che
tere
ed
rati
della
rona.
nari
e stolte
acca

All'Nobile Sig.r Conte
Giordano Riccati
Treviso

311 315 21

Ill.mo Ecc.mo Sig.r Sig.r Prone Col.mo

313

Dall'occasione delle presenti S.me Feste Natalizie prendo l'onorevole motivo di rassegnare in questi miei rozzi sì ed incolti ma pur sinceri caratteri l'ossequiosa stima che all'alto di lei merito veracemente professo. A questa doverosa rassegnazione non manco di unire i più fausti auguri di grazie e di misericordie celesti che da V. S. Ill.ma ed Ecc.ma si possono mai desiderarsi. Questi miseri accenti che dalla bontà di V. S. Ill.ma cortesemente ricevuti avranno quel pregio che per sè stessi certamente seco non recano, verranno siccome spero, e a raccomandarmi sempre più al di lei poderoso patrocinio, e a ratificare quell'ossequio e servitù che nutrendo costantemente mi do per essa l'onore di professarmi.

Di V. S. Ill.ma

Verona 23 Xbre 1759

Umil.mo Dev.mo Obblig.mo Servitore
Giorgio Anselmi

fatti di sua casa, e senza più, baciandoli le mani, pieno di stima e rispetto me le rassegno

Pordenone li 28 Xbre 1759

Suo Dev.mo obb.mo Servitore e Nipote
Ottavio di Sbrojavacca

3 1 5 21

3 1 3

ne

ia:

sser

io

o del egli

iziare o

enzione mi

sig.r iera

dosi vi=

dire di vio

zquen

nia non li è

dolore,

opere per

qualche stamen=

ino a che

io mi= tere

ttissima

ione di ed

el tem= rati

centi a detto

fatti di sua casa, e senza più, baciandole le mani, pieno di stima Zena.
e rispetto me le rassegno. mani

rdenone li 28 Xbre 1759

e stipte=
Suo Dev.mo obb.mo Servitore e Nipote aica
Ottavio di Sbrojavacca

3

Sig.r Zio Stimat.mo 315

Sig.r Zio Stimat.mo 313

Portatore di questa sarà il Sig.r D. Ignazio Marchetti per mezzo del quale ella riceverà il Zecchino ch'ella si è compiaciuta sborsare per conto mio. Il detto Sig.r D. Ignazio è venuto costì con intenzione di trattenersi, per insegnare le belle lettere ad un figlio del Sig.r Gianb.ta Brescia. Essendo egli mio amicissimo, e dovendosi ritrovare in un Paese dove è affatto nuovo, io mi prendo l'ardire di raccomandarglielo. Ella lo troverà molto bene versato nella lingua italiana, e nella Latina, e però spero che la sua compagnia non le sarà discara.

Ho scritto subito al Co: Cobenzi ordinandogli di bel nuovo le due opere dell'Eulero, e la mecanica dell'Alembert. Subito che averò qualche nuova su questo proposito io le scriverò. Il mio viaggio sino a qui è stato felice, nè mi sono punto bagnato, benche il tempo minacciasse pioggia. Mi sembra assai strana la perdita della dottissima sua compagnia, dalla quale nascevami ogni momento occasione di trar profitto. Io la ringrazio poi delle gentili maniere usatemi nel tempo della mia dimora presso di lei. La supplico de' miei complimenti a tutti di sua casa, e senza più, baciandole le mani, pieno di stima e rispetto me le rassegno

Pordenone li 28 Xbre 1759

Suo Dev.mo obb.mo Servitore e Nipote
Ottavio di Sbrojavacca

3

3 / A

Sig.r Zio Stimat.mo

3 / 5 L /

ne

ia:

sser

io

egli

mi:

iera

vell opera

rio

che abbia

ziando b'é

che dolore,

per

stamen:

che

lere

ed

rati

dello

sona.

nari

e/sposte

acca

Al Nob. Sig.re Sig.r Pron. Col.mo
il Sig.r Co. Giordano Riccati

con — — —

Trevigio

Sig.r Zio Stimat.mo

3 / 5 21

[Ca]meriera di cui ella mi fa parola nella gentilissima sua è ancora a: all'attuale servizio della Sig.ra Madre, nè pensa per ora di licenziarla; per di che ella potrà rendere avvisata la Sig.ra Francesca Zucchereda, io riverendola anche in mio nome.

[I]o la ringrazio delle gentili maniere usate al Sig.r D. Ignazio Marchetti. L'Abito mi pervenne dopo aver scritta la lettera, e però lo pregai in voce di avvisare lei, o il Co: Carlo dell'arrivo del medesimo. Esso abito è di buon gusto, e ne sono contento; e le so grado dell'opera prestatami per venire a capo di questa facenda.

[I]l Libro del P. Caraccioli, per quanto apparisce dal Titolo, mi pare che abbia qualche relazione colle Istituzioni Analitiche dell'Agnesi. Quando ella lo averà letto, ne sentirò volentieri il suo parere che venero e pregio assai.

[G]iorni sono ho avuta risposta dal Co: Guido Cobenzl. La Mecanica dell'Euler so egli la ha ordinata da qualche tempo, siccome io le dissi a bocca. Le altre due opere, cioè la introduzione all'analisi degli infiniti, e la meccanica dell'Alembert, le ordinarà quanto prima. Esso Sig.r Co: mi fa sapere che molto volentieri si associerà all'edizione delle opere del Co: Jacopo suo Padre.

[L]a prego de' miei complimenti a tutti di casa, e pieno di stima e rispetto me le dichiaro

Pordenone li 21 Gennajo 17..

Suo Dev.mo Obb.mo Ser.e e Nipote
Ottavio di Sbrojavacca

Suo Dev.mo Obb.mo servitore e Nipote
Ottavio di Sbrojavacca

ne

sia:

sper

io

egli

e.

giunsero da

mi.

. Meccanica

niera

la alcuna

ce. Ella

mio

frontespi:

illustre

che

dolore;

per

lamen:

che

ssere

. ed

irati

dello

uona.

mani

Suo Devmo Obbmo Servitore e Nipote e ...

Ottavio di Brojavacca ...

Al Nob. Sig.re Sig.r Pron Col.mo
il Sig.r Co. Giordano Riccati

Treviso

Sig.r Zio Stimat.mo

Spedisco le due opere dell'Eulero ordinatemi, cioè la Meccanica, e
l'analisi degli infiniti, che pochi giorni sono mi giunsero da
Gorizia. Per esse ho spese lire 107. Quanto alla Meccanica
dell'Alembert il corrispondente del Co: Cobenzi non ne ha alcuna
notizia, e per provvederla desidera qualche altro lume. Ella
può scrivere al Prē Vincenzo, e farsi da lui mandare il frontespi-
zio della suddetta opera. Potrebbe essere che questo somministrasse
quel lume che si desidera. In somma ella mi comandi, che
cercherò di renderla servita conforme al suo desiderio: giacchè
il Co: Guido Cobenzi si mostra dispostissimo a favorirmi. Se ella
ha qualche notizia della impressione delle opere del Co: suo
Padre, mi faccia la grazia di communicarmela. La supplico de'
miei complimenti a tutti di sua casa, e pieno di stima e
rispetto me le dichiaro

Pordenone li 1 Aprile 1760

Suo Dev.mo obb.mo servitore e Nipote
Flavio di Brojavacca

3

80.6

e rle

ntia:

do per

i io

egli

e:

mi:

niera

Co: Jaco

mio

li è

dolore,

per

eramen:

che

vere

ad

irati

della

Luna.

mari

e stipule

arca

All Nob. Sig.re Sig.r Pron Colmo
il Sig.r Co: Giordano Riccati

Treviso

intesi, qualmente
per la Carintia:
ggio, aspettando per
Gorizia. Però io
ia tanto che egli
simile di fare.
stato molto mi.
erata la primiera.

Co: Jacopo mio

tente mese gli è
e senza dolore,
lato l'occhio per
vedere perfettamen:
da sperare che
abbia da essere

felicissimo.

giorni passati mi è giunta un opera il cui titolo è: Notizie delle vite ed opere scritte dai Letterati del Friuli raccolte da Gian-Giuseppe Liruti Signor di Villafredda. Non ho ancora principiato a leggerla: ma mi fu detto dal Sig.r Ernesto Motense uomo versatissimo in sì fatte materie, che è buona. supplico dei miei complimenti a tutti di costà, e senza più le bacio le mani e me le dichiaro

Pordenone li 17 Maggio 1760

Suo Dev.mo obb.mo servitore e Parente
Ottavio di Brojavacca

e [illegible] un [illegible] [illegible] [illegible] scoperto
[illegible] andare per un puoco [illegible]
[illegible], [illegible], che [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] Procuratore [illegible] [illegible] ma il male [illegible]
che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] nel [illegible], e che mi piu [illegible]
[illegible] che [illegible] [illegible], ma [illegible] Dio [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] me [illegible] me [illegible] [illegible]
[illegible], che [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
V. S. Illma mi conservi la sua [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], e [illegible]
[illegible] [illegible] di V. S. Illma [illegible]
di 19 Aprile 1650 [illegible]

intesi, qualmente
per la Carintia:
ggio, aspettando per
Gorizia. Però io
i a tanto che egli
omile di fare.
stato molto mi-
erata la primiera
l.

Co: Jacopo mio

ente mese gl'è
e senza dolore,
ato l'occhio per
sedere perfettamen-
Da sperare che
abbia da essere
felicissimo.

I giorni passati mi è giunta un opera il cui titolo è: Notizie delle vite ed opere scritte dai Letterati del Friuli Raccolte da Gian-Giuseppe Liruti Signor di Villafredda. Non ho ancora principiato a leggerla: ma mi fu detto dal Sig.r Ernesto Morente uomo versatissimo in sì fatte materie, che è buona. La supplico de' miei complimenti a tutti di casa, e senza più le bacio le mani e me le dichiaro

Pordenone li 17 Maggio 1760

Suo Dev.mo obb.mo servitore e Parente
Ottavio di Sbrojavacca

Sig.r Zio Stimatissimo

chi giorni sono ebbi lettere dal Co: Cobenzi per le quali intesi, qualmente
egli dee per pubblica commissione intraprendere un viaggio per la Carintia:
né sa quale debba essere il termine di questo suo viaggio, aspettando per
istrada nuovi ordini; né quando sia per ritornare a Gorizia. Però io
non posso spedirgli il frontispizio ch'ella mi invia, fin a tanto che egli
non mi dà qualche nuova del suo ritorno, lo che mi promise di fare.
'o mi consolo, e con esso me si consola la Sig.ra mia Madre dello stato molto mi-
gliorato di M. Aurelia, a cui viene da tutti noi desiderata la primiera
salute.
Ho avuto caro d'intendere che il primo Tomo delle opere del Sig.r Co: Jacopo mio
avolo sia finalmente partito di Bologna.
Dal Co: Francesco mio Zio si hanno nuove felicissime. Ai tre del presente mese gli è
stata fatta la depressione della cataratta in brevissimo tempo e senza dolore,
e sul fatto ci vide. Tre giorni dopo, essendogli stato sbendato l'occhio per
la prima volta per medicar la ferita, ed apertolo, disse di vedere perfettamen-
te. Sicché da un principio così buono si ha gran ragione da sperare che
anche il proseguimento ed il termine della medicatura abbia da essere
felicissimo.
giorni passati mi è giunta ~~un~~ un opera il cui titolo è: Notizie delle vite ed
opere scritte dai letterati del Friuli raccolte da Gian-Giuseppe Liruti
Signor di Villafredda. Non ho ancora principiato a leggerla: ma mi fu detto
dal Sig.r Ernesto Motense uomo versatissimo in sì fatte materie, che è buona.
La supplico de' miei complimenti a tutti di casa, e senza più le bacio le mani
e me le dichiaro

Suo Dev.mo obb.mo servitore e Nip.te
Ottavio di Brojavacca

Pordenone li 17 Maggio 1760

3A2

nzé dice

poi sog.

dal catg

al pini

i pini di

onesti

tutti

Al Nob. Sig.re Sig.r Pron Col.mo
il Sig.r Co: Giordano Riccati

S.a per Venezia.

Treviso

Ill.mo Sig. Sig. Padron Col.mo

Anche in riguardo all'Architetto vedo difficile il perfezionar la fabbrica di questa Chiesa. Il disegno da esso fatto per l'Altare del Sacram.to non piace, e non si può dirglielo. Per mio capriccio ho fatto fare l'annesso, e non so come fare a mostrarglielo — Prima di tutto però desidero, che sia veduto e ben considerato da V.S. Ill.ma, che prego a dirmi la sua opinione sinceramente, e ricercare anche quella di altri intendenti —

Chi ha fatto il disegno non ha auto riguardo alla spesa, anzi dice che non deve considerarsi per fare un Altar maestoso; e poi soggiunge, che può ridursi a piacere, ma io dubito, che in tal caso perderà la maestà —

Il farlo di presente è impossibile perchè la spesa è molta, et al più si potrebbe pensare al solo tabernacolo, ma fatto questo, mai più si penserà al resto —

Questo tabernacolo si potrebbe adornare con colonne, e [illegible] di verde antico, che tengo. ma non so poi se convenga, essendo tutti li altri Altari di marmo di Carrara schietto —

Supplico dunque V.S. Ill.ma illuminarmi sopra tutto ciò, quando approvasse il disegno; et in tale caso la prego ancora instruirmi come possa portarmi col Sig.r Prete —

Attenderò i suoi favori, et in tanto con singolar stima e rispetto mi dichiaro umiliss.mo

D. V.S. Ill.ma

Castel Franco 13 Giugno 1760

Dev.mo Obbl.mo Servitore
Franc.co Camerotti

Curt. Ivetto 325 329

S. Salvatore 24 Lug. 1760

Ho parlato con i Sig.ri Co: di Collalto della Casa del Co: Antonio e tutti sono pronti non solo a sottoscrivere, ma ad aprendere una grazie di ringraziamento al Capitolo. Il Co: Antonio si prenderà l'assunto di parlare, e di far sottoscrivere a questi di Collalto, Monsig.re Co: Abb.e scriverà a Vienna. Io tosto, che verrà il Co: Giulio gliene parlerò, e spero, che la Cosa avrà l'esito bramato. Egli si attende di giorno in giorno. Frattanto si prenderà da Carta, ed assicuratevi, che non sarà male per il Capitolo spesa. State sano. Addio

Vostro Aff.mo [illegible]
Ivanio Riccati

...ppreso / ...e fig... / ...tro che / ...o. A... / ...nonsip... / ...a non / ...l' dover / ...altro obbl... / ...ro mai; / ...signi ficade / ...pienezza / ...ente- / ...d' Gem...

[illegible] di lei [illegible] [illegible] tutti [illegible] [illegible] Ileana di Leone [illegible] [illegible] d'[illegible] anche di una [illegible] Famiglia che [illegible] da me complimentata, e da tutti di mia Casa, [illegible] dormi in [illegible] con [illegible] stima ed affetto [illegible] [illegible] Verona 30 [illegible] 1760 di [illegible] [illegible] [illegible]

che di lei [illegible] primizie, nò tutti [illegible] di
[illegible] di [illegible] salute, [illegible] d'uguale
anche di sua [illegible] Famiglia, che viene da me
complimentata, e da tutti di mia Casa; [illegible]
doni in tanto con [illegible] stima ed affetto [illegible]
Verona 30 [illegible] 1760 di V. S. Ill.ma

[illegible]

Al Sig.re Co: Giordano Riccati

Sig.r Sig.e Pad.ne Col.mo

Treviso

Ill.mo Sig. Sig. Prone Colmo

Ill.mo et Ecc.mo Sig.re Sig.re Prone Col.mo

327

Se ne viene costì il Sig.r Filippo Avenzio mio cordial difensore, per un affare delle monache di S. Michiele di Verona onde lo raccommando all'autorevole Assistenza di V.S. Ill.ma quanto so e posso mentre io ho trovato il più cordiale, ... impegno e questo degno Soggetto, che tutto merita. Voglio lusingarmi che il primo tomo dell'Opera del sempre gloriosa Sig. Co. suo Padre possa essere sotto il torchio e forse anche terminata la stampa onde spero d'averne una copia, secondo le di lei reiterate promesse, nè mai ... Le dò ... di buona salute, sperando il simile anche di sua Ecc.ma Famiglia che vengo da me complimentata e da tutti di mia Casa, ... in tutto con ... stima ed affetto fino ... Verona 30 8bre 1760 di V.S. Ill.ma

... Ferd. Bonif. ...

...uppedo
... Sig.
...tro che
... A
...narije
a ... no
... dover
... all...
... mai
...signi ficando
principo
...
... di Gam

Ill.mo Sig. Sig. mio Colend.mo

uppesso
l Sig.
bo, che
. A
notizie
a suo
l' dover
altro ch
no ravvivi;
significale
prontezza

Carlo
... di Gen

Ill.mo Sig. Sig. Prone Colmo

Arrivo la Stim.ma di V.S. Ill.ma con l'occlusa, e gruppetto per lo dess.mo e Rev.mo P. Vincenzo ricevuti dal Sig. Cesare Rossi, al quale ho consegnato l'involto, che per Lei avea avuto dallo stesso P. Vincenzo. A questi inviarò dimani la lettera di Lei, e le notizie di tutto questo trattenendo il gruppetto sino a nuov' ordine di lui stesso, così avendone istruzione di dover fare. Rendo poi Lei più ossequiose grazie alle obli-ganti espressioni, onde ella si compiace onorarmi, e desiderando occasioni frequenti di poter significarle co' fatti il vero mio ossequio, e dovere, con pienezza di stima la più riverente mi raffermo

Di V.S. Ill.ma

Venezia 24 [illegible] 61

Dev.mo et Obl.mo Serv.re
B. di Panizzi D. C.o di Gem

All'Ill.mo Sig. Sig. Prone Col.mo
Il Nob. Sig. Co: Giovanni Riccati

Treviso

Ill.mo Sig. Cte. Sig. mio Colmo.

La prego avvertire il Sig. Conte [illegible]
[...]censione lui Sig. Cte: Stimo. mi fa l'onore di significarmi
egli abbia [...] mia persona di che mi dico obligatto.
buon nuore; ~~[illegible]~~ lo vedrà in Venezia mentre
[...]ra si determinerà d'aderire alle premure del S. Prof:
[...]ini, le quali desidero abbia egli a riguardarle in mo[...]
che a me sia permesso il cogliere quelli vantaggi, che la
persona e la sua abilità mi possono compartire.
[...]tuand. a cui vengo di leggere nella sua stimd. mi rego:
[...] nel far ricercar a Sua Ecc. Ambasciadore la permis:
[...] di accompagnarmi con loro, onde gli venghi datto un
[...] di acompagnar mi con loro, onde gli venghi datto un
[...] delle relazioni tengo da qualche tempo con il Sig.r Cav.e e
[...] mire, e misure, che avevo sopra di lui, onde [...]
[...]nsibilità; disposti a sentire e vedere la nostra corrispondenza
credendo vantaggioso e [...] di loro temperamenti, che
avesse a riuscergli nuova ~~[illegible]~~ tutta d'un colpo.

[...]b. Cte. Giordano Riccati Treviso

[...] e [...] suo luogo l'elettricità sia quel
principio, che sovranamente regni nel Sistema
Terrestre. Un certo Padre Beccaria, e Accademico
di Bologna, ha preso ad illustrare cotale Sistema
già prodotto da un certo Franclin, e vi ha fatto

un sostan[...]
osservazione
luogo a[...]
[...] sua
comme[...]
[...] in cro:
[...] li calm.
[...]rgumen[...]
[...]re i due
[...]come par
[...]evano s'
portando
[...], il volgo,
[...]sofi, e
[...] contrario
[...] con
[...] alle ca:
[...]ssione ne'

332

veramente intraprendendo il viaggio solo, quantunque in
compagnia è necessario io abbia una persona sopra
cui contare attenzione sicura ne casi di ~~[illegible]~~ qualche
salute cagionevole o d'altro potesse succedere e uno spa
zio di tempo più tosto lungo e una persona che lon
tano da suoi si ritrovi in un paese forestiero, del
che conosciendo il Sig.r Cav.r Adami è un uomo onesto, ven
do lui sono in intiera quiete.
quanto poi mi abbia a professare obligato alla sua tan
to me favorevole disposizione nell'appoggiarmi in questa
mia premura certamente non ritrova termini e spie
gar il mio sentimento, se non d'indicargli il desiderio
ardentissimo di dimostrargli alle occasioni tutto impegna
to a suoi comandi mentre pieno di vera stima ed
obligazione mi sottoscrivo.

Di Lei Sig.r Cav.r

Venezia 25 febraro 1761

Devot.mo Obbl.mo Servitore
Antonio Balani

...n sostan:
osservazione
luogo a
Sa sua
commi-
o in cro:
li calm:
lagrimevoli:
ne i due
come far
... s'
portando
il volgo,
sofi, e
contrario
con
alle ca:
zione ne'

e rimase, e dopo in suo luogo l'elettricità sia quel principio, che soprannaturale regni nel sistema Terrestre. Un certo Padre Beccaria, e Accademico di Bologna, han preso ad illustrare cotale sistema già prodotto da un certo Franklin, e vi han fatto

Illmo Sig.re

Illmo Sig.re

Quantunque io abbia molti vantaggi del ritrovarmi in questo Paese, e singolarmente a mia disposizione una bella Biblioteca del fu Monsig.r del Torre Vescovo d'Adria, non resta però che io non desideri sovente la conversazione di V. S. Illma, e non ne senta con dispiacere la privazione, essendo frequenti l'occasioni, per cui disputando con questi Religiosi in materie Filosofiche, la di Lei autorità mi sarebbe sommamente opportuna, e decisiva. Sembra altri dicono uno novellamente venuto di Piemonte che l'attrazione Newtoniana sia caduta in disuso, ed abbia perduto di molto della sua antica opinione, e stima, e che in suo luogo l'elettricità sia quel principio, che sovranamente regni nel Sistema terrestre. Un certo Padre Beccaria, e Accademico di Bologna, ha preso ad illustrare cotale Sistema già prodotto da un certo Franclin, e vi ha fatto

un sostan-
osservazioni
leggo a
far sua
commu-
o in cro:
li calo-
legarmen-
ne i due
come par
vero s'
portando
il volgo:
sofi, e
contrario
se con
alle ca-
sione ne'

con molte, e varie pruove che dice di avere fatte
colla ultima esattezza. Bramo di sentire il suo gi[udizio]
[il]lustrissimo, credendo che possa essere informata di u[n]
tal Autore anche più via del Fratello Gesuita
di Bologna. Desidererei pure di sapere quale de' due
sistemi intorno la luce Ella oggi più si guarda, ch[e]
la fa discendere dagli Astri, o quello che ammette
un fluido sparso universalmente, e messo soltanto
in oscillazione dal Sole, e dalle Stelle. Venendo
a Treviso avrò forse occasione di conferire con
Lei un mio Opuscolo, in cui tratto della Filosofi[a]
per rapporto alla Religione, e che aggiungo ad
altre Operette già diffuse sopra il medesimo so[g]-
getto della Religione, mentre, di cui ho molto
versato; avendo avuto libri ottimi per consultar[e]
Brighe, se Le è a grado, di ricordare la mia ser[vitù]

Ill.mo Sig.:

vimi al Sig.r Can.co Avogadro, a cui ho già scritto che
gradita risposta, perchè la lettera non abbia corso la
sorte di alcune, che andavano smarrite con mio
rincrescimento, come pure al Sig.r Cosimo Bolis,
mentre pieno di vera stima mi do l'onore di
professarmi

Di V. S. Ill.ma

Cividale a dì 30 Marzo 1761

Divot.mo Obblig.mo Gmo Ser.re
D. Sebastiano Bravaggi

Illmo Sig:

Una quistione in apparenza ridicola, ma non tale in sostan:
za a chi è un poco filosofo, e sa che le dimostrazioni
debbono prevalere alle apparenze de' sensi, mi obliga a
ricorrere all'oracolo di V.S. Illma per sentirne la sua
decisione. Verte la presente controversia sopra il cammi:
nar de' cavalli, ed altri quadrupedi se si muovano in cro:
ce, e per la diagonale, come pare osservandoli cam:
minar dal principio, e a bel agio, e come volgarmen:
te crede il popolo, o pur muovano successivamente i due
piedi prima da una parte, poi dall'altra, siccome par
che dica il Conte Lorenzo Magalotti nella sua Lettera 5'
parte 2da riferendo l'opinion del Borelli, e portando
l'esempio di due cavalli male ~~...~~ scolpiti secondo il volgo,
e ben fatti secondo l'opinione de' più bravi filosofi, e
di un altro lodato dal commune, ed in sostanza contrario
alle regole del camminar de' quadrupedi stabilite con
dimostrazione dal Borelli. Per dar minor luogo alle ca:
villazioni ho avuto ordine di spedirle la quistione ne'

termini medesimi de' contendenti, che troverà espos
occluso viglietto. Forse che nè l'uno nè l'altro si
sarà ben spiegato, e che vi sarà delle imperfezioni n
esposizione d'entrambi le opinioni. Ciò non ostante
potrà rilevarne qual di due più s'accordi colla ver
del Borelli, ed abbia dato nel segno intorno la ver
meccanica del camminar de' quadrupedi. L'espettazione
suo giudizio, in cui tutti sono convenuti di compro
versi è tale che io mi fo coraggio a pregarla di
levare colla sua solita benignità, graziarmi quanto
prima della risposta, e di aggiungervi quel di più,
credesse necessario per mettere fuor di ogni sutterfugi
e in chiaro la presente controversia. E in attenz
de' pregiatissimi suoi comandi pieno di stima, e di
mi segno di V. S. Ill.ma

Cividale a dì 6 Giugno 1761 Div.mo Obbl.mo Servo
D. Sebastiano Marcuzzi

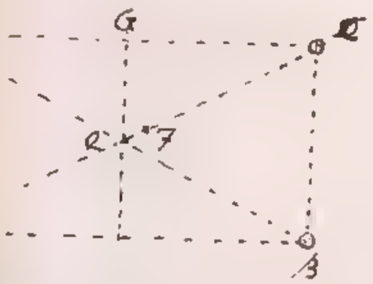
Opinione Prima

Un quadrupedo, che passa dallo stare al camminare, nel mover i suoi piedi tiene quest'ordine che per esempio incominciando ad avanzare il piede destro davanti, move in seguito il sinistro di dietro, indi il sinistro davanti, poi il destro di dietro. Il moto così incominciato da un quadrupedo lentamente, 17 61, di proseguire col medesimo ordine comunque sia dal quadrupedo accelerato il passo; intantochè riguardate a due a due ad ogni modo presi le gambe, rappresentino alla vista qualunque altro ordine di movimenti.

Opinione seconda

Quando un quadrupedo cammina del suo passo ordinario muove successivamente, e quasi ad un tempo stesso a cagion d'esempio i piedi destri stando fermi i sinistri, indi li destri al modo istesso stando fermi i sinistri.

che se i quadrupedi di dare al primo passo il corpo, non vi di quelli altri li... mi pare il quadrupedi... quadrupedi movono solo di cadere di... l corpo non faccia cada per i due di decidere la quistione nella seconda maniera ne circostanze ... bilanciamento.

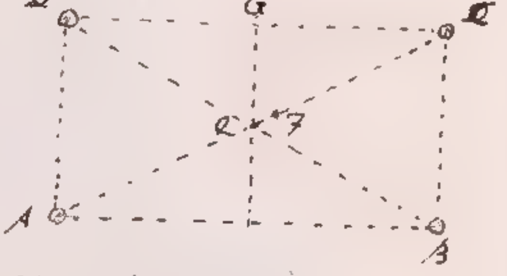


potranno pure eguale per li animale non cade, quantunque non faccia forza di sostenersi con un piede, ed anche con due situati diagonalmente. Alzi il quadrupedo, a portar avanti le due gambe in croce A, C, e s'egli non si equilibrasse, accaderebbe, che il centro di gravità viaggerebbe da e verso C per lo spazietto picciolo e7; di modo che più il detto spazio si dia, tra il bilanciamento. Che se li animale leva i due piedi A, B, bisogna che per reggersi su i due piedi D, C, il centro di gravità passi da e in G, e che per tale spazio molto maggiore di e7 egli sopramova lateralmente il suo corpo. Si cava adunque la conseguenza che i quadrupedi movono i piedi diagonalmente;

Sig.r D.r Riv.mo

Treviso 14 Giugno 1761.

Egli è fuori di dubbio ciò che afferma il Borelli, che se i quadrupedi levano i due piedi in croce, vanno a rischio di dare al primo passo del naso in terra, quando movendo a dritto il corpo, non si incontri la linea della direzione a piombo di quella altra linea che in tal caso rimane la maggior base, su cui posa il quadrupedo. Ma egli asserisce altresì, che se i quadrupedi movono i due piedi destri, o sinistri, corrono pericolo di cadere di fianco, quando il congruo movimento del corpo non faccia sì, che ~~[illegible]~~ la linea di direzione cada tra i suoi piedi, ai quali si appoggiano. Ora per decidere la questione su i quadrupedi si riflettendo nella spiegazione della seconda maniera fra di noi, si tratterà di indagare in quale delle due circostanze l'animale si tenga in piedi con maggiore bilanciamento.



Un animale che riposa su quattro piedi A, B, C, D, si ritrova nella più comoda postura allora che il suo centro di gravità cade a piombo del punto e, in cui si tagliano le due diagonali AC, BD. In sì fatta guisa tutti e quattro i piedi portano peso eguale, e l'animale non cade, quantunque non pensi fuori di sostenersi con un piede, ed anche con due situati diagonalmente. Alzi il quadrupedo, e porti avanti le due gambe in croce A, C, e s'egli non si equilibrasse, ricaderebbe, che il centro di gravità viaggerebbe da e verso C per lo spaziuccio piccolo e7; di modo che per il detto spazio si deve fare il bilanciamento. Che se l'animale leva i due piedi A, B, bisogna che per reggersi su i due piedi D, C il centro di gravità passi da e in G, e che per tale spazio molto maggiore di e7 egli sposti lateralmente il suo corpo. Si cavi adunque la conseguenza, che i quadrupedi movono i piedi diagonalmente;

perchè questo è il moto, che riesce loro più comodo.

Passando dal discorso all'esperienza, quantunque il Conte Lorenzo Magalotti sostenesse l'opinione del Borelli, che gli animali da quattro piedi si muovono alzando l'uno dopo l'altro, quasi nel tempo stesso i due piedi dalla medesima parte, ciò non ostante confessa ingenuamente nella lettera da Lei citata, che secondo che tutti arrivavano a Cavallo, si cominciò a uno, a uno a mettersi col proprio Cavallo in quattro davanti alli A. S., e agli altri di mano in mano, che stavano a vedere: e facendoli muovere passo passo a tutti parve sempre, che tutti i Cavalli si muovessero alla vecchia moda, benchè a dir il vero, a misura che andavano slungando il passo, e accelerando il moto, pareva che si muovessero come dice il Borelli; ma però non così chiaramente, come appariva il contrario, quando si staccavano dalla quiete. Ella vede, che nel moto lento l'occhio può giudicare con più sicurezza di non ingannarsi che nel moto veloce, in cui il troppo frequente intreccio delle quattro gambe non lascia discernere l'ordine del movimento colla dovuta chiarezza. Così ora passeggiando per Città mi si offerì l'occasione opportuna di osservare con sicurezza il modo col quale si muovono i Cavalli, e per conseguenza anche gli altri quadrupedi. Alcuni Cavalli, che stavano pascolando, movevano di tanto in tanto qualche lento passo, per trovar erba nuova da cimare col dente. Mi fermai per notare l'ordine del loro moto, e vidi che senza alcun dubbio muovono i piedi in croce. Che poi i Cavalli cangino maniera di camminare, quando accelerano il passo, io non ne so vedere la ragione, ed anzi mi sembra che i sopra addotti discorsi si addattino egualmente al moto lento, ed al celere.

vna
ch
m
Sy
si
da
St
ch
ta
m
p
I

h.a

Illmo Sig. Sig. Pne Colmo 343

Illmo Sig. Sig. Pne Colmo 343

[...]rnato jeri dalla villeggiatura ritrovai riveritissima sua di vec-
chia data, in cui mi vedo onorato di una commissione, che
mi darà campo di esercitarmi in servizio di V. S. Illma, e del
Sig. Cos: fratello, per i quali ho sempre professato una giustis-
sima veneratione, e mi conosco doveroso per i lumi avuti
dalle dottrine che si possono dire originarie di Casa Riccati.
Ho avvisato intanto lo stampatore dell'arrivo mio, e ho inteso,
che nella settimana ventura si darà mano al lavoro. In-
tanto ringraziando V. S. Illma di questo bell'incontro che
mi porge, me ne auguro ancora degli altri di potermi im-
piegare per una Famiglia che tanto stimo, e con tutto
l'ossequio mi dichiaro
Di V. S. Illma

[...]na li 22. Luglio 1761.

Vmo divmo Obbmo Se.
Fr. Valentino Bussa Villanova

Illmo Sig. Sig. Pne Colmo

...uno di veni-
...o ricuati suo
...a don iti-
...te, ne adesso
... questo vi-
...vamo resi
...mesia, ma
...issima di
... lusinghi, che
...iati, ma ado-
...ente di tro-
...vo, tagali;
...unno i Tomi
...one alle
...a guca, le
... però ma' ...
...ivere ri-
...errà il detto,
...chissima ri-
...ima stima

...tor Vero
...at. C. R. S.

Illmo Sig. Sig. P.ne Colmo

Dubito che V. S. Illma non sarà stata pienamente sodisfatta della edizione della dotta dissertazione raccomandatami: ma ne incolpi la forma del libro, la quale per essere troppo ristretta rende talora le formule confuse: anzi perchè il compositore o avea lasciate delle linette, o ancora omesso a ripetere i divisori è convenuto in un luogo restringere il calcolo per non aver a cambiare tutta la composizione: In qualche luogo alterar una o due parole del testo: e per fino in un'altro fu d'uopo servirsi delle parentesi e del segno di divisione usato dal Leibnizio. Credo però che l'autore stesso avrebbe presi cotali ripieghi per non vedere il povero compositore in delirio, che con tutta questa mia connivenza troppo licenziosa ha maledetta più volte la Matematica. Quanto alla ortografia ho seguito la più corrente. Sperarei che non vi fossero errori che in qualche virgola, se come riuscì nella prima correzione, che in vece di correggere un errore più volte lo raddoppiavano, così non successe nella seconda correzione.

Di Roma addì 26 Settembre 1761

Divotmo Obblmo Servitor Vero
D. Giuseppe M. Pujati C. R. S.

Prego per tanto V. S. Ill.ma far nota le mie scuse ancora al Sig. Co. Francesco, cui desidero tempo a compiere una scienza così ben cominciata, dando il compimento e perfezione ad un'a[rte] che pareva annoverarsi tra le parti della matematic[a] come dice il Volfio, pei soli numeri e figure che da l[ei] prende ad imprestito. Io certamente ho avuto gran compi[a]cimento nel leggerla, e il Sig. Angelo Emo Cavaliere d[ot]tissimo è restato molto persuaso della nobile idea. N[on] mi risparmino in altri incontri, che ambisco il piacere d[i] così gustare il primo le felici loro scoperte, e con pienezza d'ossequio mi confermo

D. V. S. Ill.ma

Venezia li 11. 7bre 1761.

Umo Devmo Obbmo Sre
Fr. Valentino Bon Villamarin

...mo di veni-
...o ficcati ...
...a son ib-
...to, se adesso
... questo, vi-
...ramo voi,
...messa, ma
...issima di
... Carigoni, che
...iati, ma ado-
...ente di tro-
...ro, Cozati;
...uno i Tomi
...pione alla
...a Lucca, ...
... però ...
...io vivere si-
...verà il detto,
...chissima vi-
...ima stima

Di Roma addì 26 Settembre 1761

Divotissimo Obbligatissimo Servitore vero
D. Giuseppe M.a Pujati C. R. S.

Ill.mo Sig.r Sig.r Pad.n Col.mo

3 4⅞

Sono sulle mosse per la Villeggiatura: ed altri, che potrei facilmente indurre d'entra-
re nell'Associazione dei libri, che stampa V. S. Ill.ma del C. Jacopo Riccati suo
degnissimo Genitore di sempre gloriosa, ed onorata memoria, già ne son iti.
Perciò la mi abbia per iscusato abbastanza, e ragionevolmente, se adesso
non le scrivo, nè posso scriverle alcun che di preciso intorno a questo, ri-
serbandomi ad attenerle la promessa, subito che io e gli amici saremo resti-
tuiti a Roma. Sebbene non per attenerle solamente la promessa, ma
per genio ancora che ho di servirla, e per la stima che ho grandissima di
tutto ciò, che uscì di quella felice, e dottissima penna, e perchè bisogni, che
al solo nominare il C. Jacopo Riccati, abbia a procacciarle Associati, mi ado-
prerò con tutto il calore. La prevengo però che assai più facilmente si tro-
verebbero qui in Roma degli Associati per libri, che si stampassero legali,
o per poemi d'Arcadia. Intanto potrà farmi sapere, quanti saranno i Tomi
e il valore di ciascun Tomo, acciocchè possa anch'io render ragione alle
persone, che per avventura me ne dimanderanno conto. Se si stampano in Lucca, l'
avverto, che io averò forse occasione di farmi sparagnare il porto: e però mi av-
visi ancor di questo. V. S. Ill.ma credo mi conosce abbastanza, per viverne si-
cura della mia premura di servirla, e di darle, dacchè me ne verrà il destro,
una sincera testimonianza della mia inalterabile servitù, e gratissima ri-
conoscenza. Mi ricordi al Sig.r C. Francesco: mi riverisco con pienissima stima
e la faccio divota, ed ossequiosa riverenza

Di V. S. Ill.ma

Di Roma addì 26 Settembre 1761

Div.mo Obblig.mo Servitor vero
D. Giuseppe M. Pujati C. R. S.

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

7

Al Nobile Sig.r Sig.r P.ron Col.mo
Il Sig.r C. Giordano Riccati

Venezia per
Treviso

Illus:mo S. S. P.ron Ven:mo

Benché sempre sia fatale la perdita d'uomini di quel
raro talento e profondità in ogni genere di dottrina come
fu il Sig.r Conte suo Padre degno d'eterna memoria, non
ostante era fortunatamente giunto a quella età che facendo
consumati ne' studj è arrivato a V.S. Ill.ma e l'ha
goduto negli anni che poteva goderne delle sue vastissime
cognizioni. Ma io Veneratiss.mo Sig.r Conte ho perduto il
mio che ancora con lacrime di tenerezza rammemoro
d'età per me troppo tenera, ed in tempo che cominciava
a raccogliere i frutti delle sue fatiche ed io come l'Ape
succhiava il miglior succo de' suoi filosofici studj. Non ostante
la vado seguendo le sue traccie a coltivo con genio la
Storia Naturale, benché abbia perduto il Maestro nell'anni
del maggior bisogno.

lei comando, onde io possa dimostrarmi nel
quale sono con pieno ossequio
Di [illegible]

Div.mo Obb.mo Servitore
Giovanni Bolc.

Ora quanto le sono obbligato della memoria che conserva
[illegible] dell'abitazione la supplico di non scordarsi anche in avve[nire]
che quella [illegible], che è passata a vita tra quelle bel[le]
anime, che godono in Cielo, posso come per eredità in [illegible]
eredi di quel genio e di quel costume onorato di am[illegible]
scambievolmente, a che io aggiungo l'obbligo
del [illegible] congiunto con un vero rispetto, che avevo
per [illegible] V.S. Ill.ma e la sua degnissima Dama
egualmente verso il dottissimo Padre suo Fratello che [illegible]
[illegible] nella nuova per le Opere sue [illegible] di Dio
[illegible] di a V.S. Ill.ma che a tutta la sua Casa le maggiori prosperità
La prego di conservarmi la sua stimatissima grazia ed [illegible]
e credermi con tutto sincerissimo rendere

di V.S. Ill.ma Padova li 23 Aprile 17[illegible]

Div.mo Umil.mo ed Obblig.mo
Antonio Vallisneri